

Living

N. **107** COPIA OMAGGIO www.livingislife.com **IS LIFE**

TD
GROUP

www.td-group.it



MORANDI TOUR

www.moranditour.it



www.nuovavaresepellicce.it



www.marelliepozzi.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



www.nuovaclean.it

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311



Piacere di guidare



NUOVA BMW X3.

RISPETTA LE TUE PASSIONI.

**VIENI A PROVARLA NELLA
CONCESSIONARIA BMW NUOVA TREBICAR.**

Scopri la Nuova BMW X3 su bmw.it/x3 e scegli le nuove soluzioni di mobilità WHY-BUY disponibili anche per privati, come il leasing di BMW Bank e la nuova formula di noleggio a lungo termine di Alphabet Italia Fleet Management, in Concessionaria e su bmw.it/whybuy

WHY-
BUY

SCEGLI LA TUA
FORMA DI MOBILITÀ.

INFORMAZIONI SU WHYBUY.BMW.IT

Nuova Trebicar

Concessionaria BMW

Viale Aguggiari, 138

Varese

Tel. 0332 238561

www.trebicar.bmw.it

Fino al 31.12.2017 WHY-BUY eventualmente cumulabile solo con l'iniziativa Ecobonus. Salvo approvazione rispettivamente di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana o Alphabet Italia Fleet Management S.p.A. Fogli informativi e condizioni disponibili in Concessionaria e su bmw.it/whybuy. Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) min 5 - max 8,4; emissioni CO₂ (g/km) min 132 - max 193. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'immagine è a puro scopo illustrativo.

Ottica  ILOP
www.ilop.com





PRINTING FOR EMOTION

PRINTING FOR PRODUCTION

COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
 INNOVATION
 EXPERIENCE
 PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it



Fra Meryl Streep e Deneuve

Sono state le donne a spalancare le porte del 2018 marcando il passo con fermezza e decisione. La solitamente scintillante cerimonia dei Golden Globe si è aperta con una nota dark per manifestare in maniera significativa contro i metodi dell'ormai tristemente noto Harvey Weinstein. Malgrado ciò, i Barbablù proliferano e non passa giorno che in Italia non venga perpretato un femminicidio. Davvero diamo così fastidio ai cosiddetti maschi? Cosa li fa tramutare da cacciatori a fiere assetate di sangue? Siamo nell'epoca tecnologicamente più progredita della storia, eppure a livello umano stiamo scivolando in una sorta di medioevo oscuro in cui la donna è preda di barbarie che, malgrado le campagne in corso in nostra difesa, continuano ad espandersi. Per non parlare dell'abuso di potere e della mancanza di rispetto subiti in famiglia e negli ambienti di lavoro che hanno portato alla creazione del movimento #MeToo da parte delle attrici americane. Questa pulsione di sopraffare la femmina, di esserne padrone, riduce l'uomo allo stato animale, una regressione psicologica che sgomenta e lascia perplessi: sarà il SuperEgo, oppure una dose spropositata di debolezza davanti ad un rifiuto da parte nostra, a scatenare gli istinti più bassi? Una cosa è certa, esiste un vero e proprio abuso di potere che un Uomo, se si considera tale, non dovrebbe mai esercitare. Che sia invece una sorta di complesso d'inferiorità rispetto alla donna, sempre più performante, multitasking, instancabile, tenace, coraggiosa? Fiumi d'inchiostro sono colati al riguardo, ma ancora nessuno è riuscito a spiegare in maniera logica il perché di questo flagello proprio in questo Terzo Millennio. Permettetemi però di sollevare qualche obiezione riguardo al modus operandi di queste giuste battaglie. Credo che sia auspicabile alzare la guardia contro quel falso puritanesimo che, ad esempio, da sempre affligge gli States portandoli sovente a scelte drastiche e irrazionali. La lista è lunga, dalle Streghe di Salem, villaggio nel Massachussetts ove nel 1662 si operò una caccia a sette donne accusate di stregoneria, fino al McCarthyismo dei primi anni '50 del Novecento quando qualsiasi individuo - fra cui il regista Charlie Chaplin che abbandonò

gli USA per protesta- sospettato di appartenere al partito comunista veniva messo nella black list senza l'ombra di una prova. Seguendo questa scia ecco che questa tendenza al fanatismo sta portando gli americani a reazioni eccessive, come il voler bandire dai musei, quali attentati alla virtù, capolavori dei grandi maestri, vedi le bambine dipinte da Balthus o i nudi di Modigliani. Che dovremo fare allora con la Maja Desnuda del Goya? La bruciamo e ci teniamo solamente la Vestida? L'eccesso delle nostre sorelle yankee è stato mitigato dalle attrici francesi, sotto l'egida di Catherine Deneuve seguita a ruota da Brigitte Bardot, che hanno voluto sottolineare il distinguo tra corteggiamento e molestia. Un conto è la violenza sessuale o la molestia manesca, soprattutto se aggravate da abuso di potere; un altro è la comunicazione maldestra di tanti signori uomini che, davanti al rifiuto, fanno finta di non capire, mal sopportando che si resista al loro fascino a senso unico. In sostanza, pur riconoscendo quanto sia doveroso e indispensabile che se ne parli dando voce a chi non ne ha, non si devono necessariamente bandire e condannare le galanterie maschili che un po' di piacere ci fanno, ammettiamolo. La civetteria fa parte di ognuna di noi, altrimenti per quale ragione siamo così attente a trasmettere un'immagine esteticamente gradevole di noi stesse? Se il '68 ci ha dato la libertà tanto agognata, è però altrettanto vero che molti appannaggi femminili sono andati perduti: quanti ancora ci aprono la portiera e ci dicono dopo di lei signora o ci aiutano ad indossare il cappotto? Personalmente la cosa non mi dispiace affatto, interpretandola come un segno di rispetto. Questo è forse l'autentico problema: insegnare ai maschi dove si trova il confine fra l'ammirazione o l'empatia per il genere femminile e l'ignorante molestia verbale o l'animalesca sopraffazione. Vorrei concludere con un W agli uomini, quelli autentici che sanno capire e accettare in maniera cavalleresca quando diciamo no!

Il Direttore

Nicoletta Rossetti

MARELLI & POZZI

A VARESE, IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO



Vieni a provare la nuova gamma Alfa Romeo. Ti aspettiamo.

Marelli & Pozzi S.p.A.

VARESE (VA) - Viale Borri, 211 - www.marellipozzi-fcagroup.it

SOMMARIO

LIVING INSIDE

Villa Spartivento, alla ricerca del tempo perduto
reportage di Nicoletta Romano pag 36



ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6
Il Minimal Med di Antonio Pizzolante - di Nicoletta Romano pag 54

ARCHITETTURA

Cosa significano efficienza e sostenibilità testo di S. Giacometti pag 24
A Gallarate, la storia rivisitata in chiave moderna
testo di V. Brogginì pag 28

TERRITORIO

Pirellone, la casa dei Lombardi - testo di Nicoletta Romano pag 32

BUSINESS

Ibis Styles Hotel - testo di Nicoletta Romano pag 34
Baleno, l'ultima Ibida Suzuki - testo di Valentina Brogginì pag 23
I piccoli gioielli quotidiani firmati Ocean - testo di V. Brogginì pag 26

DESIGN

Best Of - di Silvia Giacometti pag 44
Le diverse anime del design - reportage di Nicoletta Romano pag 48
Elogio della poltrona - a cura di Maria Luisa Ghianda pag 46

LIVING FOCUS

Su la maschera - a cura di Nicoletta Romano pag 58
Pizzeria, viaggio alla ricerca delle origini - a cura di V. Brogginì pag 63
A tu per tu con Filippo Sgarbi - intervista di V. Brogginì pag 69

VIAGGI

Brindisi augurale da Moranditour - a cura di Stefania Morandi pag 8

COSTUME E SOCIETÀ

Elogio della follia? - a cura di D. De Benedetti pag 65
Il buongiorno si vede dal mattino - a cura di Stefano Bettinelli pag 16
La Grande Muraglia del Sacromonte - a cura di Federico Blumer pag 19
La rubrica verde di Agricola - a cura di G. Brusa pag 15
L'occhio, la nostra macchina fotografica - a cura di Donato Carone pag 18
Buon Anno a tutti - a cura di Silvia Giacometti pag 64
Baby Boon - a cura di Marta Morotti pag 66
Living kitchen - a cura di Carolina Zaldana Morgan pag 62
Living religion - a cura di Monsignor Luigi Panighetti pag 10
La penna biro - a cura di Jacopo Pavesi pag 20
La molestia sessuale - a cura di Franz Sarno pag 13
Vergogna! - a cura di Paolo Soru pag 14
Living books - a cura di Libreria Ubik pag 12

MODA E BELLEZZA

Obiettivo bellezza - di Donato Carone pag 70
Living fashion - a cura di Valentina Brogginì pag 74
Un caldo e avvolgente s. Valentino con Varese Pellicce
di Valentina Brogginì pag 72

IL CARNET DI LIVING



Le G Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle G Grafiche Quirici s.r.l.

Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Fotografi: Donato Carone Foto80 -
Federico Galliano - Cristina Dei Poli -
Nick Dos Santos - Michele Larotonda

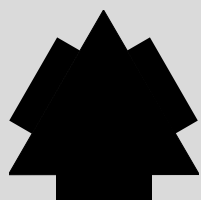
Coordinamento pubblicità e info commerciali:
Valentina Brogginì
Tel. 0332 749 311
Mail: valentina.brogginì@livingislife.it
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Editore: G Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso
Web-site: www.quirici.it
Tel. 0332 749 311

Grafica e stampa: G Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006



1977-2017 UNA LUNGA STORIA

Ha scritto Marcello Morandini che la vita di un sodalizio artistico, composto da individui di spiccata personalità, soffre spesso di grosse difficoltà nel rapporto tra i suoi componenti, perché «l'artista, si sa, è per sua natura un libero ribelle senza frontiere, fatto di visioni utopiche, fragile, egoista, generoso, curioso, impaziente ed entusiasta».

Ciò ha caratterizzato anche la vita dell'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese nei suoi quattro decenni di attività.

Le problematiche che negli anni si sono presentate sono state però risolte felicemente in virtù dello spirito di solidarietà, amicizia e stima che ha legato buona parte dei soci.

Nata per iniziativa di un gruppo di artisti varesini, l'Associazione ha avuto come suo primo presidente il prof. Silvio Zanella e si è presentata ufficialmente al pubblico nel 1977 con una importante mostra allestita presso la "Galleria della Piazza" di Varese. Fin dalla nascita la sua attività è stata rivolta a «riunire con legami di amicizia e di solidarietà uomini qualificati e rappresentativi nel campo della pittura, della scultura della grafica», e puntare inoltre «alla tutela dell'artista, della sua immagine e del suo ruolo culturale, professionale e giuridico».

Nel corso di quattro decenni di attività sono state allestite un centinaio di mostre in spazi espositivi pubblici e privati di 35 località della Provincia e anche in alcuni centri del Piemonte, della Toscana e delle province di Milano e Lecco.

Da ricordare le due mostre itineranti con opere del formato di cm 35x35 che ha avuto come prima sede espositiva l'Azienda Autonoma del Turismo di Varese, nel 1979, e l'altra con opere 25x25 nel 2004 al chiostro benedettino di Volterra.

A partire dal 1994, tra le esposizioni degne di nota vi sono quelle dal titolo "Varese in comune" allestita nel 2006 presso le sale espositive di Villa Mirabello. Ed inoltre anche le mostre "La ragione dell'utopia" alla Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, "Artparty

Sferica", "Trilogia" e "Artexpo 2015" alla Civica Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Castello di Masnago, "Vasomania" al Museo Internazionale del Design Ceramico di Cerro di Laveno, "La donna di plastica" al MAP di Castiglione Olona, due edizioni di "Rinnovarte" presso l'Agenzia del Turismo di Varese, "Arte e Territorio" e "150 dell'Unità d'Italia" alla Fondazione Bandiera per l'Arte di Busto Arsizio e al Museo di Villa Mirabello di Varese, "Mondiali ... ad Arte" al chiostro di Volterra, "Progetto di Arti" al Civico Museo Parisi/Valle di Maccagno, ecc.

Tutte le esposizioni sono state accompagnate da cataloghi graficamente molto curati con la riproduzione delle opere esposte e la presentazione di noti critici d'arte.

Nel corso degli anni sono state organizzati numerosi incontri, conferenze e dibattiti tenuti da note personalità dell'arte e della cultura. Inoltre, tra il 1999 e il 2005, l'Associazione ha pubblicato il periodico *L'Articolo* e dal 2006 sulla rivista *Living is life* sono stati pubblicati servizi sui singoli artisti e sull'attività espositiva.

L'Associazione ha ormai una storia ed una sua identità ben definita. Per quattro decenni ha svolto un ruolo culturale molto significativo nel campo delle arti visive nella provincia di Varese, suscitando interesse e stima negli ambienti del settore e nel vasto pubblico.

Ne hanno fatto parte circa 200 artisti e attualmente tra pittori, scultori e ceramisti gli iscritti sono 60.

Per festeggiare il Quarantesimo anno di fondazione, l'Associazione nel prossimo anno ha in cantiere un ricco programma espositivo.

Sarà allestita una importante mostra in un prestigioso spazio pubblico e nei mesi estivi, in collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale "Elevando", nelle sale espositive Campolongo sarà allestita la manifestazione "Sogno d'estate" che prevede una mostra sul tema "Il Sacro Monte", personali di alcuni soci e corsi di ceramica e incisione.



Il primo presidente dell'Associazione Prof. Silvio Zanella.



Discorso del Presidente all'inaugurazione della prima mostra sociale del 1977.



Il Prefetto di Varese Dott. Alessandro Vitelli.



Una delle ultime assemblee dell'Associazione presieduta dal Prof. Zanella.

CONSIGLIO DIRETTIVO per il biennio 2016/2018

Presidente: **MARCELLO MORANDINI**

Vice Presidenti: **FRANCESCO BUDA,**
ANNY FERRARIO, DANIELE GARZONIO,
GIOVANNI LA ROSA

Segretaria: **FRANCA D'ALFONSO**

Tesoriere: **ANTONIO PIAZZA**

Ufficio stampa: **ETTORE CERIANI**

Revisori dei conti: **MARIALUISA BOSSI,**
MARCO ZANZOTTERA



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

DI ARTISTI ARTE E CULTURA



Inaugurazione della mostra "Arte & Collezionismo" al chiostro di Volterre nel 2004.



Il pubblico presente alla inaugurazione dell'esposizione "Trilogia" al Castello di Masnago nel 2013.



Inaugurazione di una sezione della mostra "Artparty-Sferica" nella sala Veratti di Varese.



Inaugurazione della mostra "Rinnovarte" all'Agenzia del Turismo di Varese nel 2014.



Mostra del "Trentennale" alla Civica Galleria di Gallarate.



Ingresso alla villa Borromeo di Viggiù. Mostra "Arte & Collezionismo" nel 2009



Mostra "Artexpo 2015" al Castello di Masnago



Ingresso al castello di Masnago con i manifesti della mostra "Artparty-Sferica" del 2010



Striscione della mostra "Varese in comune" e manifesto di quella al museo Parisi/Valle di Maccagno.



Alcune delle sfere esposte al castello di Masnago al Civico Museo di Arte Moderna e Contemporanea al Castello di Masnago.



Mostra sul 150° dell'Unità d'Italia al museo di Villa Mirabello a Varese nel 2011.



"Arte & Territorio" alla Fondazione Bandera di Busto Arsizio, 2011.



Giovanni La Rosa, Gabriella Magnetti, Nicoletta Romano, Marcello Morandini e Giannetto Bravi.



Gruppo di artisti alla mostra "Arte & Collezionismo" di Villa Borromeo a Viggiù.



Castaldo, il sindaco Passera e Morandini alla inaugurazione della mostra a Maccagno.



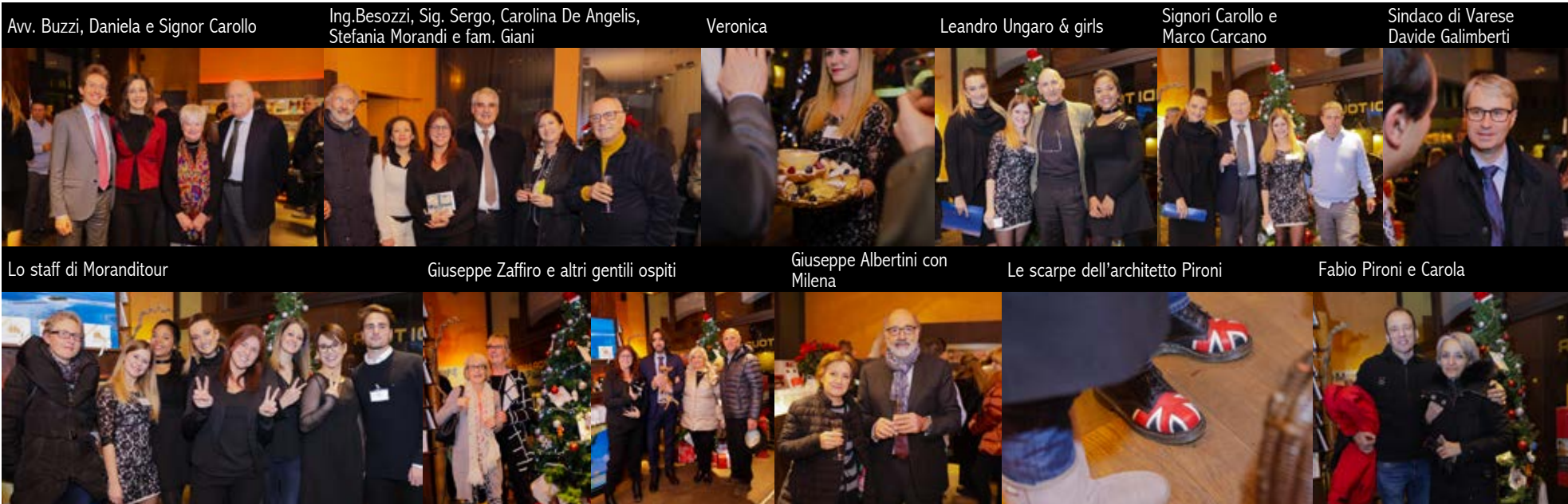
L'avv. Zuccaro, il console del Giappone Shigemori, Marcello Morandini e il designer Sano Takaide.

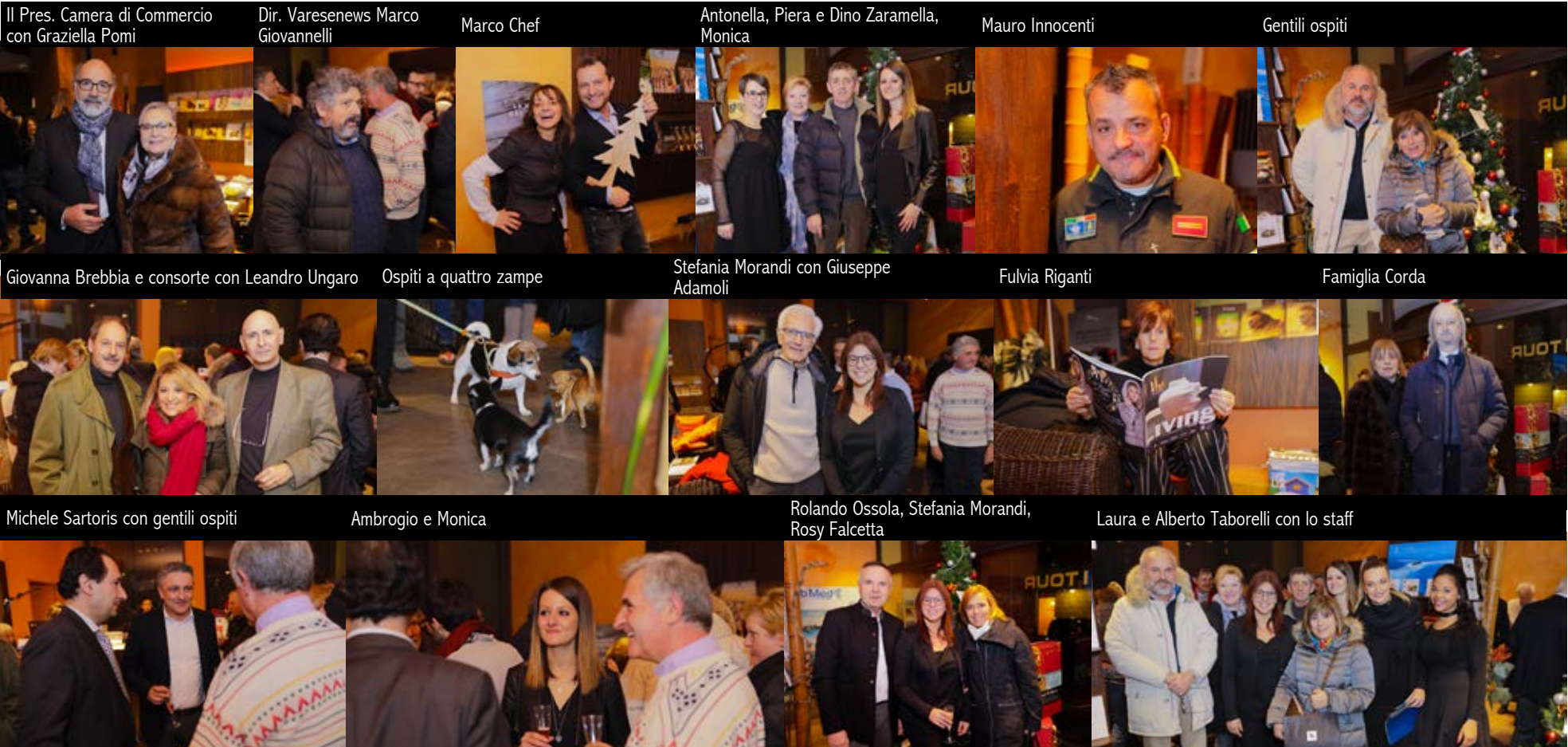
DELLA PROVINCIA DI VARESE

BRINDISI AUGURALE MORANDITOUR



Come ogni anno Moranditour saluta i suoi migliori clienti alla fine di una stagione di grande successo. Infatti, in controtendenza con il mercato turistico Moranditour, ha visto aumentare i volumi e questo fatto è un grande stimolo per la stagione a venire. Arrivederci alla serata per la presentazione della stagione estiva con proiezione di film in 3D sulla Cina, che si terrà il 7 marzo presso il Palazzo della Cultura di Varese.





FEBBRAIO 2018

DAL 4 AL 8 FEBBRAIO	Tour	Norvegia: inseguendo l'aurora boreale	Euro 1950
DOMENICA 4 FEBBRAIO	Carnevale	Carnevale di Venezia e "Il volo dell'angelo"	Euro 70
DOMENICA 4 FEBBRAIO	Carnevale	Giornata sulla Neve: Cervinia	Euro 35
DOMENICA 11 FEBBRAIO	Carnevale	Carnevale storico di Ivrea e Battaglia delle Arance	Euro 40
DOMENICA 4 FEBBRAIO	Carnevale	Carnevale di Venezia e "il Volo Dell'Aquila"	Euro 70
VENERDÌ 9 FEBBRAIO	Teatro LAC	Lugano: Massimo Lopez e Tullio Solenghi show a partire da...	Euro 80
DAL 10 ALL'11 FEBBRAIO	Carnevale & Week End	Gressoney: Carnevale sulla neve	Euro 150
SABATO 17 FEBBRAIO	Romantica Atmosfera	Cena in Tram storico a Milano	Euro 170
DOMENICA 18 FEBBRAIO	Romantica Atmosfera	Pranzo in Tram storico a Milano	Euro 140
DAL 17 AL 28 FEBBRAIO	Gran Tour	Le meraviglie della Cina con Stefania Morandi a partire da...	Euro 2800
DAL 17 AL 18 FEBBRAIO	San Valentino	Coccole e benessere a Montegrotto e Venezia	Euro 190
DOMENICA 18 FEBBRAIO	Carnevale	Mentone e la Festa del Limone	Euro 55
MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO	Teatro Lac	Lugano: L'Anatra all'Arancia a partire da...	Euro 80
DOMENICA 25 FEBBRAIO	Terme	Terme di Andeer	Euro 60



Cura per la Città, un compito di tutti.

A CURA DI MONSIGNOR LUIGI PANIGHETTI - PREVOSTO DI VARESE

Il Natale da poco celebrato ci consegna una preziosa eredità: quella di non rimanere prigionieri della paura, ma guardare nuovi orizzonti e vivere con atteggiamento positivo la realtà.

Questo riguarda anche il modo di essere presenti come abitanti della Città. L'attenzione di tutti deve favorire il superamento della frammentazione ed operare per ridurre le distanze tra le persone, incoraggiando i legami personali.

Il piccolo gregge della Chiesa è consapevole di avere cose essenziali da dire e da offrire per l'intera società, in favore della libertà della persona e per il bene comune della Città.

Esso si muove a partire dalla «Lettera alla Città» che le Parrocchie, le Associazioni e i Movimenti della Città e del Decanato di Varese hanno presentato nel maggio 2017, nonché dall'autorevole Discorso alla Città pronunciato dall' Arcivescovo Mario Delpini per la solennità di Sant'Ambrogio (6 dicembre 2017).

Tra l'altro egli ha affermato: «siamo convinti che dare vita alla città sia l'esito di una visione del mondo e dell'interpretazione della vocazione dell'uomo».

La comunità Cristiana è chiamata a pensare politicamente rifuggendo da situazioni settoriali per contribuire a creare un tessuto comune di valori. Scriveva Giorgio La Pira, per il quale è in corso la causa di beatificazione, «Ogni città racchiude in sé una vocazione ed un mistero: voi lo sapete: ognuna di esse è da Dio custodita con un angelo custode, come avviene per ciascuna persona umana. Ognuna di esse è nel tempo una immagine lontana, ma vera della città eterna. Amatela, quindi come si ama la casa comune destinata a noi ed ai nostri figli. Custoditene le piazze, i giardini, le strade, le scuole; curatene con amore, sempre infiorandoli e illuminandoli, i tabernacoli della Madonna, che saranno in essa costruiti; fate che il volto di questa vostra città sia sempre sereno e pulito. Fate, soprattutto, di essa lo strumento efficace della vostra vita associata: sentitevi, attraverso di essa, membri di una stessa famiglia; non vi siano tra voi divisioni essenziali che turbino la pace e l'amicizia: ma la pace, l'amicizia, la cristiana fraternità fioriscano in questa città vostra come fiorisce l'ulivo a primavera».

Questo significa riconoscere un vincolo di responsabilità tale da permettere di affrontare i grandi temi che ci riguardano tutti.

Responsabilità di ogni Cittadino, delle Istituzioni, delle Forze Politiche, della Comunità Cristiana.

Forse tutti dobbiamo riscoprire il vero significato della cittadinanza:

- le imprese sperimentino nuove soluzioni intelligenti e sostenibili;
- la scuola integri chi fa più fatica;
- la lotta alla corruzione sia convinta;
- i giovani siano coraggiosi nel praticare la tolleranza e la solidarietà;
- le famiglie operino contro il decremento demografico e si prendano cura della vita;
- ciascuno rifiuti di rinchiudersi nel proprio astratto particolarismo.

C'è una domanda importante: come essere anima della città?

Certo col proprio vissuto spirituale, ma anche aprendo tavoli su sfide prioritarie: il lavoro e i bisogni concreti, l'educazione, l'accoglienza.

Nel 51° Rapporto Censis, pubblicato nel novembre 2017, si parla di una graduale ripresa economica in Italia di cui però facciamo fatica a vedere gli effetti e la percezione della gente è di una politica lontana dai problemi reali. È lo stesso CENSIS a parlare di Italia «rancorosa».

È necessario recuperare la pazienza del ragionamento e della corretta argomentazione per comprendere la complessità della realtà e insieme intraprendere un lavoro comune.

Il tempo che stiamo vivendo presenta molte contraddizioni, ma la vocazione di ciascuno è quella di sostenere l'impegno per raggiungere il bene.

È il tempo della semina.

In questa prospettiva indico tre prossimi appuntamenti che possono essere utili per un confronto:

- venerdì 2 febbraio 2018: ci domanderemo cos'è la Città durante l'incontro, moderato da Enrico Castelli, con Ferruccio De Bortoli e Silvano Petrosino, che si svolgerà alle 21, nel Salone Estense del Comune di Varese in via Sacco, 5;
- mercoledì 7 febbraio 2018: alle 20.30 all'Istituto De Filippi di via Brambilla 15 a Varese discuteremo con il vescovo, monsignor Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Vita Consacrata, sul tema della vita e della sua difesa; all'appuntamento, moderato da Gianfranco Giuliani, parteciperanno monsignor Gilberto Donnini, Francesco Ognibene e Andrea Larghi.

- Nel mese di aprile 2018 apriremo un dibattito sul tema del lavoro.

Buon anno e buon cammino a tutti.





Scopri Nuova Seat Arona.

BUSSTO **MOTOR**
COMPANY

Via San Francesco D'Assisi 4/6 Olgiate Olona

SEAT



Inchiodati per la mente

A CURA DI LIBRERIA UBIK VARESE.



Vito Mancuso "Il bisogno di pensare"

Edizione Garzanti

"Perché vivete? Quale scopo date al vostro essere qui? Cosa volete da voi stessi?"

In questo nuovo libro Vito Mancuso teologo cede il posto al Vito Mancuso maestro di vita. Un dialogo serrato con i lettori, per risalire alle sorgenti di un bisogno primordiale dell'uomo: il nostro bisogno di pensare. Una guida capace di orientarci e consigliarci in quei momenti in cui siamo chiamati a scegliere se resistere oppure arrenderci al flusso della vita, per raggiungere la desiderata pace interiore. "Vedere e imparare a vedere".

"Fare silenzio. Meditare. Ascoltare. Ricordare. Rammentare. Imparare a memoria".

"Fare attenzione al valore infinito di ogni istante".

"E sorridere, sorridere anche quando non c'è motivo per farlo, e il motivo arriverà".

✱ **Perché ci sono diversi modi di pensare.**



Ayelet Gunder-Goshen "Svegliare i leoni"

Edizione Giuntina

"Ti sto mentendo. Nello spazio sottile tra le nostre labbra c'è un mondo intero".

"Per tutta la notte dentro di lui hanno ruggito i leoni".

Un medico che nella vita come nella professione si è sempre comportato onestamente, una notte investe un uomo e scappa. La riflessione che ci colpisce e che ci poniamo è: cosa avresti fatto al posto del professionista dopo avere investito una persona? Cosa sappiamo veramente della persona che ci sta accanto? Chi è veramente il più forte in questa storia?

"Che bello il mondo quando gira nel senso giusto. Che piacevole girarci insieme. Dimenticarsi che sia mai esistito un altro senso. Che un altro senso è possibile".

✱ **Una storia piena di colpi di scena, un romanzo mai scontato, da leggere d'un fiato.**



Elizabeth Von Armin "Il giardino di Elizabeth"

Edizione Bollati Boringhieri

"Dove ero nata e avevo vissuto per tanto tempo, il luogo dov'ero stata così splendidamente felice, così squisitamente sconsolata, così vicina al cielo, così prossima all'inferno?"

Romanzo autobiografico che racconta gli anni trascorsi nell'antica residenza in Germania. Nel suo giardino Elizabeth legge, sogna, scopre la felicità della solitudine. "C'era un silenzio tale che avevo paura di muovermi; un silenzio tale che potevo contare ogni goccia di umidità che cadeva dal muro trasudante; un silenzio tale, che quando trattenni il respiro per ascoltare, i battiti del mio cuore mi assordarono".

✱ **Un vero gioiello vivace, ironico, una dichiarazione d'amore di una donna intelligente di fine Ottocento per il suo giardino.**



Paolo Cognetti "Le otto montagne"

Edizione Einaudi

"Mio padre detestava gli sciatori, non voleva sapere di mischiarsi a loro: trovava qualcosa di offensivo nel gioco di scendere per la montagna senza la fatica di salirci. E diceva: siete voi di città che la

chiamate natura. È così astratta nella vostra testa che è astratto pure il nome.

Noi qui diciamo bosco, pascolo, torrente, roccia, cose che uno può indicare con il dito. Cose che si possono usare. Se non si possono usare un nome non glielo diamo perché non serve a niente". Romanzo vincitore del Premio Strega 2017.

✱ **Impossibile non amarlo. Una storia di amicizia, solitudine e montagna. Mai banale, commovente, malinconico**



Israel Singer "La famiglia Karnowsky"

Edizione Adelphi

"Nessuna cosa nel mondo è immutabile, tutto si trasforma, persino la solida materia, figurarsi la parola degli uomini".

Israel Singer è un fratello del noto Isaac, premio Nobel per la letteratura, una maestro rimasto troppo a lungo ignorato. Il romanzo narra la storia di tre generazioni di una famiglia ebraica dal 1840, attraverso le tragedie che hanno segnato la storia. Un affresco mirabile, mai sopra le righe, uno sguardo ampio sulla debolezza umana. Coglie il dramma di un popolo. "Come dicono i maestri, la collera non si addice all'uomo erudito".

✱ **Mai noioso, attualissimo, da leggere, vi trascinerà**



Mariapia Veladiano "Lei"

Edizione Guanda

"Sono una donna corale. Un'opera collettiva senza il nome dell'autore segnato in fondo. Sono stata scritta nel tempo da infiniti autori. Mi hanno vista bambina, signora, gran dama, regina, spaventata, incantata, sgomenta, solenne, vestita di perle e di sacco".

La voce di Maria, madre di Gesù, ma soprattutto donna e madre, sorella di tutte le madri, è il pretesto per dar voce, su un piano più umano, al rapporto madre-figlio, all'essere generati e al generare, ai temi della libertà e del destino. Maria in queste pagine ice di sé, del proprio dolore, della propria solitudine di fronte alle pretese degli altri di sapere.

✱ **La scrittura limpida e la sensibilità umana di Mariapia Veladiano si fondono in un romanzo unico, mai appesantito dalla cultura religiosa, ma anzi da essa illuminato e arricchito. Coraggioso, toccante, sorprendente.**





La molestia sessuale

A CURA DI FRANZ SARNO

È una limpida giornata invernale. Il cielo terso illumina con la sua luce il silenzio calmo dello studio. Seduto alla mia scrivania, assorbito dalla preparazione di un processo, vengo distratto da una fantasia sinistra che mi provoca inquietudine: due carabinieri mi stanno notificando una querela da parte di una signora anziana come me che mi chiede i danni biologici e morali per essere stata da me molestata in una sala cinematografica nel 1967. Quand'ero ragazzo, e non avevo ancora grande esperienza con le donne, mi è capitato di corteggiare una compagna di scuola o un'amica carina che puntualmente mi rifilava il cosiddetto due di picche preferendo a me un altro tipo più bello e di successo.

Una volta ero andato al cinema con una ragazza che mi piaceva e, nel buio, le avevo timidamente preso la mano; lei l'aveva immediatamente ritratta reagendo con un rimprovero seccato e quasi con disgusto, come se io fossi improvvisamente impazzito e avessi agito in modo sconsiderato e villano. Ricordo ancora la vergogna provata. Un turbamento che mi aveva guastato anche il piacere della visione del film.

Di questi insuccessi cavallereschi, nel corso dell'adolescenza, ne ho collezionati alcuni perché allora non ero in grado di cogliere quell'attimo magico quando gli sguardi si incrociano con un'intensità che fa mancare il respiro indugiando un istante in più del bisogno occasionale, mentre si percepisce che quello è il momento giusto perché se ne riconosce il consenso. In quel tempo bastava un bacio a suggellare la conquista. Oggi invece viviamo un'età nella quale avere rapporti con una donna è facilissimo, ma anche molto rischioso perché la molestia sessuale è divenuta il cavallo di battaglia del sesso debole. Non c'è dubbio che sia spregevole e giustamente perseguibile chi, approfittando di una posizione sociale o di un momento di supremazia, costringa una donna a subire attenzioni sgradite o peggio ancora a subordinare il mantenimento di un posto di lavoro, un vantaggio accademico o una qualsiasi valutazione di una richiesta dell'esercizio di un diritto al ricatto sessuale.

Quel che mi lascia perplesso però è che, improvvisamente, un gran numero di signore si senta molestata. C'è quella che i vantaggi professionali li ha ottenuti dopo essersi incontrata in una camera d'albergo con il suo "carnefice", c'è quella che ha interpretato un normale corteggiamento come un tormento aggressivo o c'è quella ancora che si è inventata tutto per procurarsi una visibilità mediatica.

Siamo nell'assurdo dove, per individuare il reato, l'analisi non verte sulla modalità delle condotte, ma sulla percezione dei comportamenti.

Quando un'occhiata concupiscente ha una sua oggettività? Dopo quanto tempo diventa molesta? E, per definire tale una simile condotta, è debito un rivolo di bava alla bocca o è sufficiente uno sguardo?

Come nelle previsioni del tempo ogni volta che si sente parlare di temperatura rilevata e di temperatura ipoteticamente percepita. Un ossimoro che porta a significare come un dato possa essere eminentemente soggettivo.

È un momento sociale interessante nella sua follia che, se non dovesse ridimensionarsi nel giusto alveo del diritto, non solo porterebbe all'arbitrio più bieco mettendo un uomo nella condizione di essere, sempre, per tutta la propria esistenza vulnerabile atteso che, nei casi di molestia sessuale (e non mi riferisco allo stupro che è ben altra cosa) basta la semplice accusa per distruggere una reputazione e una vita anche se, l'assenza di prove porterebbe ad una assoluzione processuale.

Tutto ciò danneggia anche chi veramente è vittima di abusi e ha il coraggio di denunciare fatti concreti e non intesi unilateralmente.

Perché una donna oggi denuncia queste condotte lascive a distanza di anni quando oramai anche i processi non si possono iniziare in quanto i reati sono prescritti e le prove sono state divorate dal tempo?

Chi subisce un affronto, un ricatto, un abuso deve denunciarlo subito anche per impedire che altre vittime lo subiscano. Non può però farlo invece quando ha già ottenuto tutti i vantaggi di carriera e magari, intravedendo il tramonto del successo, vuol tornare alla ribalta sotto altra forma.

La suggestione collettiva si autoalimenta tanto che in Francia, movimenti in cerca di visibilità, incitano all'azione con la frase "denuncia anche tu il tuo porco".

Recentemente poi, alla premiazione dei Golden Globe, le protagoniste si sono presentate vestite di nero per protesta contro la vessazione alle donne ma, per non rinunciare alla vanità sono state esibite scollature vertiginose, trasparenze intriganti e spacchi audaci. E gli uomini? Per piaggeria, tutti in smoking, ma con la camicia nera..... non si vedeva un simile spettacolo in orbace dai tempi del Ventennio.

La condotta criminosa va repressa sempre, ma questa deve essere obbiettiva e non ci si può affidare a chi la percepisce come tale.



Vergogna!

A CURA DI PAOLO SORU

Una cosa è certa, la vergogna è sparita, magari non del tutto, ma sicuramente non è più di moda. E non parlo della sola vergogna sessuale, quella che una volta si chiamava pudore, ma quella sensazione di imbarazzo che ci faceva muovere con una certa prudenza e faceva sì che potessimo evitare situazioni o scelte sbagliate. La vergogna è precipitata a livelli minimi e ciò mi pare non sia una buona cosa. Alcuni diranno che colui che ha il coraggio delle proprie azioni non ha bisogno di vergognarsi, ma io credo sia una risposta un po' troppo affrettata e superficiale. Chi si vergogna è sicuramente una persona sensibile ed è attenta alle reazioni che le proprie azioni hanno sugli altri. Chi dovrebbe vergognarsi, invece, sceglie la strada dell'indifferenza o peggio ancora, dell'ipocrisia. Ogni comportamento, anche il più squinternato, è stato sdoganato e gli è stato affibbiato la patente di "tutto è lecito". Si può rubare, truffare, violentare, far fallire una banca o un'azienda senza che si senta quella "sana colpa" che per lo meno rallentava una cattiva azione. Non un ravvedimento, nessun rimpianto, nessun pentimento. Tutto continua come se niente fosse. Ma non è solo una questione che riguarda chi sta in alto, in posizioni di spicco o di comando, la faccenda riguarda un po' tutti noi. È possibile andare in giro concì da sbatter via, si può parlare nella maniera più volgare, si può bestemmiare senza che nessuno possa intervenire, senza sentirsi dare del vecchio troglodita rintronato. Si viene subito accusati di voler limitare la libertà delle persone che sono libere, appunto, di dire o fare come gli pare. È proprio questo l'aspetto interessante: viviamo in un mondo egocentrico e la crisi del sentimento della vergogna sta proprio a dirci questo e cioè che l'egoismo è dilagato a dismisura. Non che prima tutti fossero buoni e gentili, questo no, ma forse albergava nell'animo umano la consapevolezza dell'errore, quella capacità di sentirsi più responsabili del proprio agire. Parlavo pochi giorni fa con un ragazzo che pontificava e si dilungava sui "diritti" che tutti dobbiamo avere. Gli feci notare che sicuramente i diritti sono importantissimi, ma che esistono anche i doveri.

Non ci crederete, ma mi guardò con due occhi sbarrati e mi chiese "quali sono i doveri?". Rimasi senza parole. Possibile, dissi tra me, che nessuno mai abbia spiegato a quel bravo ragazzo che ci sono doveri oltre che diritti? Proprio così, nessuno ne parla e in questo modo si alimenta l'idea che si possa fare ciò che si vuole, impunemente, senza vergogna alcuna. Si ingrassa la certezza che tutto sia lecito data la debole disapprovazione sociale. Ci giriamo dall'altra parte e tutto va avanti così. Viene minimizzata l'importanza della cattiva azione, cosicché si introduce il concetto dell'amnistia psicologica, anzi l'assoluzione collettiva: dunque siccome siamo tutti colpevoli, non c'è nessun colpevole. Abolito l'imbarazzo, evviva, finalmente possiamo parcheggiare in tripla fila, insultare chi ci sta antipatico, portare via il posto nella coda senza sentire il minimo sentore di rimorso o un ravvedimento, un ripensamento o (non sia mai) un po' di sana mortificazione. Sarebbe ora di dire a voce alta quanto sia giusto diffidare di chi non si vergogna mai e provare ad uscire da un egoismo sempre più dilagante e deleterio e ricordarsi che la mia libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro. Arrossire, abbassare la testa non sono solo segni di debolezza, anzi qualcuno ha detto che l'ansia preventiva del biasimo ci rende umani. Addirittura in alcune parti del mondo la vergogna è un pilastro dell'esistenza, mentre noi viviamo con quell'autoindulgenza che ci ha trasformati in egocentrici a piede libero. Perché in effetti la vergogna presuppone ci sia un sistema di regole di condotta codificate e accettate, mentre invece il relativismo di cui siamo ormai imbevuti ci rende sempre più sterili e insensibili alle esigenze altrui. Nell'era di internet quasi più nessuno si sente responsabile di fronte alla società, anche perché la società in pratica è volatilizzata ed è solo quella che mi creo io stesso. E così, senza che ce ne rendiamo conto, finiamo per dimenticare di chiedere scusa, con la pretesa di avere sempre ragione, sempre più arroganti, incapaci di autentico ascolto, chiusi in un paradiso fittizio della realtà virtuale, sempre più rancorosi e soli. Si salverà chi ancora saprà pentirsi.

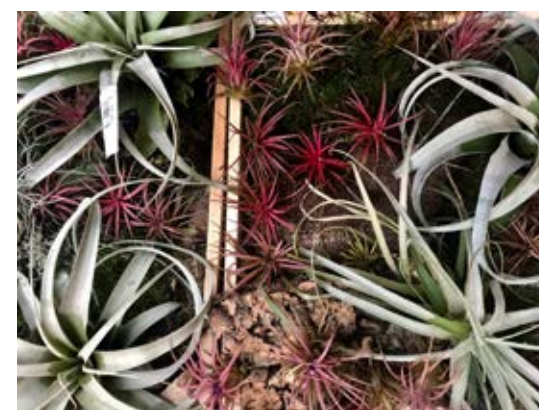




La rubrica verde di Agricola

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Tillandsia



INFORMAZIONI GENERALI



Fioritura:
Primavera-estate



Esposizione:
Luce indiretta



Altezza media:
Fino a 25 cm



15° Temperatura
minima



WWW.AGRICOLASHOP.IT

Piccola pianta tropicale, Tillandsia cyanea è la più ornamentale tra le tillandsie, amata per la lunghissima e curiosa fioritura. Originaria dell'Ecuador, da noi si coltiva in appartamento. Ha foglie riunite in una rosetta compatta, filiformi, arcuate, verde smeraldo o rossicce, e vistose infiorescenze piatte, con fiorellini blu e brattee (foglie modificate) rosa o rosse, soffuse di verde.

Dove collocarla

In ambiente luminoso o in mezz'ombra, sempre con luce filtrata, senza raggi diretti. Teme gli sbalzi di temperatura, le correnti e il freddo sotto ai 15 °C: può stare all'aperto in primavera-estate.

Irrigazione

Innaffiare abbondantemente durante la crescita; da fine autunno e per tutto l'inverno mantenere appena umido il substrato. L'acqua si fornisce nell'incavo centrale della rosetta di foglie. Necessita di molta umidità ambientale: vaporizzare le foglie quotidianamente da aprile a settembre, con acqua non calcarea.

Concimazione e rinvaso

Non necessita di concimazioni regolari da aprile a settembre, ma gradisce somministrazioni, ogni 15 giorni o più, con un concime per orchidee. Rinvasare ogni anno in marzo-aprile.

Cure generali

Piantare in primavera, in vasi di 10 cm, utilizzando un terriccio per orchidee oppure un substrato a base di torba con aggiunta di perlite e pezzetti di corteccia. Si moltiplica staccando i germogli laterali e interrando in vasetti singoli con torba e sabbia.





Quello che non uccide fortifica

A CURA DI STEFANO BETTINELLI

Quello che non uccide fortifica, questa è una frase che le persone anziane usano spesso per giustificare gli avvenimenti avversi della vita quotidiana, ed in essa è racchiusa sicuramente una grande verità.

I “vecchi” hanno capito, sulla loro pelle, che la vita non è una passeggiata ma una corsa ad ostacoli, che ogni ostacolo è una prova da affrontare, che non serve girarsi indietro a guardare quanti se ne sono superati, ma continuare a correre per affrontare al meglio il prossimo.

Quel giorno il Mister esordì con queste parole nella chiacchierata del lunedì che era solito tenere con noi giocatori per parlare della partita del sabato.

La disamina della partita era per tutti noi un momento molto particolare, perché non verteva solo sull'aspetto tecnico-tattico, ma in termini molto più ampi, toccava altri aspetti, tra i quali, quello che personalmente mi piaceva di più, si riferiva alla sfera emotiva-emozionale e alla capacità di guardare oltre il solo risultato numerico, riportando ogni cosa nella giusta dimensione.

Non ho mai sentito il Mister pronunciare frasi di esaltazione, né fare proclami, così come non l'ho mai visto abbattuto o demoralizzato, ho sempre visto un uomo sereno, equilibrato e consapevole dell'importanza che le sue parole potevano avere su di noi.

Non sono in grado di giudicare il suo atteggiamento, ma quello che posso dire è che tutto questo mi faceva stare bene.

La cosa che più mi sorprende è che lui sapesse sempre cosa dire, che nelle difficoltà non trovasse mai una scusa e non cercasse mai un colpevole,

ma si limitasse a fare considerazioni che terminava spesso con la frase: “C'è tanto lavoro da fare, ma siamo sulla strada giusta e ce la faremo.”

Inutile dire che se la frase iniziale del discorso del Mister è quella che vi ho detto in apertura è perché la partita di sabato era andata proprio male, non solo il risultato era stato negativo, ma anche la prestazione era stata pessima.

Nonostante questo, anche quel giorno non si fecero eccezioni, il discorso del Mister fu un mix di calcio e vita, inizialmente incentrato nel cercare di farci capire ciò che non aveva funzionato a livello tattico, dove gli avversari erano stati più bravi di noi, dove avevano vinto la loro partita e cosa ci doveva insegnare tutto ciò.

Ci mise davanti alla realtà, alle nostre responsabilità senza puntarci il dito addosso, anche se ne avrebbe avuto tutto il diritto, ma facendoci sentire comunque tutti in discussione.

Come era solito fare, chiese poi a noi di esprimere il nostro pensiero, diceva che la condivisione delle nostre idee era un modo per far crescere tutti, che la verità assoluta non esiste, ma è la sommatoria di tante verità.

Diceva che per capire il punto di vista di un compagno, bisogna cercare di guardare le cose attraverso i suoi occhi.

Quando ebbe ascoltato ciò che ognuno di noi aveva da dire, si riallacciò al discorso iniziale e con la solita semplicità disarmante ci disse: “Ragazzi, ricordate, gli ostacoli più grandi che incontrerete nella vita sono dentro di voi, quello che vi ha fatto cadere sabato si chiamava PRESUNZIONE, scavalcatelo prima possibile o vi farà inciampare ancora.”



THE NEW VOLVO XC60. THE FUTURE OF SAFETY.

Ogni idea, ogni innovazione tecnologica che abbiamo portato sulle strade fino ad oggi, sono state il nostro contributo al mondo per migliorare la sicurezza di tutti. Dentro e fuori dall'auto.

E il futuro entra nella Nuova Volvo XC60 con innovativi sistemi di sicurezza di serie, tra cui l'esclusivo City Safety con Steering Support che supporta il guidatore ad effettuare la sterzata d'emergenza in modo da evitare veicoli, pedoni, ciclisti e grandi animali, prevenendo eventuali collisioni. Perché a volte sono proprio le cose che non accadono, quelle che contano davvero. Nuova Volvo XC60: il futuro della sicurezza, è già arrivato.

Guarda la strada con occhi nuovi.



Nuova Volvo XC60. Valori massimi nel ciclo combinato:
consumo 7,8 l/100km. Emissioni CO₂ 177 g/km.

MADE BY SWEDEN
volvocars.it

Time Motors

INDUNO OLONA (VA) - Via Jamoretti 148 - Tel. 0332.265887
Filiale Dopovendita - Via Bidino 24 - Tel. 0332.206016

info@timemotors.it - assistenza@timemotors.it
www.timemotors.it



L'occhio, la nostra macchina fotografica

A CURA DI DONATO CARONE, FOTOGRAFO PROFESSIONISTA

Si forma a partire dalla seconda settimana di gestazione e impara a vedere già prima della nascita. L'occhio umano è un organo molto complesso e pochi altri mammiferi hanno un apparato visivo strutturato come il nostro. L'uomo infatti può distinguere anche piccole variazioni di forma, colore, luminosità e distanza, a differenza di alcune specie in grado di differenziare solo la luce dal buio. Grazie alla vista, l'uomo percepisce il mondo intorno a sé in tutte le sue sfumature e nel corso dei secoli ha creato uno strumento per immortalare l'immagine di ciò che lo circonda: la macchina fotografica. Occhio e macchina fotografica infatti sono più simili di quanto si pensi.

Occhio vostra macchina fotografica

La macchina fotografica è creata a immagine e somiglianza dell'occhio umano: un complesso sistema di lenti che riproduce il meccanismo dell'occhio. "È possibile collegare ogni elemento anatomico del nostro apparato visivo a un componente di una reflex. Così se la cornea corrisponde alla prima lente della macchina fotografica e la palpebra all'otturatore, il nervo ottico funziona invece da cavo di connessione.

Messa a fuoco, una questione di lenti.

Osserviamo il mondo intorno a noi e, a meno che non si soffra di disturbi refrattivi come miopia o astigmatismo, tutto ciò che vediamo ci appare nitido e perfettamente inquadrato, cioè a fuoco.

Quest'azione avviene naturalmente nell'occhio umano, mentre in una macchina fotografica risponde a un complesso ingranaggio; in entrambi i casi, tuttavia, è tutta una questione di lenti.

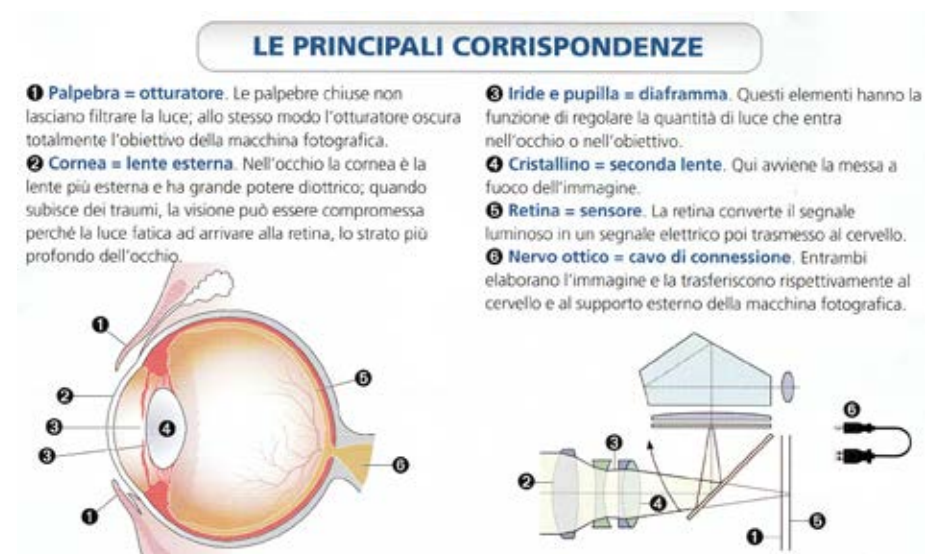
Nelle macchine fotografiche digitali, così come negli smartphone e altri supporti tecnologici, esiste l'autofocus che rende nitida l'immagine senza preoccuparsi di impostare altro. In molti modelli professionali e semiprofessionali sono presenti sia l'autofocus che la messa a fuoco manuale. A comandare tutto è una vite. Quando si deve mettere a fuoco una immagine manualmente si ruota la ghiera dell'obiettivo e così, tramite una vite, si varia la distanza tra le lenti finché l'immagine non risulta nitida. Nell'occhio umano, allo stesso modo, la messa a fuoco deriva dalla

complessa sincronizzazione di vari elementi in base alla distanza a cui è posto l'oggetto da inquadrare. "Grazie al fenomeno dell'accomodazione, l'occhio è in grado di rendere nitidi oggetti posti a distanze diverse regolando il grado di curvatura del cristallino; per oggetti vicini il cristallino deve incurvarsi, mentre per oggetti lontani deve appiattirsi. A disciplinare questo movimento sono il muscolo ciliare e il legamento sospensore del cristallino".

L'immagine sottosopra

Proprio come accade in una camera oscura, anche nell'occhio i raggi che passano attraverso il forame pupillare fanno sì che l'immagine esterna venga proiettata capovolta sul fondo dell'occhio, ossia sulla retina.

L'immagine prodotta è quindi il risultato degli stimoli che arrivano alla retina (paragonabile alla vecchia pellicola della macchina fotografica), che vengono trasmessi e rielaborati dal nervo ottico al cervello.





La Grande Muraglia del Sacromonte

A CURA DI FEDERICO BLUMER



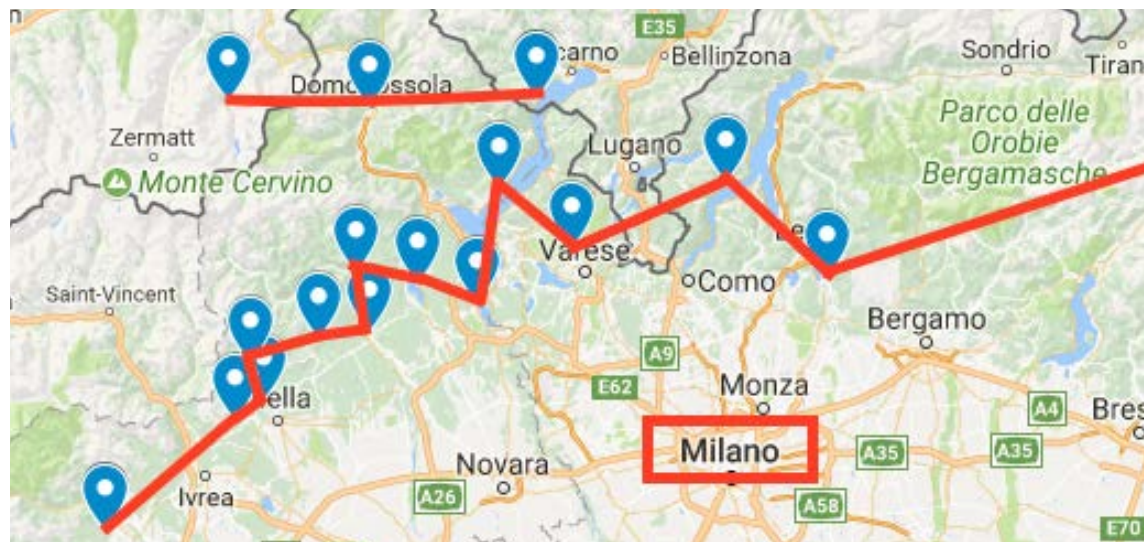
Ho 31 anni e sono laureato in Beni Culturali a Venezia, dove ho lavorato per 7 anni al Teatro la Fenice come Responsabile di Sala. Successivamente dopo un periodo di alcuni mesi a Londra, ho lavorato per 3 anni come Responsabile di produzione presso il canale Classica HD di Sky. Da giugno ho aperto Il Viaggio

di Scoperta, un canale web su Facebook dove mi occupo di divulgazione culturale, impegnandomi a rendere la cultura accessibile a tutti. Credo fortemente che conoscere più punti di vista sia l'unica forma di progresso e il modo più vero per crescere.

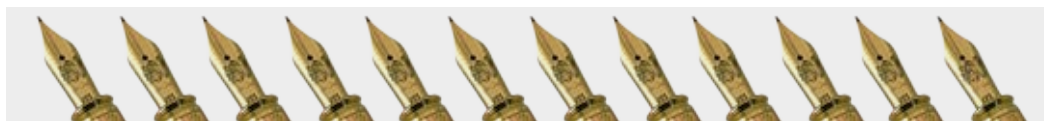
Federico Blumer

Tra Cinquecento e Seicento la Santa Sede esplose su una mina. Provò a disinnescarla, ma ormai non poteva che correre ai ripari e salvare il salvabile. Un tale, chiamato Lutero, nell'ingenua buona fede di voler riformare la Chiesa dall'interno, aveva avviato un movimento nell'Europa tedesca, che portò alla più profonda e recente crisi nel mondo religioso europeo. La Riforma Protestante. Fino a qualche decennio prima i problemi venivano da fuori della cristianità, con i turchi che battagliaivano nel Mediterraneo. Si urlava allo scontro tra blocchi, dividendo tra fedeli e infedeli. Ora, però, il problema era più grave; il nemico era in casa propria. La mia generazione, quella degli anni 80, non ha esperienza di divisioni interne così forti. Chi ci precede, invece, può parlarci di Usa e Urss, di Dc e Pci, di famiglia e divorzio. Oggi o si sono estinte o sono state silenziate, quindi questi mondi irreali di contrapposizioni nette, di buoni e cattivi, hanno qualcosa di affascinante, ancor di più in un mondo dove è sempre più chiaro come i punti di vista siano parziali e limitati. Ma torniamo al Cinque/Seicento. La mina era esplosa e la Chiesa aveva due possibilità; accogliere la rottura e venirci a patti o imporsi e additare l'eresia. E i principi tedeschi, Francia e Inghilterra, non vedevano l'ora di sfuggire dal controllo della Chiesa, così il Papato si trovò a dover fronteggiare una svolta storica ben più ampia di quella che Lutero aveva in mente di accendere. Provarono a trovarsi a metà strada, ma o Lutero fu troppo intransigente o la Chiesa non volle perdere il suo primato di unica interprete di Dio, fatto sta che lo scontro divenne inevitabile. E qui veniamo al nostro Sacro Monte. Ogni momento storico ha i suoi grandi attori e la Controriforma - così venne chiamata la reazione autoritaria della Chiesa - vide in Carlo Borromeo, cardinale, il

massimo difensore della vera cristianità, quella cattolica, ora blindata dalle nuove leggi del Concilio di Trento. Per combattere la deriva della Chiesa, diventato Arcivescovo della Diocesi di Milano agì subito, sopprimendo importanti ordini religiosi distanti dalla nuova strada e creando strutture dove formare il nuovo clero controriformato, evitando nuovi "Luteri". La Diocesi di Milano, allora, comprendeva a nord tutta l'area prealpina da Biella a Brescia, ma quelle montagne erano la strada principale da cui tedeschi e svizzeri potevano importare il protestantesimo. Per questo bisognava mettere al sicuro il proprio bacino d'utenza da possibili passaggi di fede religiosa. Qui si incastona il nostro Sacro Monte di Varese, come la pietra centrale di una tiara che copriva l'arco da Biella a Brescia. Ormai da diversi decenni, visti i problemi che i turchi creavano nei pellegrinaggi verso la Terra Santa, erano stati edificati nella Diocesi santuari dove si poteva visitare la Nuova Gerusalemme in maniera sicura, allo stesso modo con cui gli americani visitano Little Venice a Las Vegas, al posto di andare a Venezia in Veneto. Qui, attraverso tappe numerate come in un rosario, si poteva ripercorrere la via della cristianità, senza mettere in pericolo la propria vita e tenendo sempre accesa la propria fede. E fin qui tutto ok, direte, ma l'intuizione del Borromeo fu geniale. Questi santuari sono posti sulle pendici di monti che guardano verso la pianura padana, e quindi allo stesso tempo potevano diventare baluardi della fede cattolica contro i protestanti che calavano dalle Alpi. Così ne fece costruire diversi. Ho pensato di unirli sulla mappa ed è venuta fuori una linea che, correndo su tutto l'arco prealpino di interesse milanese, fa una curva a protezione di Milano. È una Grande Muraglia. Un intervento fisico di marketing sul territorio, con cui veniva riposizionata



la fede cattolica nel nuovo brand dei Sacri Monti, a difesa della Diocesi di Milano e della Chiesa di Roma. Non è un caso, vista la vicinanza a Milano, che tra tutti, il nostro Sacro Monte fece chiamare al miracolo per i tempi velocissimi di esecuzione, creando uno dei più begli esempi di architettura del Seicento milanese incastonato nel verde delle nostre amate Prealpi. Ma come insegnano i Cinesi con la loro Grande Muraglia, i Mongoli se vogliono passano lo stesso. E così avvenne anche per i protestanti che vinsero la battaglia contro la Roma Papale che non riuscì più a riportare le cose ante Lutero. In tutto questo la nostra fortuna è che, nonostante queste storie appartengano al passato, noi al posto del cemento del Muro di Berlino o di quello che Trump vorrebbe al confine col Messico, abbiamo in casa nostra un esempio tra i più fini di tutta l'arte che Milano poteva produrre nel Seicento e di questo ne siamo estremamente orgogliosi.





La Penna Biro

A CURA DELL'ARCHITETTO JACOPO PAVESI

*“Il valore di un’idea consiste
nel metterla in pratica”*

Thomas Alva Edison.

La Penna Biro fu inventata dall’ungherese László Biró, un giornalista con la passione del pennello. Un giorno vide una piccola sfera, con cui stavano giocando dei bambini, che attraversava una chiazza di bitume e continuava a correre lasciando una traccia sul selciato. Nel primo esemplare costruito, l’inchiostro solidificava e il fratello di László, Gyorgy, un chimico, dovette inventare un inchiostro a olio che restava liquido e scorrevole.

Nel 1950 il barone francese, ma torinese di nascita, Marcel Bich, acquistò il brevetto di Biró. Chiamò la sua penna Bic, togliendo la “h” finale del proprio cognome per evitare una potenziale pronuncia inglese inappropriata, simile a quella della parola “bitch”.

1953, anno di nascita della Bic Cristal, prodotta ancora oggi: il corpo esagonale le impedisce di rotolare sul tavolo, il piccolo forellino a metà fusto serve ad agevolare la discesa dell’inchiostro grazie alla pressione atmosferica; la piccola sfera al carburo di tungsteno permette di scrivere per tre chilometri senza interruzioni; il cappuccio con il fermaglio permette di tenerla nel taschino. Ogni anno si vendono centinaia di milioni di pezzi.

Umberto Eco diceva che la Bic Cristal è il solo esempio di socialismo realizzato.

Si scrive sempre di meno con la penna, tanto che alla Bic, per la prima volta in più di 50 anni, gli incassi del comparto dedicato alla grafica registrano perdite. L’azienda ha reagito lanciando la campagna “Fighth for your write”, che invita genitori, studenti e insegnanti a lottare per il diritto di scrivere. Guido Ceronetti si rifiuta di scrivere con la penna a sfera e usa solo la stilografica: “La biro non l’ho né amata né detestata; l’ho ignorata. Pur essendo fatta per scrivere, la biro ha qualcosa di estraneo da tutto ciò che è scrittura”. La biro è stata vietata per anni nelle scuole perché si riteneva danneggiasse la calligrafia. Fu ammessa nelle scuole italiane solo

nella seconda metà degli anni Cinquanta. Per anni fu bandita anche nelle pubbliche amministrazioni e nelle banche. Eduardo Souto de Moura: “... Nessuno disegna tanto per disegnare. Disegnare non è un hobby, disegnare, in Architettura, significa dover risolvere un problema... Quasi sempre disegno e scrivo con una Bic Cristal, nera, uguale a se stessa da cinquant’anni. Non spande, il tratto non varia, scrive anche se la si dimentica aperta, è sempre disponibile in qualunque negozio”.

La penna Biro è un esempio di quello che si può chiamare Design di prodotto.

Un oggetto semplice che esprime le sue qualità senza che noi ce ne accorgiamo tutte le volte che la utilizziamo, un oggetto tanto perfetto che non lo notiamo neppure, se non quando ci manca.

Uno strumento che, malgrado il tempo, l’innovazione tecnologica non è riuscita ad eliminare, frutto di un’intenzione e poi di una progettazione industriale che ne ha favorito la sua diffusione, eppure pochi ne conoscono la storia.

Un progetto di Design che si mantiene nel tempo adeguandosi ai tempi senza cambiare il suo aspetto formale.

Dopo anni la penna Bic non cambia nella forma ma si adegua alla sua funzione con una innovazione, la nuova Bic Cristal Stylus ora possiede nella parte posteriore una particolare gomma con cui poter scrivere disegnare e prendere appunti non più solo su di un foglio di carta ma anche sugli schermi a cristalli liquidi.

Questo è un esempio di quello che si deve intendere come Design, Forma Funzione e Innovazione, i parametri fondamentali che determinano l’equilibrio di un oggetto.

Quando un oggetto ha un giusto equilibrio tra la sua forma, la sua funzione ed è innovativo si può dire che sia un oggetto di buon design.





VARESE INTERNATIONAL



NUOVA GESTIONE **GHEZZO TEAM**



Ruggero Ghezzi



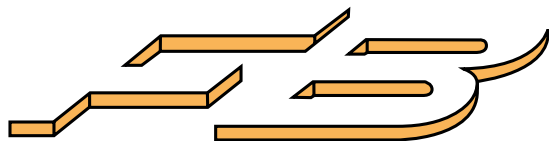
Grazia Ghezzi



Via A. Fusinato 35, 21100 Varese
Tel. 0332 1801166
ha9vl@accor.com

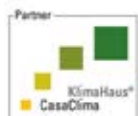
Verniciatura

“...la passione per la **tradizione**
unita alla più moderna **tecnologia**”...



Falegnameria BINA LUIGI S.r.l.

Sede: Via A. De Gasperi, 40 • Travedona Monate - VA
Tel. 0332 977439 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner

BNI
BNI ITALIA



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



Produzione



Magazzino

BALENO, L'ULTIMA IBRIDA SUZUKI

MIX DI COMFORT E SOSTENIBILITÀ

Testo di
Valentina Brogini

Punto fermo della filosofia Millcar, concessionaria di riferimento in tutta la provincia di Varese per il marchio nipponico, è da sempre soddisfare le esigenze del cliente non solo in termini di servizio e assistenza, ma anche rimanendo sempre aggiornati con le richieste dei clienti più sensibili alle problematiche contemporanee.

È in quest'ottica che si affaccia sulla scena Suzuki Baleno, un'ibrida all'avanguardia, pronta ad incontrare le esigenze di tutti.



Compatta, ma dagli spazi perfettamente distribuiti per ottenere il massimo comfort anche per i passeggeri, peso contenuto, prestazioni efficienti. Questo l'identikit della Suzuki Baleno, senza tralasciare il dettaglio fondamentale: i consumi ridotti grazie alla sua natura ibrida.

Il pezzo forte della vettura è costituito da quattro cilindri 1.2 da 90 cv, gestiti da un innovativo sistema ibrido semplificato chiamato da casa madre SHVS. Il motore termico è collegato a un generatore mediante una cinghia che rende il più silenzioso possibile l'avvio del sistema "Start & Stop", oltre ad aiutare nella fase di accelerazione. Il tutto è alimentato da una batteria agli ioni di litio, efficiente e super compatta, situata sotto il sedile di guida per ottimizzare gli spazi e decisamente leggera.

In ambito sistema di sicurezza, il cruise control adattivo e la frenata automatica di emergenza garantiscono viaggi sereni anche al guidatore meno esperto ed insicuro, sia tra i mille imprevisti nascosti dietro gli angoli delle trafficate vie cittadine che in autostrada, anche per viaggi lunghi grazie alla perfetta abitabilità interna e alle spaziosità del bagagliaio, unica in confronto alle vetture dello stesso segmento.



La Baleno è davvero un'auto adatta a tutti grazie ad un'eccezionale maneggevolezza e una grande facilità di guida che le conferisce una tenuta di strada sicura. Anche a livello di allestimenti ci si trova davanti ad una Suzuki degna dei modelli di categoria superiore, specie nel modello B-Top. Di serie troviamo, oltre ai cerchi in lega di 16", ai fari allo xeno e ai fanali con luci LED, i fendinebbia, la tecnologia di apertura senza chiave, il pulsante di avviamento e una moderna retrocamera.

Soddisfacendo anche le richieste più esigenti con tre allestimenti differenti e tre motorizzazioni, Baleno Hybrid è il perfetto compromesso per chi, sensibile al tema della sostenibilità ambientale, vuole limitare emissioni e consumi, senza per questo rinunciare al piacere di una guida divertente e sicura.



MILLCAR SRL


Via Gallarate, 70 - 21045 Gazzada Schianno (Va) - Amministrazione, esposizione, officina e magazzino - Tel. 0332870820 - Fax 0332463445
Varese Via S. Silvestro, 32 - Esposizione: Tel. 0332 241717 - info@millcar.it - www.millcar.it


COSA SIGNIFICANO EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ?


Efficienza energetica e sostenibilità ambientale sono due tra i vocaboli più usati - e abusati - in tutti gli ambiti della vita politica, economica e sociale a livello mondiale. Ma chi conosce davvero questi concetti e li mette in pratica nel modo più corretto? La risposta? Pochissime persone!

Testo di Giorgio Montagnoli



 Efficienza energetica e sostenibilità ambientale: due concetti che da soli esprimono - o meglio dovrebbero esprimere - immediatamente altrettanti benefici a dir poco vantaggiosi, come ad esempio la riduzione delle emissioni di Co2 in atmosfera e la diminuzione dei consumi energetici con la conseguenza di un miglior vivere da parte di tutta la comunità mondiale. Siamo tutti d'accordo, ma appena si tenta di andare a fondo a tali concetti e tentare di metterli in pratica si vede immediatamente quanto superficiali siano le conoscenze che abbiamo su questi argomenti. Molto spesso le persone non collegano adeguatamente le due cose e non si rendono conto che se non cambiamo sostanzialmente le nostre abitudini e il nostro modo di pensare e di vivere buona parte degli sforzi intrapresi in questi ambiti saranno vanificati.

 **Il termine efficienza energetica indica la capacità di un sistema fisico di ottenere un dato risultato utilizzando meno energia rispetto ad altri sistemi, aumentandone generalmente il rendimento e consentendo dunque un risparmio energetico e una riduzione dei costi di esercizio.** Efficienza energetica indica dunque la capacità di "fare di più con meno", adottando le migliori tecnologie disponibili sul mercato e un comportamento più consapevole e responsabile verso gli usi energetici. Questo implica dunque uno sfruttamento più razionale dell'energia, eliminando sprechi dovuti al funzionamento e alla gestione non ottimale dei macchinari e degli edifici in cui viviamo, sia vecchi che nuovi. **Rispetto a 40 anni fa il consumo mondiale di energia è raddoppiato; per far fronte a questa evidenza, oltre alla ricerca di nuove fonti di energie alternative, sarà necessario essere sempre più efficienti nell'uso dell'energia prodotta.**

 Oggi la parola sostenibilità la troviamo ovunque e pensiamo che possa risolvere ogni problema solo a parlarne. Spesso viene usata per giustificare il conflitto sempre più evidente tra crescita economica e ambiente, principalmente legata al rapporto tra lo sfruttamento delle risorse naturali ancora

presenti e la crescita del benessere per gli esseri umani. **La sostenibilità è possibile solo se collegata all'efficienza energetica e allo sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia (fotovoltaico, solare termico, geotermia).**

Non sempre però efficienza significa realmente usare meno energia. Ad esempio, non sempre è meglio comperare un'asciugatrice di ultima generazione se si ha la possibilità di stendere il bucato ad asciugare o un SUV Euro 6 di ultima generazione per girare nel centro cittadino. A maggior ragione lo stesso discorso vale anche per **le abitazioni che sono responsabili, per la loro costruzione e gestione, del consumo di circa il 40% di tutta l'energia prodotta.** Mentre per le automobili e i prodotti industriali in genere si sono fatti notevoli passi in avanti in termini di consumo e inquinamento, lo stesso non è successo per le abitazioni, principalmente perché culturalmente siamo abituati a ristrutturare anche quando non è economicamente conveniente, in quanto la maggior parte delle nostre abitazioni sono vetuste e spesso soggette a poche e marginali ristrutturazioni; in ogni caso è proprio in questo campo in cui dobbiamo intervenire se vogliamo vincere la sfida su efficienza energetica e sostenibilità.

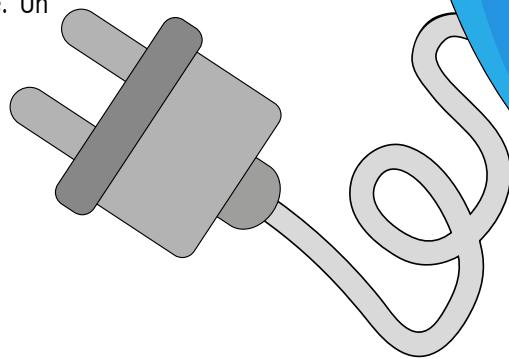


La conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Parigi, nota anche come COP21, tra le altre cose ha ratificato il protocollo di Kyoto che prevede l'aumento del 20% dell'efficienza energetica dei sistemi, oltre alla riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra e l'aumento del 20% della quota di energie rinnovabili entro il 2020. **Se vogliamo veramente vincere questa sfida dovremo però ripensare completamente il nostro modo di progettare e costruire le nuove abitazioni o di ristrutturare le abitazioni esistenti.** Bisogna soffermarsi a fondo su tutti gli elementi in gioco che sono principalmente la struttura portante, l'involucro esterno, l'impiantistica e il giusto equilibrio tra costi e benefici presenti e futuri. **Bisogna ribaltare il concetto di progettazione in quanto la fonte principale del risparmio energetico risiede nell'involucro esterno e nell'orientamento dell'abitazione, che ci permette di sfruttare al meglio gli apporti solari gratuiti.** Solo a questo punto ci preoccupiamo di inserire gli impianti che ci permetteranno di vivere in un ambiente sano e confortevole. Un involucro molto performante ci permetterà di inserire una pompa di calore di pochi Kw. La Ventilazione Meccanica Controllata ed eventualmente una sonda geotermica orizzontale posta di poco sotto la platea di fondazione della nostra abitazione ci daranno degli apporti termici gratuiti che ci permetteranno di diminuire ulteriormente la potenza necessaria della nostra pompa di calore.

Probabilmente spenderemo all'inizio qualcosa di più per isolare la nostra casa, ma spenderemo molto di meno per il resto della nostra vita in spese di energia consumata e spese di manutenzione; senza contare che in estate la pompa di calore, che lavora sul principio dello scambiatore di calore, per raffrescare gli ambienti riversa aria calda in atmosfera provocando un incremento della temperatura esterna. Naturalmente una pompa di calore più piccola riscalderebbe molto meno l'atmosfera.



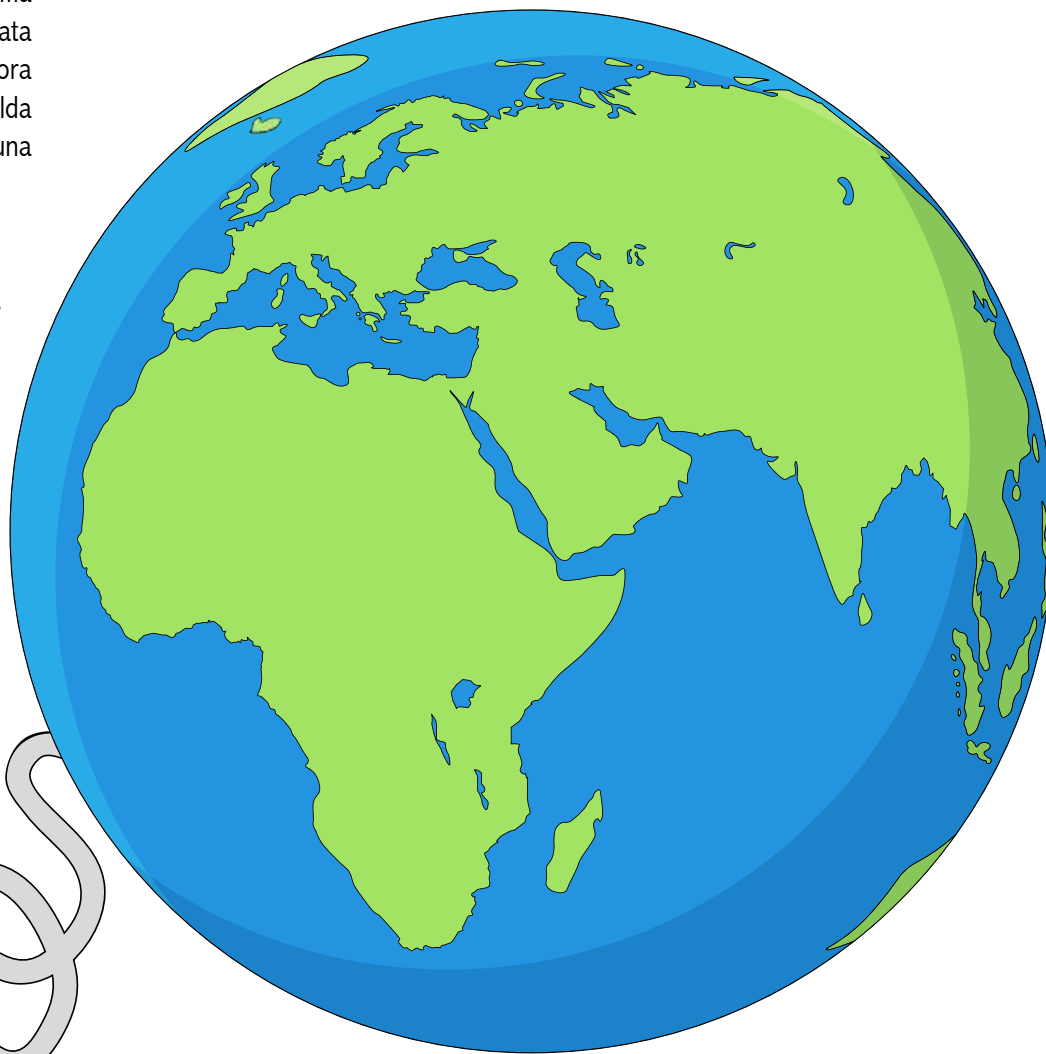
Questo ci fa capire come tutto sia interconnesso e che il miglior risultato lo si ottiene con una progettazione attenta e impianti meno energivori. **L'esperienza mostra come sia importante mettere sempre l'essere umano al centro delle nostre riflessioni. Le persone e non gli edifici sono responsabili dell'utilizzo di energia. Il contesto culturale nel quale sorge un edificio è un parametro importante nella progettazione dello stesso. Il progettista deve conoscere i bisogni e le aspettative dell'utente nel contesto specifico e considerarle nella progettazione.** Le prestazioni dell'edificio devono essere ottimizzate utilizzando la giusta dose di tecnologia in relazione all'ambiente in cui è inserito e alle richieste dell'utente. Un comportamento energetico virtuoso da parte degli utenti può avere un impatto notevole sull'economicità dell'intervento posto in essere sia in riferimento a una nuova costruzione che di una ristrutturazione. Un numero crescente di studi dimostra infatti che l'influenza del comportamento degli utenti sul consumo energetico degli edifici può eguagliare quella di soluzioni tecnologiche tecnicamente efficienti.



Il benessere e il futuro del pianeta è solo nelle nostre mani e se falliremo sarà solo colpa di tutti noi; delle istituzioni che non avranno predisposto gli strumenti necessari alla realizzazione delle opere, delle banche che non avranno messo a disposizione strumenti finanziari adeguati, della stampa che non avrà dato adeguato risalto a tali informazioni, dei progettisti che non avranno ascoltato le richieste dei committenti e non avranno dato risposte adeguate a tali istanze, dei costruttori che non avranno sfruttato adeguatamente tutte le nuove tecnologie presenti sul mercato e ai committenti che non avranno ascoltato attentamente le proposte formulate dai progettisti dando spesso retta ad amici e persone non qualificate.

MONTAGNOLI EVIO srl - STRUTTURE E CASE IN LEGNO

Via Garzonio, 20 - 2010 Arsago Seprio (VA) - Tel. 0331 768 081
info@montagnolievio.it - www.montagnolievio.it



I PICCOLI GIOIELLI QUOTIDIANI FIRMATI OCEAN

Testo di Valentina Brogginì

Foto di Federico Galiano



▼ La Kitchen machine super performante da 1200 Watt permette di impastare, montare a neve e amalgamare nel migliore dei modi, un prezioso aiuto in cucina per la preparazione dei dolci più raffinati.



Parte dall'attenzione per i gesti di tutti i giorni il progetto sviluppato da Ocean Overseas: la creazione di una linea di piccoli elettrodomestici assolutamente performanti e dal design accattivante, oggetti che abitano la casa e caratterizzano le nostre abitudini, ormai diventati indispensabili nella quotidianità di tutti.

◀ **Claudia Fiori**, Product e Marketing Manager SDA Ocean Overseas e **Isabella Grimoldi**, Trade Marketing Ocean Overseas.



▲ Il mixer a immersione interamente in acciaio inox e materiale soft touch.

◀ Il frullatore Ocean dotato di un bicchiere in vetro dalla capacità di 1,5 l.



Claudia Fiori, Product e Marketing Manager di Ocean Overseas, insieme a Isabella Grimoldi, Trade Marketing e al loro team, hanno svolto uno studio approfondito del mercato che esula dal territorio Europeo. Differenti usi, tradizioni culinarie, gusti e alimenti, diverse strutture sociali e familiari e vestiario sono solo alcuni dettagli che determinano l'utilizzo di alcuni prodotti, preferiti ad altri, nelle svariate aree geografiche del mondo. La prima difficoltà quindi è stata cercare di creare dei prodotti il più possibile trasversali per i differenti clienti, che accontentassero le esigenze di chi vive negli Emirati Arabi o degli abitanti del Centrafrica, ad esempio.

Lo step successivo è stata un'attenta analisi dei possibili fornitori in modo da trovare una soluzione ottimale considerando sempre l'ampio ventaglio di clienti e la filosofia sottesa a tutta la produzione Ocean Overseas: offrire un prodotto smart, fascinoso ed efficiente, creando una family line dai tratti evidenti. Questo ha portato anche allo sviluppo di un packaging accattivante comune a tutta la gamma, in quadricromia; un dettaglio che ha condotto a una chiara individuazione dei prodotti negli spazi espositivi. Una cura non solo per il prodotto, ma rivolta a tutta quella sfaccettata miriade di particolari che ruotano intorno alla sua logistica e al posizionamento, come la gestione degli elettrodomestici con la doppia spina europea ed inglese.

▼ Il frullatore cromato, in un bel rosso vivo, 1200 Watt di potenza con display digitale, è perfetto per frullati, zuppe e gustosi cocktail per l'happy hour.



▲ La Kitchen machine - 800 Watt e ciotola in acciaio inox da 5,5 l - ideale per qualsiasi tipo di impasto, per montare o semplicemente amalgamare, diventa un perfetto elemento di design per qualsiasi cucina.



▲ Il forno a microonde 25l, dotato della funzione grill.

◀ La colorata gamma di ferri da stiro a vapore e a secco.

L'amore per la cura del dettaglio e la passione per la ricerca della qualità sono stati due elementi che hanno garantito un'ottima riuscita del progetto che prevede per il 2018 un ampliamento della gamma di circa dieci nuovi prodotti. Un successo ottenuto grazie ad un attento e scrupoloso studio made in Italy che ha portato Ocean Overseas a imporsi con eccellenza nei mercati oltreoceano tra i differenti competitors a livello globale, spiccando per cura di prodotto, design e servizio.



▲ Il Garment Steamer per stiratura verticale, comodo e pronto all'uso in ogni momento, ideale per eliminare velocemente le pieghe degli abiti.

Ocean Overseas S.r.l.
Via Sanvito Silvestro, 55 - 21100 Varese (Italy) Tel
+39 0332 296011 - info@oceanoverseas.it
www.ocean.it
Lo shooting è stato realizzato nello show-room
Caielli & Ferrari di Vergiate

A GALLARATE LA STORIA RIVISITATA IN CHIAVE MODERNA

Intervista di Valentina Broggin
Foto di Cristina Dei Poli

Sempre più spesso l'architettura attuale è rivolta a ristrutturazioni, preferendole ad edificazioni nuove. Un po' sarà il piacere di rimescolare le carte per dare a un edificio storico un volto nuovo, un po' la voglia di scoprire un design e un arredo attuali e contemporanei sfruttando spazi pre esistenti, fatto sta che davvero numerosi sono gli interventi su edifici storici, specie riguardo l'aspetto energetico, e la villa dell'arch. Marta Pasta ne è uno splendido esempio.

*«Saper vivere con piacere
il passato è vivere due volte»*
Marziale

▼ Il rettangolo della piscina si intravede al di là del raffinato parapetto interamente in vetro, accanto a Cake il gatto di casa

▼ Le bifore sono l'unione tra antico e moderno. Grazie all'attenzione ai dettagli e alla qualità dei materiali è nato un serramento su misura di classe energetica A, finestre Finstral TOP 72 Classic-line Profilo History.



Sito nel centro di Gallarate l'edificio originario risale al 1926, ed originariamente la proprietà era divisa in due lotti: la villa padronale e il frutteto, separati da un muro di circa 60 cm e comunicanti attraverso una piccola porta. Oggi dell'antica divisione non rimane alcun segno, così da regalare allo sguardo un'ampia e completa visuale su tutto il giardino e sulla facciata posteriore della villa, affacciata sul dehors e sull'elegante piscina.



▲ Il berceau aperto indossa una veste moderna tra l'ampia vetrata della kitchen area da un lato e la piscina con l'ampio giardino dall'altro.

▼ Portoncino Finstral fin-Project serie Planar



Gli interventi apportati sono numerosi: è stata stravolta la divisione degli spazi al piano terra che in origine erano articolati in più stanze separate da porte per facilitare il riscaldamento dei differenti ambienti. Oggi l'assenza di pareti divisorie tra living e cucina regala luminosità e ariosità all'ambiente, mentre le raffinate rifiniture del soffitto rialzato in cucina e il camino Focus conferiscono un volto estremamente moderno e di design. La scala è stata mantenuta, rialzandola di un gradino per inserire il riscaldamento a pavimento e tutte le tappezzerie eliminate.



► Il lampadario a sospensione dona all'ambiente del corridoio un'illuminazione diffusa e movimentata, oltre a rivolgere l'attenzione dello sguardo sulla scala, le luci sono di Luce e Luce Light Design S.r.l., Varese.



Nel lungo decalogo dei lavori svolti sui diversi piani, sicuramente uno dei dettagli che per primi catturano l'attenzione sono i pregiati serramenti che con il loro profilo storico e l'ampiezza rendono la luce protagonista degli ambienti. Realizzati dall'azienda Turri S.r.l. di Casorate Sempione, sono pezzi unici che alle spalle nascondono un attento lavoro, risultato di un'equazione che sappia combinare perfettamente moderno e antico. «Sostituire gli infissi a una dimora antica utilizzando materiali innovativi e sistemi finestra sempre più attuali, preservando lo stile e l'aspetto originario dell'abitazione, è una scommessa che ci piace affrontare. Con i sistemi Finestra in PVC gofrati della serie "History" di Finstral e l'attenzione posta ai particolari di rifinitura costruiti interamente a mano, siamo riusciti a restituire a questa splendida villa d'epoca la sua magnifica allure antica» racconta il signor Paolo Turri. Anche per quanto riguarda il colore è stato svolto un attento studio per ottenere l'antica tonalità crema, fautrice di una luce viva e calda al contempo. Il lavoro ha quindi portato ad un fantastico serramento moderno, identico al suo antenato di quasi un secolo fa, ma riprodotto ad un'anta sola, elettrificato e rientrante in una classe energetica A, termica e acustica, secondo le norme vigenti.

Turri S.r.l. Via Sempione, 22 - 21021 Casorate Sempione (VA) - 0331 768277



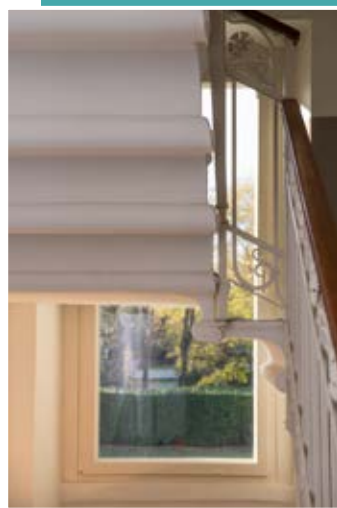
La cucina di design dai profili geometrici, esempio di perfetta sintesi delle linee, è marcata Rifra Milano S.r.l.



▲ Il balcone in ferro battuto dal sapore liberty, si inserisce con armonia nell'insieme architettonico.

L'esempio della villa mostra come sia possibile far coesistere con eleganza un elemento che abbia un sapore antico e il fascinioso comfort del moderno, creando un'oasi di pace tra le vie del centro di una città sempre in movimento come Gallarate.

Un monito per chi decide di cedere al fascino di una sapiente ristrutturazione, purché orchestrata con la maestria di professionisti che del loro lavoro fanno una passione.



▲ Il gradino a vista della scala Primi Novecento è il dettaglio che distingue il lato dell'edificio affacciato sulla piscina.

FINSTRAL Finestre
Porte
Verande

20%

in più di sogni realizzati.

Nuove finestre. Nuova vita.

Finestre perfettamente isolate fanno risparmiare fino al 20 per cento sui costi di riscaldamento.

**Prova il kit di Finstral per
il check-up delle tue vecchie finestre.**

*Sempre più chiarezza.
Il check-up delle finestre.*

FINSTRAL Finestre
Porte
Verande

finstral.com/check-up-fin

Per ordinare
il kit gratuito:
**[finstral.com/
check-up-finestre](http://finstral.com/check-up-finestre)**

**Turri**
Infissi ecosostenibili

Via Sempione 22
21011 CASORATE SEMPIONE
T 0331768277
info@turrinfissi.it
www.turrinfissi.it

LA CASA DEI LOMBARDI

Testo di Nicoletta Romano
Foto courtesy Lombardia Quotidiano

Il Pirellone, come viene affettuosamente chiamato il grattacielo dai milanesi, uno dei simboli della metropoli lombarda, è salito prepotentemente alla ribalta della cronaca come possibile e perfetta sede per l'Ema. L'Europa, affidandosi alla mera sorte, ha poi destinato la sede dell'industria farmaceutica alla città di Amsterdam ove è ancora tutto da costruire. Una fortuna per noi se la dea bendata non è stata favorevole a tale operazione, teniamoci con orgoglio il nostro grattacielo che, grazie ad una dinamica politica di apertura da parte del Presidente del Consiglio Regionale uscente, il varesino Raffaele Cattaneo, è divenuto teatro di manifestazioni culturali e sociali che hanno visto affluire migliaia di cittadini in quella che ormai viene definita "la casa dei lombardi".



◀ Il Belvedere al 31° piano

Fra le varie iniziative il Pirellone, che ha festeggiato nel 2016 i 60 anni dalla posa della prima pietra, è stato una delle sedi del Vertical Run, la corsa per le scale dei più alti edifici al mondo: per gli specialisti, poco più di 3 minuti e mezzo per salire i 710 gradini.

1956 - 1960. Il capolavoro di Giò Ponti, voluto dalla Pirelli per accogliere il suo centro direzionale, venne realizzato in meno di quattro anni. L'avveniristico progetto che aprì Milano alla modernità si avvale, oltre al geniale capo-progetto, di alcuni fra i maggiori architetti e ingegneri di quel tempo: Antonio Fornaroli, Alberto Rosselli, Giuseppe Valtolina, Egidio Dell'Orto, Pier Luigi Nervi e Arturo Danussi. Il Pirellone assunse il ruolo di sede direzionale dell'azienda fino al 1978, quando venne acquistato, per 43 miliardi di lire, dalla Regione Lombardia. Ristrutturato negli interni con la supervisione dell'architetto Bob Noorda, divenne la sede dell'istituzione. Per rispettare la tradizione che voleva che nessun edificio fosse più alto della Madonnina collocata sul Duomo a 109 metri, in cima al Pirellone venne posta una copia ridotta della stessa Madonnina.



Foto di Michele Larotonda

◀ Il leggendario pavimento in gomma firmato Pirelli



RAFFAELE CATTANEO

CINQUE ANNI DA PROTAGONISTA



“Nel mio discorso di insediamento - ha dichiarato il Presidente del Consiglio Regionale Raffaele Cattaneo - posi l'accento sulla necessità di ridare dignità e prestigio al parlamento lombardo, anche attraverso una più intensa attività di ascolto del territorio e aprendo le porte di Palazzo Pirelli a cittadini e studenti. Oggi possiamo registrare risultati importanti, testimoniati da numeri che rappresentano dei record in ambito nazionale: il Consiglio regionale in questi cinque anni ha lavorato di più a un costo che abbiamo ridotto a soli 2,46 euro per cittadino. Si tratta per i lombardi di un piccolo investimento per una grande causa: far vivere il “luogo della democrazia” e permettere che i problemi trovino una soluzione il più possibile condivisa”.

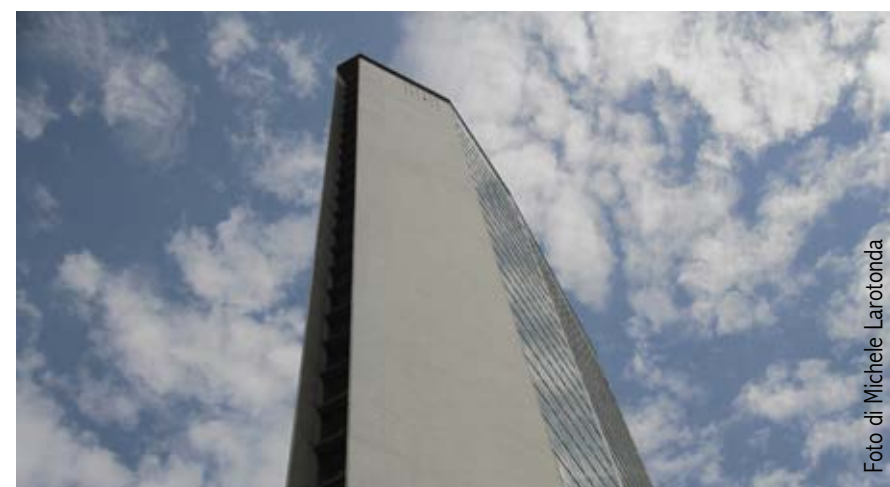
Traguardo pienamente raggiunto dal varesino Raffaele Cattaneo che nel suo ultimo incontro con la stampa, ha enumerato cifre e dati che hanno scandito in maniera più che positiva i suoi operosi cinque anni al timone del Consiglio Regionale. Pienamente centrato l'obiettivo di restituire dignità e prestigio al parlamento lombardo, valorizzando centralità e importanza dell'istituzione sia a livello italiano che internazionale. Nel corso di questa legislatura il Pirellone è stato elemento fondamentale della politica di dialogo costante della istituzione con i cittadini (lombardi e non solo): un Palazzo Aperto, come spazio dove la politica si traduce in socialità, cultura, formazione, vetrina per best practices, promozione di talenti.



Il Pirellone è quindi diventato a tutti gli effetti la Casa dei lombardi tra audizioni, convegni, corsi ed eventi culturali con oltre cento manifestazioni. Complessivamente il quinquennio ha registrato presenze esterne per oltre 1 milione di cittadini: nella sola domenica della “Creatività” del 19 novembre, voluta per valorizzare gli eventi patrocinati dal Consiglio e i loro animatori, Palazzo Pirelli ha registrato 15.565 presenze. Per la Festa dei nonni i visitatori sono stati più di 7000 e oltre 4000 quelli accorsi per la domenica del “Selfie tra le nuvole”.



Fortissimo il connubio con le scuole: più di 25mila gli studenti, in rappresentanza di 576 istituti lombardi, hanno fatto “lezione” a Palazzo Pirelli per conoscere meglio ruolo e funzioni del parlamento lombardo. Sono stati 1612 i giovani che hanno aderito all'iniziativa “Consiglieri per un giorno”, 20 le orchestre giovanili che hanno avuto a disposizione il prestigioso auditorium Gaber per “Ragazzi che concerto!”, iniziativa dedicata alla promozione di giovani talenti musicali lombardi. A Palazzo Pirelli i ragazzi delle scuole superiori hanno potuto inoltre svolgere le attività dell'alternanza scuola-lavoro.



Con la sua politica di grande apertura improntata da una fattiva volontà di snellezza e semplificazione e con 190 sedute e 192 nuove leggi promulgate, Raffaele Cattaneo può lasciare lo scranno più alto del Consiglio Regionale con soddisfazione, affidando al suo successore un'eredità di notevole valore.

IBIS STYLES HOTEL VARESE INTERNATIONAL

L'hotel IbisStyles, unico albergo a Varese legato ad una catena internazionale di hotels (gruppo Accor), è stato profondamente rinnovato un anno fa.



◀ La proprietaria, signora Grazia Ghezzi

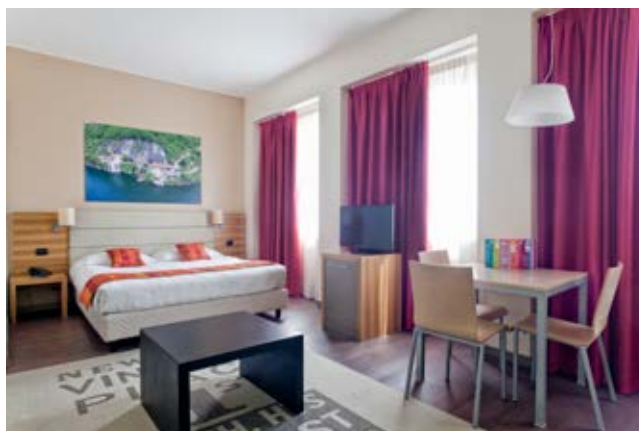
L'ubicazione della struttura, si è rivelata sin dall'acquisizione, particolarmente felice. Infatti, i requisiti più apprezzati quali la vicinanza dell'ospedale e dell'università, la comodità di essere raggiunta dalle principali aziende limitrofe, oltre al contesto residenziale molto tranquillo, davano la prospettiva di un albergo dedicato maggiormente ad una clientela business piuttosto che turistica.





Turismo di passaggio, seppur il benvenuto, è una risorsa che non viene considerata ed incrementata con opportune iniziative. A tal scopo, la curiosità di chi di passaggio diventa ospite dell'albergo, viene stimolata dalle numerosissime grandi foto che rivestono le pareti delle zone comuni e che illustrano il nostro bellissimo territorio.

Nel breve periodo trascorso dal rilancio dell'albergo con la nuova gestione, si è avuta piena conferma di tutto ciò, con un conseguente prolungamento delle prenotazioni e, cosa assai gradita e gratificante, in parecchi casi, si è concretizzato un ritorno dedicato esclusivamente alla scoperta di ciò che era stato proposto ed illustrato. L'augurio è che la nuova tassa, introdotta dalla giunta del Comune di Varese dal 1° gennaio, relativa ai pernottamenti negli alberghi, venga destinata alla promozione del turismo a vantaggio di tutta la città.



Il turismo assai massiccio è stata però la rivelazione che, un po' inaspettatamente, sta contribuendo all'ottimo andamento dell'attività. Infatti, oltre il 50% della clientela durante i 4 mesi tra giugno e settembre, è rappresentato da turisti prevalentemente stranieri.

Il perché è di facile interpretazione, essendo Varese situata in una zona particolarmente strategica. Gli stranieri che arrivano dal Nord Europa, soprattutto da Benelux, Francia e Germania, "spezzano" il viaggio verso le località del centro e sud Italia. Varese è esattamente fra la Svizzera e Milano, ove, analoghe strutture alberghiere, sono molto più costose.



È quindi, con una punta d'orgoglio, che il personale dell'albergo risponde alle frequenti richieste di informazioni di chi, sovente, non sa che c'è un'altra parte d'Italia meno conosciuta ma altrettanto attraente e ricca di bellezze artistiche e paesaggistiche.



Via A. Fusinato 35, 21100 Varese
Tel. 0332 1810166
ha9vl@accor.com

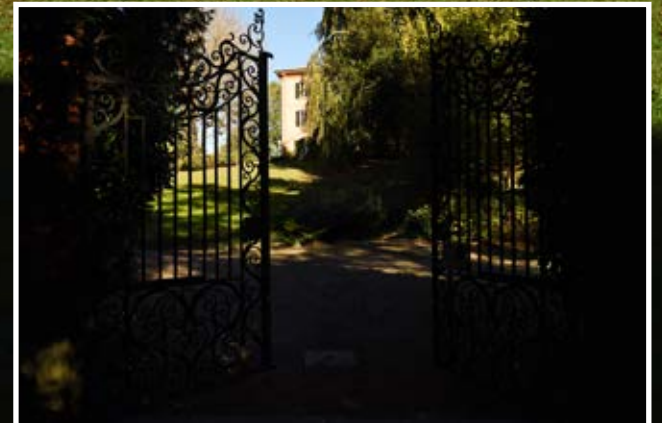
VILLA SPARTIVENTO

Foto di Donato Carone
Reportage di Nicoletta Romano

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

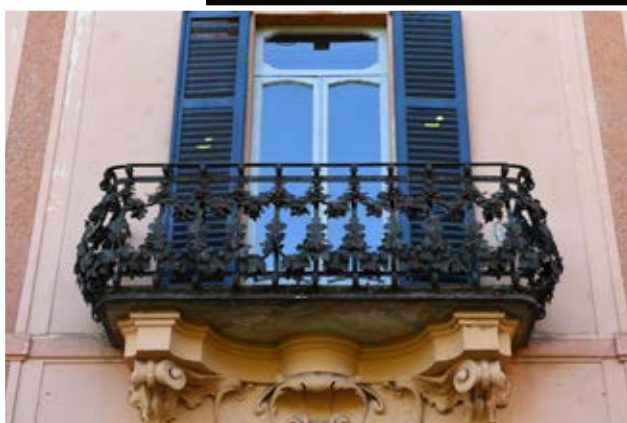
Il fortunato festival “Nature Urbane” ha dato l’occasione di scoprire un ventaglio di parchi e giardini che fanno da cornice ad antiche dimore di rara bellezza di cui la nostra città si fa vanto: quelle maestose “ville di villeggiatura” o “ville di delizie” che nei secoli scorsi fecero convergere le grandi famiglie, milanesi e non, per trascorrere l’estate nell’amenità del nostro verde lussureggiante. Fra queste, la prestigiosa Villa Spartivento, le cui porte si sono aperte in esclusiva per Living.

In una splendida mattinata d’autunno varchiamo il cancello in ferro battuto che conduce alla villa posta al sommo della collina, circondata da maestosi alberi secolari che sfoggiano il loro sontuoso abito autunnale. Veniamo accolti da Arturo Aletti, uno dei fratelli proprietari, che ci svela gli interni della dimora narrandoci, con grande talento, storia ed aneddoti legati ai suoi ricordi dei mesi di vacanze che vi trascorreva in famiglia. Nel percorrere la salita alla villa e nell’immediate vicinanze spiccano per maestosità un faggio rosso, aceri giapponesi, ippocastani, un faggio pendulo ma anche essenze autoctone come tigli e querce.



▲ Il parco, progettato dall' Arch. Alemagna, fu negli anni Cinquanta arricchito di piante con la consulenza del nobile Ignazio Vigoni, raffinato esperto e proprietario di una magnifica villa sul Lago di Como. Come spiega Arturo Aletti, all'epoca il parco era molto più importante e oneroso della villa: il fatto di essere circondata da un vasto giardino, romantico o all'inglese, era un elemento che la nobilitava.

► La dimora gentilizia di pianta quadrata vanta una bella panoramica verso il Sacro Monte e il Campo dei Fiori. La facciata frontale è arricchita da un balcone in ferro battuto con motivi floreali a tralci di vite.





► L'imponente scala in ferro battuto dalla curva vertiginosa che si affaccia sul magnifico pavimento in seminato della hall.

▼ Arturo Aletti, reduce dalla storica Targa Florio a bordo di un'Alfa Romeo di 47 anni fa, si è prestato con cortesia a farci da guida in Villa Spartivento.



Rapita dal fascino nostalgico che vi aleggia, mi immergo in questo décor dal sapore viscontiano per rivivere l'atmosfera d'antan attraverso i racconti del proprietario. La villa, datata del 1875, fu progettata su richiesta delle signorine Manini, sorelle di un importante antiquario che la vendettero dieci anni dopo ai Belloni Zapelli. *“I Belloni, famiglia da cui proveniva la mia bisnonna, erano costruttori di carrozze di grande prestigio, la cui consegna veniva effettuata nella loro sede al 35 di via Manzoni a Milano. Sua figlia, ossia mia nonna Amélie, sposò nel 1910 il Commendator Arturo Aletti che ebbe cinque figli e rilevò la villa negli anni '50. Con l'avvento delle automobili, la fabbrica di carrozze tramontò e il nonno si dedicò alla finanza fino ad occupare la carica di Presidente della Borsa di Milano.”*, racconta il padrone dei luoghi.



La vasta e luminosa sala da pranzo, con il tavolo che può accogliere oltre quindici persone. All'angolo una stufa camino armoniosamente inserita nel décor. *“Qui venivano allestiti lauti pranzi, accuditi con estrema cura dai due camerieri che servivano i manicaretti del cuoco. Ricordo il nonno, le zie signorine, noi bambini con la balia. Una volta o due all'anno veniva a prendere il tè il marchese Ponti, il che creava un gran subbuglio: i miei facevano parte della buona borghesia e nutrivano il massimo rispetto nei confronti della nobiltà. Il marchese arrivava con la sua aria aristocratica ed evanescente a bordo della mercedes guidata dal suo impeccabile chauffeur. Le mie zie erano agitatissime perché questa casa, confronto a Villa Ponti, a loro pareva un villino, però si prendevano la loro rivincita servendo delle squisite tartine, una delle impareggiabili specialità del cuoco abruzzese che il marchese degustava con evidente goduria. Approdavano alla nostra tavola anche importanti membri del clero e una volta all'anno in villa soggiornava Monsignor Colombo, grande amico di famiglia, che poi divenne il cardinale di Milano. Ero bambino allora ma notavo che soleva sedere a tavola con un formidabile appetito. Mio nonno fu peraltro un grande benefattore e figura tra i fondatori della Casa del Bambino Abbandonato di Cesano Boscone.”*

► Al piano interrato si estende l'immensa cucina dai numerosi fuochi di marca Uranio e il saliscendi per le vivande.

◄ La sala da pranzo è separata dal salone da una porta che è la replica esatta di quella presente in Villa Recalcati. Sullo sfondo, un abats-jour composta da sei pannelli riproducenti motivi animalier e acquistati negli anni '30 in Giappone da Giannino Belloni, appassionato di cavalli e zio di Arturo Aletti.



Il vasto salone di rappresentanza dalle tonalità delicate che si ripetono nei fregi degli stucchi, si snoda in diversi angoli, ideali per far conversazione godendo di una vista magnifica sulle essenze arboree del parco.



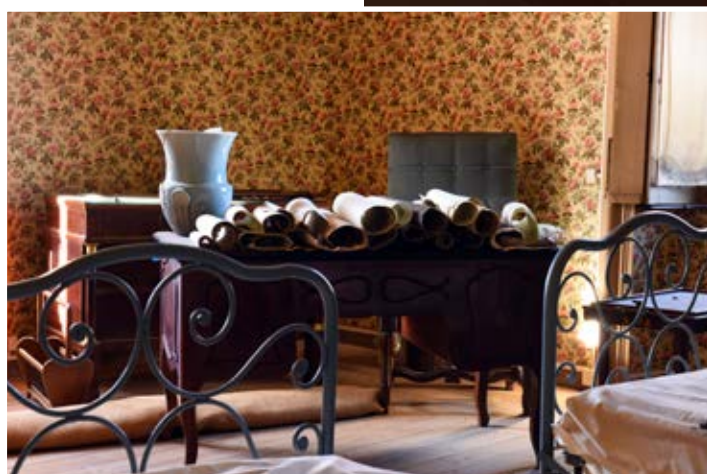
▲ Il gradevole angolo del camino. I due pannelli sovraporte furono dipinti dalle sorelle Manini che si dilettavano in questo tipo di arte.



▲ Lo studiolo con il tavolino da gioco, trait d'union tra il salone e il salotto detto della televisione. *“Fu riadattato nel 1954 con l'avvento del piccolo schermo, con lo scopo di accogliere confortevolmente i diciotto membri della nostra famiglia che vi si riunivano, capeggiati dal nonno, per guardare “lascia o raddoppia”.*

► Illuminata a giorno da un lucernario, la scala conduce ai due piani notte, ognuno dotato di otto camere e tre bagni.

▼ Si respira una dolce atmosfera nostalgica in queste stanze dalle pareti tinte di, ancora intatto chintz anni '40, tra letti in ottone déco, specchiere d'epoca, coiffeuses vestite e armadi in cui aleggia ancora il profumo di biancheria. Sulla scrivania, una miriade di carte geografiche.



◄ Una foto della Chiesetta di Sant'Anna di Biumo a inizio '900 sopra una delle bocchette di ottone che portavano il calore alimentato da una caldaia a legna fino ai piani notte. Modernissima per l'epoca, la Villa era dotata d'impianto centralizzato di riscaldamento. La scala di servizio, che porta al terzo piano destinato alla servitù presenta il condotto per la spazzatura e il saliscendi per le colazioni da servire nelle stanze da letto padronali.



▲ Quadri assolutamente particolari che sembrano su tela e invece sono dipinti su vetro.

IL LIBRO D'ORO DI VILLA SPARTIVENTO



"Ma a chi scrive, piace ricordare dell'Alemagna anche la figura simpatica del gentiluomo lombardo, intelligente, geniale e fine. Fu uno dei primi a portarci le raffinatezze del confort moderno, riuscendo ad imprimere, nei suoi lavori, lo studio meticoloso di palazzi e di ville."
arch. Giuseppe Sommaruga - atti del collegio ingegneri e architetti. Milano li 28 novembre 1910



"È molto probabile che sia stato l'architetto Emilio Alemagna, che aveva dei parenti a Barasso ove morì nel 1910, a presentare mia nonna Amélie al suo futuro marito Arturo, la cui famiglia da San Fermo era scesa fino in Calabria facendo fortuna costruendo la ferrovia. Risalirono poi a Roma in cui risiedevano per una trentina d'anni. Immaneabilmente, ad ogni inizio di giugno intraprendevano, per soggiornare qui in villa per tutta l'estate, il viaggio in auto fino a Varese: un tragitto che durava tre giorni".



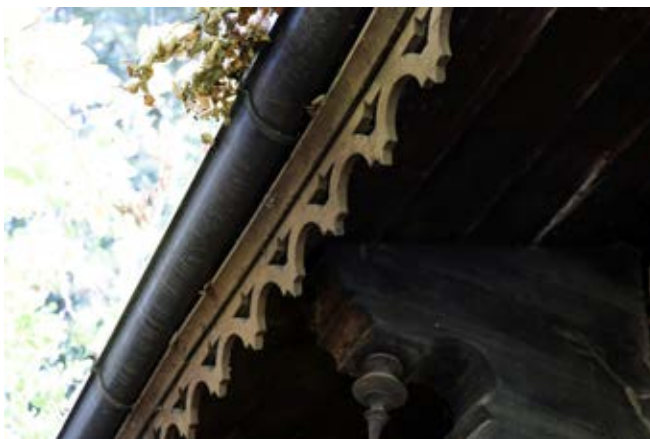
A Roma fecero costruire il celebre Villino Aletti unica opera progettata nella capitale dal Sommaruga nel 1897, attualmente sede della Scuola Svizzera.

▼ Tratto dal volume "Carrozze" edito da Grafiche Quirici

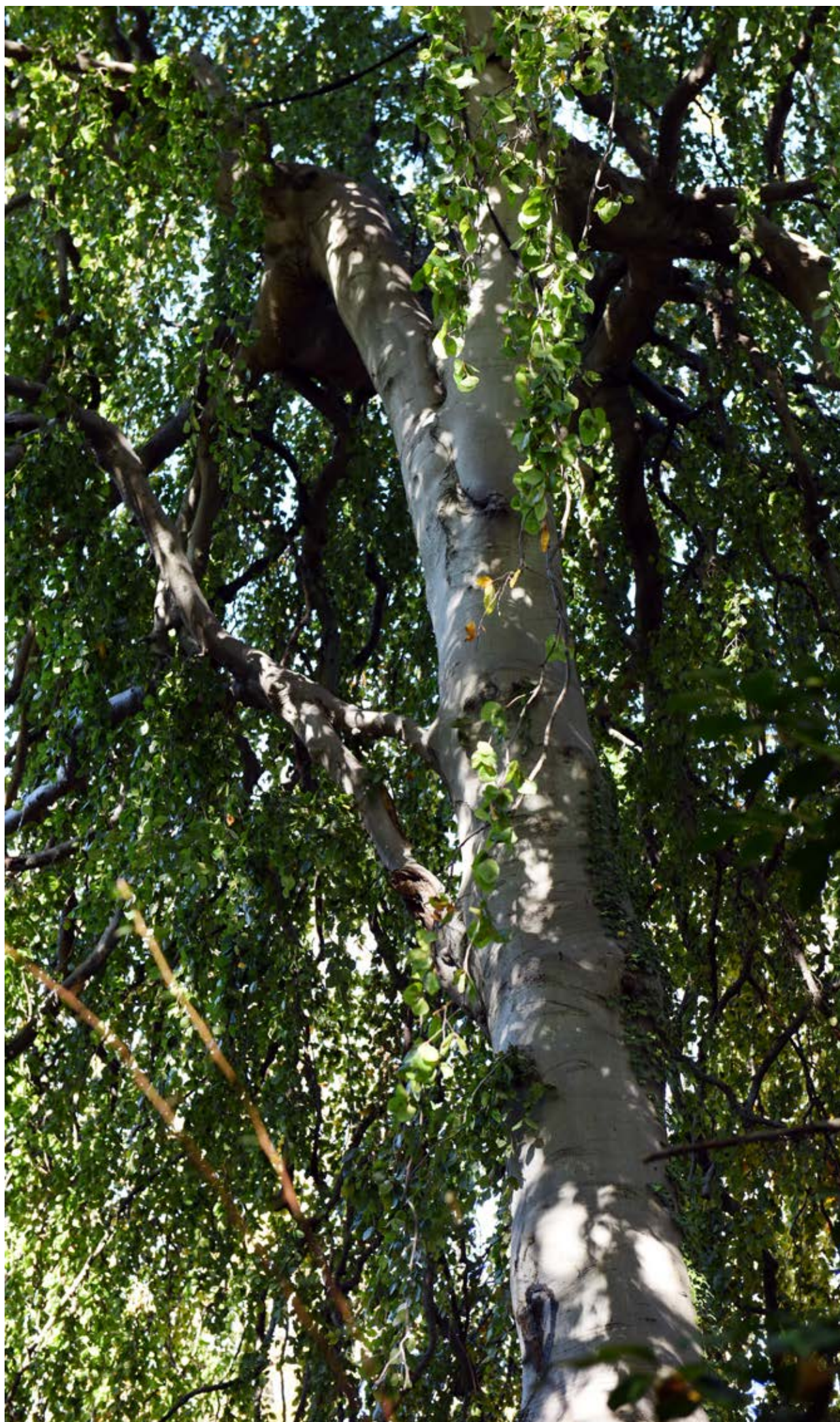
▼ Tratto dal volume "Carrozze" edito da Grafiche Quirici



► Un raro esemplare di faggio pendulo



La foresteria, oggi ideale anche per uffici o per diversi appartamenti, si situa non lontano dal cancello di accesso in via Castiglioni. A due passi dalla scuola europea, la proprietà si estende su due ettari e mezzo di parco provvisto di serre e di un orto solatio. La superficie abitativa comprende i 900 mq di casa e i 700 mq di rustici. *“Una dimora molto amata e vissuta dalla mia numerosa famiglia tra cui mio cugino Francesco, figlio dello zio Urbano Aletti fratello di mio padre.”*, confida il Dottor Arturo travolto dai ricordi delle piacevoli estati trascorse fra queste mura. *“Ora che i nostri anziani non ci sono più e ognuno di noi ha scelto altre strade mi piacerebbe molto vedere Spartivento rivissuta da una grande famiglia capace di apprezzare l’amenità del sito e le sue bellezze che il tempo trascorso non ha scalfito.”*



GAMMA SUZUKI HYBRID

L'IBRIDO DEL FUTURO È GIÀ QUI.



**CONSUMA MENO
IN ACCELERAZIONE**



**SI RICARICA
IN DECELERAZIONE**



Way of Life!



**GAMMA SUZUKI HYBRID
TUA A €13.600* CON TUTTO DI SERIE:**



BAGAGLIAIO
INVARIATO



SENZA RICARICA
ESTERNA



LIBERTÀ
DI GUIDA

- Cerchi in lega da 16" e vetri privacy
- Fari anteriori Xenon e posteriori a LED
- Schermo touch screen 7" con telecamera posteriore, Navigatore 3D e connettività smartphone
- Sistema di sicurezza attiva 'attentofrena' e Adaptive Cruise Control

Consumo gamma Hybrid ciclo combinato (l/100km) da 4,0 a 4,7. Emissioni CO₂ ciclo combinato (g/km) da 90 a 106. *Prezzo promo chiavi in mano riferito a Baleno 1.2 HYBRID B-TOP (IPT e vernice met. escluse) in caso di permuta o rottamazione, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa.

Seguici sui social e su suzuki.it



MILLCAR SRL

Via Gallarate, 70 - 21045 Gazzada Schianno (Va) - Amministrazione, esposizione, officina e magazzino - Tel. 0332870820 - Fax 0332463445
Varese Via S. Silvestro, 32 - Esposizione: Tel. 0332 241717 - info@millcar.it - www.millcar.it

BEST OF...

a cura di Silvia Giacometti

ULTRA VIOLET!

Ultra Violet, il colore del 2018. Con le sue numerose tonalità e pieno di emozioni, la profondità di PANTONE 18-3838 simboleggia la sperimentazione e la non conformità. Nell'arredo così come nella moda, riesce a caratterizzare una stanza o un abito con grande personalità, attenuando con abbinamenti moderni ma equilibrati, aggiungendo sempre grande carattere in chi lo sceglie.



▼ MR BABOON BLANKET

Una coperta che richiama molto esplicitamente le forme di un babbuino. Divertente se utilizzata dai più piccoli e grintosa se invece adoperata dai grandi, è un prodotto che arreda con stile e la giusta ironia ogni ambiente, dal più moderno a quello più classico. Costo 2.037,00 euro.

www.parissex.com



► NAPOLEON BEE CUSHION

Un cuscino con una forte personalità molto spiccata, capace da solo di donare grande fascino ed eleganza alla dimora domestica. Realizzato in 100% cotone con imbottitura in piuma (imbottitura in poliestere disponibile su richiesta), misura 650x650 mm. Costo 123 euro.

www.timorousbeasties.com



◀ TWIN

Carrello porta spesa con struttura in acciaio e sacca in poliestere. Doppio utilizzo: da spingere con 4 ruote, da tirare con 2, grazie al sistema a 4 ruote con 2 ruote retraibili. Maniglia per aggancio al carrello del supermercato. Sacca a spessore maggiorato e 2 tasche con zip. Portata 30 kg.

www.gimi.eu



▲ ATTILA

Kartell ha dedicato ad Attila, lo gnomo-icona ideato da Philippe Starck una cover per iPhone. Il brand celebra così in modo giocoso una delle icone più ironiche e di maggior successo, dando la possibilità a tutti di portare un pezzo di storia del design sempre con sé. La cover è compatibile con i modelli di iPhone 6/6s/7/8.

www.kartell.it

▼ SOMMIER

I pratici Sommier sono da sempre parte importante delle collezioni Noctis. Disponibili in tutte le larghezze, dal singolo al matrimoniale, possono essere realizzati in tutti i tessuti del campionario. Il giroletto è rifinito su tutti e quattro i lati e questo permette un posizionamento senza difficoltà anche a centro stanza.

www.noctis.it



▼ SCOTT

Poltrona, divani monoblocco, componibili, pouf. Piedini in lega di alluminio lucidato o nichelato lucido colore nero. Struttura in acciaio. Molleggio su nastri elastici. Imbottitura in poliuretano a quote differenziate/Dacron Du Pont. Cuscino seduta in poliuretano/ fibra poliestere termolegata. Cuscino schienale in piuma d'oca-materiale 100% vergine. Rivestimento sfilabile in stoffa o in pelle. È disponibile anche la versione con scocca in pelle 99 e cuscini in stoffa. Design Ludovica e Roberto Palomba.

www.zanotta.it



▼ UN SET CHE FA TENDENZA

Ogni pezzo in perfetta tendenza 2018: termometro da vino digitale per un utilizzo quotidiano, il secchiello con un design ergonomico grazie ai due manici per un agile trasporto e una scanalatura per facilitarne lo svuotamento. La borsa raffreddaspumante per raffreddare le bottiglie o mantenere la temperatura si ripone nel freezer ed è pronto all'uso e il cavatappi pulltap's a doppia leva che permette di estrarre il tappo senza sforzo in due tempi senza romperlo o danneggiarlo. Tutti i prodotti sono di Pulltex distribuito da Schoenhuber.

www.schoenhuber.com



▼ SAN SIRO

La porta dedicata alla città di Milano da Luigi Caccia Dominioni. Ha un'anima classica declinata in chiave moderna proprio dall'architetto che l'ha disegnata. La sua versione in viola non fa altro che sottolinearne gli elementi di dissonanza, creati appositamente per abitare con facilità ogni tipo di spazio. Colorata con vernici ad acqua per evitare l'immissione nell'aria di solventi e sostanze volatili, aiuta così a preservare l'ambiente casalingo e la salute di chi vive e lavora all'interno di questi luoghi.

www.lualdi.com



▲ BARDI'S BOWL CHAIR

La Bowl Chair è stata progettata dall'architetto italo-brasiliano Lina Bo Bardi nel 1951: una seduta semisferica appoggiata su una struttura metallica ad anello, sostenuta da quattro gambe. La semplicità delle forme ricorda l'amore di Lina Bo Bardi per le forme semplici, funzionali, organiche. Arper ha adottato un approccio in equilibrio tra l'interpretazione del progetto originale e il valore aggiunto dato dalle proprie competenze tecniche. Ogni passo di questo processo è stato condiviso con l'Istituto Lina Bo e P.M. Bardi, per accertare la rispondenza alle idee originarie di Lina Bo Bardi.

www.arper.com



▲ ODA SMALL

Lampada da tavolo realizzata in vetro soffiato a mano, base in metallo, con cavo in tessuto. Il vetro presenta piccole bolle e striature, variazioni minori di colori e dimensioni, tipiche del vetro lavorato a mano, che rendono ogni pezzo unico. Disponibile in diverse finiture. Costo 1.630,00 euro. Design by Sebastian Herkner.

www.pulpoproducts.com



Una poltrona per due:

la Heart Cone di Verner Panton e la Manta Ray Duo di Zaha Hadid

A CURA DI MARIA LUISA GHIANDA

A rappresentare febbraio, il mese in cui cade la festa degli innamorati, ecco due poltrone bilobate come i cuoricini di Raymond Peynet. Seppur dissimili nei materiali in cui sono realizzate, così come negli intenti progettuali dei loro ideatori, distanti tra loro sia nel tempo che per il retaggio culturale, le forme di

queste due poltrone assolutamente anticonvenzionali condividono un suadente e sensuale gioco di sporgenze e di rientranze in cui gli andamenti concavi si armonizzano, sinuosamente, con altri convessi, dando vita ad esiti estremamente seduttivi, che richiamano subito alla mente l'indissolubile binomio cuore-amore.

Nome: **Heart Cone**

autore: **Verner Panton**

anno: **1959**

ambito artistico-culturale: **Arte Informale, Gruppo CoBrA, Surrealismo**

materiale: **scocca in laminato plastico rinforzata con fibra di vetro; seduta e schienale con sottile imbottitura in schiuma poliuretanica, rivestimento in tessuto.**

Base girevole a croce in acciaio inox, finitura satinata, con pattini in plastica.

produttore: **Vitra**

Verner Panton (1926-1988) consegue la laurea in architettura alla Royal Danish Academy of Fine Arts di Copenhagen e completa la sua formazione nello studio di architettura Arne Jacobsen, che con Eero Saarinen e Alvar Aalto è notoriamente ritenuto uno dei padri fondatori del design scandinavo.

A metà degli anni '50, trasforma un pulmino Volkswagen in uno studio mobile e viaggia attraverso l'Europa in cerca di spunti creativi. Quando, nel 1958 si stabilisce definitivamente in Danimarca, pieno di idee non convenzionali, vi apre un proprio studio, dove mette a punto dei progetti di arredi, tra cui la Heart Cone Chair, che si qualificheranno fin da subito come dei veri e propri must del design internazionale. Nel loro acceso cromatismo e nella loro audacia formale, accentuatamente geometrica, essi sembrano risentire dell'influenza delle coeve ricerche del gruppo astrattista CoBrA (il cui nome deriva dai paesi dei loro aderenti: Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam), in modo particolare di quelle di Karel Appel. Né mancano in esse i riferimenti al surrealismo di Joan Mirò, le cui opere Verner Panton aveva potuto ammirare nella grande mostra dedicatagli dallo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1956, proprio quando la sua maturazione artistica giungeva a compimento.



Verner Panton, poltrona Heart Cone, 1959



Se la Heart Cone Chair si chiama così per la sua forma sia a cuore che a cono, il suo ampio schienale a doppio lobo costituisce invece un'indubbia rivisitazione moderna della classica poltrona bergère (o wingback che dir si voglia), mentre l'andamento conico della sua parte inferiore è una sigla del designer danese, ricorrente in molti dei suoi progetti. Ancora in produzione da Vitra, è adatta per sedersi in due, così da poter stare “vicini-vicini”.





Nome: **Manta Ray Duo**

autore: **Zaha Hadid**

anno: **2014**

ambito artistico-culturale: **Decostruttivismo, Fluidodinamica, Idrodinamica**

materiale: **sdoppio sedile in fusione di alluminio**

produttore: **Sawaya & Moroni**

Esposizioni: **Biennale di Architettura di Venezia, 2012**

Zaha Hadid (1950-2016), britannica di formazione ma di origine irachena, una delle più illustri e note protagoniste dell'architettura contemporanea, è stata la prima donna ad essere insignita del Pritzker Architecture Prize nel 2004, considerato il Nobel dell'architettura.

Il suo linguaggio progettuale è saldamente radicato nella matematica, come ha dichiarato lei stessa:

“Mentre crescevo in Iraq, la matematica faceva parte della mia vita quotidiana. Giocavamo con problemi matematici così come ci divertivamo con carta e matita – fare matematica era un po' come disegnare”.

Se da un lato la sua poetica è riconducibile al Decostruttivismo, ovvero a quella tendenza dell'architettura attuale che, allontanatasi dalla sintassi compositiva classica, preferisce aggregare tra loro forme che mimano quelle della natura, dall'altro trae ispirazione da fenomeni scientifici derivanti dall'osservazione della realtà, come ad esempio dalla fluidodinamica: uno dei suoi ultimi progetti è stato infatti ispirato dallo studio dei flussi d'aria.



Altre volte il suo elegante linearismo discende invece dagli studi di idrodinamica, come nel caso della poltrona Manta Ray Duo.

Questa, infatti, ricorda una manta che sta nuotando sott'acqua non soltanto nel nome, ma anche nella morbidezza ondosa delle linee che la conformano. Costituita da un guscio leggero in fusione di alluminio, in essa superfici incavate si contrappongono a superfici sporgenti generatrici di volumi che ospitano due sedute contigue. Manta Ray Duo rappresenta di fatto l'evoluzione in chiave modernissima e audace delle poltrone tête à tête, appositamente pensate per gli innamorati e molto in voga nell'Inghilterra vittoriana.



LE DIVERSE ANIME DEL DESIGN

RON ARAD *CARLO RAMPAZZI* JOSEPH WALSH

Tre tipologie di design con tre differenti visioni e approcci, attraverso tre culture totalmente diverse. Israeliana, elvetica e irlandese. Un'opportunità per capire come si evolve il prismatico universo del design, perennemente on the move.

Il Museo del Design israeliano è stato selezionato nel 2017 dal National Geographic Traveller come uno fra i primi 15 musei da visitare nel mondo. Condé Nast Traveller lo ha annoverato fra le nuove meraviglie universali. Progettato dall'architetto e designer Ron Arad, alla sua prima esperienza in architettura, in collaborazione con Bruno Asa, fu inaugurato nel 2010 e consacrato come uno dei siti più emozionanti in Medio Oriente. Ubicato nella parte orientale del polo culturale della città di Holon, a prossimità dell'Holon Institute of Technology, include una Mediateca dotata di libreria, teatro e cinemateca. Il Museo fa parte di un processo di rigenerazione urbana che mira a trasformare la Città di Holon in un centro per il design. La sua missione principale è di contribuire ad arricchire e provocare intellettualmente i propri spazi in modo da offrire al visitatore l'opportunità di esplorare, toccando con mano, nuove idee accattivanti, oltre a confrontarsi con le fondamenta e i procedimenti che conducono alla creazione di un autentico elemento di design.



Foto di Michael Castelana

RON ARAD

Ron Arad è oggi universalmente, e paradossalmente, riconosciuto come il maestro del design inglese. Nato a Tel Aviv nel 1951, dopo aver frequentato la Jerusalem Academy of Art, nel 1973 si trasferisce a Londra per studiare all'Architectural Association dove ha come maestro Bernard Tshumi e come compagni di studio Nigel Coates e Zaha Adid. Ben presto nella sua ricerca abbandona l'architettura per volgersi al design e nel 1981 fonda, insieme a Caroline Thorman, lo studio One Off. Nel suo atelier all'interno di Covent Garden, progetta e produce in serie limitata i suoi primi pezzi in acciaio, tra i quali la poltrona Big Easy, divenuta il manifesto della sua filosofia creativa. Nel 1989 fonda la Ron Arad Associates, che pur mantenendo lo spirito "arts and crafts" si apre sempre di più alla progettazione di oggetti di larga produzione per ditte come Moroso, Kartell, Vitra, Alessi, Artemide e Guzzini. La continua collaborazione con queste aziende, per la maggior parte italiane, spinge Ron Arad ad aprire nel 1994 il Ron Arad Studio, a Como, il cui compito è quello di adattare per l'industria i prototipi prodotti nell'atelier londinese. Come per molte sue opere nel Museo del Design, il limite tra scultura e design è sempre molto sottile, caratterizzato da una cultura del movimento, da linee morbide che gli conferiscono un orientamento molto dinamico.

Foto di Yael Pincus

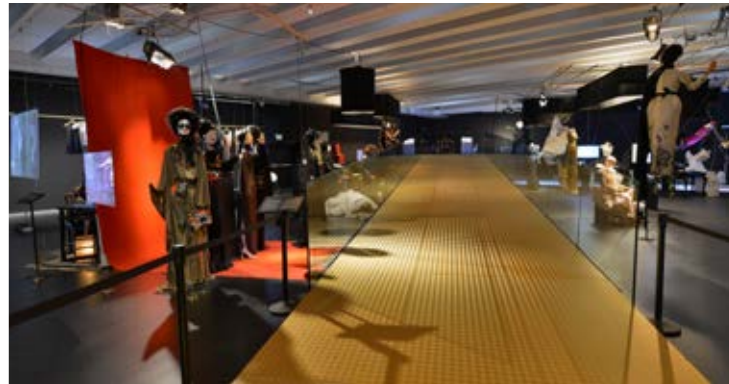


Foto di Shay Ben Efraim

All'interno del capolavoro architettonico di Arad è attualmente in corso la mostra “Je t'aime, Ronit Elkabetz” dedicata alla memoria dell'attrice e regista israeliana nota per i suoi film “To take a Wife”, “Shiva” e “The Trial of Viviane Amsalem” presentato a Cannes nel 2014.

Un viaggio sensoriale attraverso l'intero percorso artistico dell'attrice, scomparsa nel 2016, utilizzando spunti ripresi dal mondo della moda e della cinematografia. Una mostra che illustra come l'artista creò e impose quanto il fatto di vestirsi sia un atto trasgressivo e rappresentativo che investe l'abito di forti e potenti significati. La mostra, curata da Ya'ara Keydar assieme al fratello dell'attrice, il regista Shlomi Elkabetz, ha avuto la collaborazione del designer Victor Bellish che ha letteralmente scolpito gli abiti infondendo in loro una nuova vita, adattandoli su manichini cuciti a mano. Si possono ammirare 528 oggetti raccolti dalla famiglia dell'attrice tra Tel Aviv e Parigi e donati al Design Museum di Holon.

“Questa mostra offre una splendida opportunità per riportare in auge il significato di museo secondo la formulazione degli Antichi Greci: la hall delle Muse o delle Arti. Le nove Muse della mitologia greca, figlie di Zeus, erano le dee della poesia e della musica, coloro che trasmettevano la gioia e l'amore per la bellezza. Molti videro in Ronit Elkabetz una Musa dei nostri tempi: scrittori, artisti e designers presero ispirazione dalla sua immagine e la sua forza creativa”, ha dichiarato Maja Dvash, curatrice principale del Museo.



CARLO RAMPAZZI

IL FASCINO DELL'INATTESO

Il confine tra arte e design? Esiste, anche se molto sottile. L'arte può ispirare il design e il design può ispirare l'arte, pur rimanendo due elementi ben distinti seppur complementari. Con lo stile raffinato e aristocratico che lo distingue, Carlo Rampazzi, celebre designer basato ad Ascona, lo spiega attraverso le installazioni da lui firmate in binomio con Sergio Villa per la mostra in atto a Ginevra dal titolo "Deux têtes, quatre mains".

"L'art-design per me non esiste, sono due discipline ben definite che però hanno bisogno l'una dell'altra arricchendosi, ma per carità non mescoliamo i termini!", puntualizza l'architetto - designer elvetico che assieme al lombardo Sergio Villa ha creato un' inscindibile simbiosi artistica e professionale che li ha resi celebri nel mondo.



▲ Consolle Volute - vetro "sandwich" con inserto in tessuto e decoro a specchio - gambe in fusione di bronzo. Quadro "Crazy glass".

◀ L'architetto designer Carlo Rampazzi sulla sedia "Caviale" a fianco del quadro "Minerali blu". Lampada in plexiglas e fusione di bronzo "Populonia Philippe Le Grand"

► Console, quadro e tessuto Artestoria - vetro sandwich con inserto in tessuto - struttura in metallo finitura patinata, Pouf Tartaruga - rivestimento tessuto Artestoria - struttura in legno con finitura in foglia d'argento lucida. Una ricerca artistica profonda che attinge all'Antichità come in questa installazione. Il quadro realizzato da Sergio Villa seguendo le direttive creative di Rampazzi presenta, in sottofondo, due figurine etrusche per poi arrivare all'arte di Vasarely attraverso il tessuto che si ripete nella console e nella carapace del pouf Tartaruga, uno degli oggetti cult del designer.



▼ Poltrona Opus Tattoo, in pelle patinata e decorata a mano, accompagnata dal quadro "Giramondo" molto materico, con strati di juta colorata.



▲ Il sontuoso tavolo da pranzo Bijou con piano stampato digitalmente, bordi in acciaio e gambe in fusione di bronzo finitura laccata rossa. Quadro Diamante...chi valorizza cosa?



◄ Comò Opus Metallica - finitura in vernice rame e acciaio. Una sottile e approfondita ricerca ha portato Carlo Rampazzi e Sergio Villa alla creazione di una patina particolare di un riuscito effetto rame, metallo caro anche agli abitanti di Pompei.

JOSEPH WALSH

L'ANIMA DEL LEGNO

Joseph Walsh è uno dei più significativi designer del momento. Nato e cresciuto in Irlanda è autodidatta, da sempre ispirato dal suo ambiente naturale composto di aspri paesaggi boschivi. Dommus, la sua ultima collezione, è stata presentata a The Salon Art + Design di New York 2017



Foto di Andrew Bradley

La mostra consiste in un gruppo di pezzi di un'eleganza senza tempo o, meglio, che racchiude in sé diverse matrici di differenti culture del design. Un mobiletto in legno fissurato, un tavolo sculturale, e delle sedie in legno laminato ritorto. Pezzi che attestano della qualità di esecuzione e della diversità del procedimento unico e innovativo proprio di Walsh. Ogni elemento è scolpito a mano confermando nondimeno lo scopo, raggiunto, di un utilizzo specifico e pratico che determina un carattere raffinato ed elegante dialogando con gli altri pezzi in una perfetta armonia di forme.



Foto di Andrew Bradley - Sarah Myerscough Gallery



Un'edizione limitata, creata in esclusiva per Sarah Myerscough Gallery, disegnata con lo scopo di catturare l'essenza di una casa privata in contrasto allo studio di elementi da produrre a larga scala.

"Sono del parere che un buon modo di innalzare la nostra qualità di vita è il circondarci di elementi di valore, al di là delle loro funzioni e dell'estetica. Colui che infonde intelligenza nella creatività può interagire con le sue realizzazioni stimolando i sensi ogni volta che interagisce con loro." Joseph Walsh

Enignum chair



Fra i diversi capolavori di Walsh, l'Enignum Canopy Bed, in legno d'olivo e frassino. Come un mito può influenzare la creatività, spesso in maniera subliminale. Immediatamente la mente va alla Vela bianca e la Vela nera del dramma di Tristano e Isotta e se si pensa che la madre di quella tragica eroina era regina d'Irlanda, ecco che la connessione storica non fa una piega. In ogni caso meravigliosamente riuscita l'interpretazione di questo mito universale in chiave contemporanea da parte di questo giovanissimo designer di punta. Enignum Canopy Bed è un letto racchiuso per sentirsi protetto dal mondo che ispira una rilassante sensazione di comfort. La seta che lo avvolge come una sorta di contemporaneo baldacchino, accentua l'impressione di protezione e può essere riadattato a seconda delle stagioni. *"Nella serie Enignum, ho lavorato il legno tagliandolo in sottili lamelle per poi manipolarle in composizioni libere la cui forma rivela non solo la struttura ma anche quanto questa derivi dall'inscindibile collaborazione tra l'uomo e la materia. Il nome deriva dai termini latini Enigma e Lignum che per me sono la summa di questa serie: il mistero della composizione risiede nel materiale usato"*, ha spiegato il 38enne designer irlandese.

IL MINIMAL MED

DI ANTONIO PIZZOLANTE

Intervista di Nicoletta Romano

Mi reco nel suo atelier lavenese in un uggioso pomeriggio invernale, ove tutto è di un grigio triste e uniforme, ma nel penetrare nell'antro dell'artista la mia vista viene abbagliata dai blu lapislazzulo, dai rossi delle terre del sud, dai gialli solari che invadono le sue opere. Ecco l'essenza di questo artista, il cui percorso esprime pienamente il concetto di minimalismo mediterraneo.

Dipinti o sculture? Sculture o dipinti? È l'amletico dilemma dell'opera di questo artista originario di Lecce, trapiantato da quasi trent'anni al Nord. O forse è proprio questo che spiega la magnifica osmosi tra colori caldi e materie primitive quali pietra, legno, carta, ferro, che caratterizzano il percorso artistico del professore in Storia dell'Arte al Liceo Ferraris di Varese.

Qual è la molla che ti ha spinto ad abbandonare la tua terra per il freddo Nord?

"La mia terra fa parte del mio DNA, è da lì che ebbe inizio il mio percorso, il liceo artistico e poi l'Accademia di Belle Arti a Lecce ove studiai scenografia. Ma ad un certo punto sentii la necessità di aprirmi a quell'altrove che mi chiamava, mi interpellava. Così, con la famiglia decidemmo di risalire lo stivale per essere vicini a Milano con un agevole sbocco verso la Svizzera. Varese fu e continua ad essere la meta ideale, a prossimità della metropoli lombarda che da subito ha apprezzato la mia

arte e a pochi km dal confine elvetico. Devo dire che anche con le gallerie ticinesi ho sempre avuto un ottimo riscontro. Certo, non è stato semplice cambiare ambito, i traslochi mettono a soqquadro la nostra psiche, ma ben presto trovai una mia dimensione artistica, e poi amo insegnare e questo mi dà tanta soddisfazione."

Mentre scorriamo osservo la quantità di opere che affollano i muri dell'atelier: intriganti, dalla lettura ambivalente: legno che pare bronzo, ferro che si tramuta, obbligando l'osservatore a far ricorso ai sedimenti della Storia, come vi fosse una volontà di snaturare i materiali offrendo all'osservatore una diversa, affascinante lettura. Gliene faccio parte e l'artista mi risponde: *"Ho bisogno di avere dei tempi: il sedimentare della materia mi affascina, mi dà l'idea del significato del trascorrere temporale, appunto. In ogni caso le mie opere sono una sorta di quella sedimentazione culturale che ho in me, che mi porto dietro da sempre."*



Lo studio è vasto, luminoso vi si respira un'armoniosa tranquillità. *"Prima avevo il mio atelier in una ex fabbrica di ceramica, bello, ma si moriva dal freddo. Qui mi sento bene, godo di una concentrazione maggiore assolutamente necessaria perché ho l'abitudine di lavorare a più opere al contempo, il ferro lo saldo nella mia fucina, devo quindi sentirmi in un ambiente che mi ispira"*, mi confida Pizzolante.





◀ Mi vede assorta nel guardare “L'imbarcazione capovolta”. È una metafora sulla migrazione, sul viaggio che è un po' il simbolo della vita, che è insita in tutti i miei lavori. La mia vita è scandita da questo concetto: ho l'abitudine per lavoro e per gli affetti di andare su e giù per l'Italia e in giro per l'Europa per le mie mostre.



Le opere di Antonio Pizzolante sono composizioni che appaiono in una perfetta astrazione geometrica, ritmata e vitale. *“Per me è importante equilibrare le superfici: i miei ultimi lavori rivendicano dal punto di vista tecnico i precedenti ma hanno il colore in più, si sente maggiormente l'aspetto temporale con la volontà di far meglio interagire i materiali. Li sento molto: superfici arrugginite su di un colore decisamente piatto. Nelle mie opere integro i legni che prendo nel lago, radici che faccio fondere e inserisco all'interno dei lavori ove vi è spesso un rapporto col paesaggio”.*



▲ Scettri di Salomone

► “Attraversamenti nodali”, al Chiostro di Voltorre, è stata una mostra importante in cui i tuoi lavori emergevano in maniera assolutamente superba nella spazialità particolare del luogo.

“Quando si allestiscono delle mostre è importante cesellare le opere nello spazio, è come ricreare un'altra opera d'arte. Bisogna cercare un equilibrio, reinventarle. I miei sono lavori che necessitano un grande spazio, come pure è fondamentale rapportarsi al bianco dei muri, una compensazione tra pieni e vuoti che fanno parte delle opere stesse. Per uno come me che ha fatto scenografia è importante capire il luogo nella sua spazialità.”

▲ Nei tuoi lavori leggo una sorta di rigore raffinato che mi ricorda l'arte giapponese...

“Non dimenticare che provengo da una terra preromana ove sussiste una sorta di eco orientale..”, mi risponde sorridendo.

▼ Mostra al chiostro di Voltorre





▲ La mostra di Pizzolante nel dicembre 2016 svoltasi nella storica Libreria Bocca, bene del Fai, in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano.

► *Light Reflector* per Art Space al CCR di Ispra

Antonio Pizzolante è nato a Lecce nel 1958. L'ultima sua ricerca privilegia soluzioni archetipe, primarie, essenziali, intese a ritrovare nella memoria e nella centralità dell'uomo il ruolo dell'arte consolidando l'indagine sulle materie e le loro possibili contaminazioni attraverso un linguaggio che evoca quell'essenza mediterranea, matrice della cultura europea. Intenso il suo percorso espositivo, con partecipazioni in rassegne nazionali e internazionali a Parigi, Lugano, Milano, Lamezia Terme, Bad Vöslau, Girona, Caen, Saragozza. Primo premio alla XXII Rassegna Nazionale di Disegno Contemporaneo "Giovanni Segantini" e il primo premio alla 14° edizione per l'Arte Contemporanea del Comune di Sarezzo (BS). Nel 2005 è tra gli artisti premiati alla prima Biennale di Ankara in Turchia. Ha partecipato a numerose collettive tra cui "Generazioni anni cinquanta in Lombardia" al Museo Gazzoldo degli Ippoliti (MN), "Ritratti di studio" alla Galleria Scoglio di Quarto di Milano, Progetto Esserci - Padiglione Italia a Venezia, mostra sostenuta, tra gli altri, da Jean Blanchaert e Philippe Daverio, "Contemporaneo Italiano" presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, "Timeless" omaggio a Leon Battista Alberti presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, "Dall'Ideale all'Arte Contemporanea - Identità e Umanesimo al Palazzo Ducale di Sabbioneta e "Stanzesenzatempo" al Museo Internazionale di Design Ceramico di Laveno in contemporanea allo Spazio d'Arte Stellanove di Mendrisio, "Accrochage" alla Galleria Bollag di Zurigo, "Segno Simbolo Sintassi" al Museo Parisi-Valle di Maccagno. Nel 2011 ha partecipato alla mostra "Territori del Sud" al Museo d'Arte Contemporanea Proyecto MartAdero Cochabamba (Bolivia). Nel 2012 è invitato al Padiglione Italia della 54 Biennale di Venezia "L'arte non è cosa nostra" a cura di Vittorio Sgarbi al Palazzo delle Esposizioni di Torino. Nel 2013 partecipa a "Chromo Sapiens / Florence Design Week" all'Archivio di Stato di Firenze e sempre nella città toscana al "Il Casino dell'Arte: Kunstammer in Progress" - Sala della Musica dell'ex Tribunale, per la IX Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Firenze. Nel 2014 è invitato a "Ricognizione sulla scultura per gli scritti di Alberto Veca" al Palazzo della Permanente di Milano e a "Quintessenze" presso l'Abbazia di Grottaferrata. Infine nel 2016 allestisce una mostra personale, "Forse...non lo saprò mai" alla Storica Libreria Bocca di Milano con la presentazione in catalogo di Andrea B. Del Guercio.





www.nuovaclean.it

CARNEVALE SU LA MASCHERA!

Testo di Nicoletta Romano

“Chi vuol essere lieto, sia: di doman non c'è certezza”, recita Lorenzo il Magnifico nella Canzone di Bacco. Un'affermazione particolarmente azzeccata in questo momento epocale scandito dall'incertezza e visto che semel in anno licet insanire approfittiamo del Carnevale per rivestire i panni di come vorremmo essere.

Courtesy Antonia Sautter.
Ballo del Doge 2016



▲ Maschera tratta dal film Eyes Wide Shut di Stanley Kubrick

L'uso, comune a tutte le lingue europee, della parola persona per indicare l'individuo umano è, senza saperlo, pertinente: persona significa, infatti, la maschera di un attore, e in verità nessuno si fa vedere com'è; ognuno, invece, porta una maschera e recita una parte.

Arthur Schopenhauer

Il mondo è un vasto teatro in cui ognuno interpreta la sua parte con la maschera sul naso.

Anonimo

Che altro è la vita se non una specie di commedia nella quale gli attori che si travestono con vari costumi e maschere entrano in scena e recitano la loro parte finché il regista li fa scendere dal palcoscenico.

Erasmus da Rotterdam

Nel quotidiano le persone si nascondono sotto varie maschere. Nel carnevale le maschere svelano il loro vero volto.

Mieczyslaw Kozlowski

Mi metterei volentieri una maschera sul volto e con diletto cambierei il mio nome.

Stendhal



Una maschera ci dice di più di una faccia.

Oscar Wilde

Il rito del carnevale risale a 4000 anni fa presso i Babilonesi proseguendo il suo cammino nelle dionisiache greche o i saturnali romani. Durante tali feste vigeva un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie che lasciavano posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo e anche alla dissolutezza. Da un punto di vista storico e religioso il carnevale rappresenta un rinnovamento simbolico, durante il quale il caos sostituisce l'ordine costituito. Una sorta di rito liberatorio dal proprio stato rivestendosi con i panni, vedi la maschera, di qualcun altro, svestendoci così delle nostre inibizioni. Dal punto di vista psicologico è un periodo trasgressivo in cui permettiamo la fuoriuscita di quelle emozioni sottoposte alla censura sociale che permangono nei territori repressi della nostra psiche. Una maniera di potersi presentare come vorremmo essere. Nei Paesi di religione cattolica l'appellativo Carnevale proviene dal latino carnem levare ("eliminare la carne") poiché indicava il banchetto che si tiene il martedì grasso, subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima.

VARESE

Pin Girometta

La maschera varesina scaturita dalla fantasia di Giuseppe Talamoni nel 1956, quando la Famiglia Bosina bandì un concorso per dare a Varese la sua maschera ufficiale. Giuseppe Talamoni, "pittore e poeta su richiesta", ne uscì vincitore e da allora Pin Girometta rappresenta la Città Giardino nell'elenco delle maschere nazionali. In giacca verde scuro con profili rossi, pantaloni neri di velluto, calze a righe e cappello nero. Un po' venditore, un po' girovago Pin Girometta si ispira ad un curioso personaggio realmente esistito nella campagna varesina settecentesca, che rallegrava gli abitanti in fiere e mercati. Pin, ovvero Giuseppin, vendeva per cascine ed abitazioni bottoni, aghi e spilli e in occasione dei suoi frequenti pellegrinaggi al Sacro Monte distribuiva anche le "giromette". Questi portafortuna fatti di pane azzimo, ornati di piume, frammenti di specchi e nastri colorati, rappresentavano bambini, guerrieri e santi, ed una volta benedetti al santuario, venivano custoditi per tutto l'anno sopra al camino di casa.



▲ Pin Girometta con Giuseppe Marotta



▲ Regiù della famiglia Bosina



BUSTO ARSIZIO

Tarlisu e Bumbasina

È una maschera-pupazzo (maschile) originaria di Busto Arsizio ideata da Giovanni Sacconago ed eletta a maschera ufficiale nel 1983, con lo scopo di ricordare e celebrare la svolta economico-industriale in campo tessile del comune stesso. Il nome deriva da un tipo di stoffa che usavano i bustocchi in passato per foderare i materassi. La bumbasina (femminile) si è aggiunta da poco, a formare una bella coppia. La bumbasina era la tela grezza usata per fare le lenzuola.

BERGAMO

Brighella

Ha origini bergamasche come Arlecchino, di cui è antagonista. L'appellativo deriva dal verbo brigare e indica una persona attaccabrighe, astuta, scaltra, maliziosa e imbrogliosa. Una persona che rispetta i ricchi, ma è insolente e crudele con i più deboli. Il suo abito è una livrea bianca con righe verdi, avvolta da un mantello bianco. Rappresenta la parte di popolazione borghese della città di Bergamo. "Fare il brighella" oggi indica una persona che si comporta in un modo poco serio.

BERGAMO

Arlecchino

La più nota tra tutte le figure carnevalesche il cui nome deriva da *hellequin*, un demone burlone menzionato nelle leggende della Francia medievale. Questa maschera nasce a Bergamo ed è caratterizzata da un costume fatto di tanti pezzi di stoffa di vari colori cuciti insieme. La tradizione narra che Arlecchino, essendo un uomo povero, non avesse nemmeno possibilità di comprarsi degli abiti. Così il padrone presso il quale prestava servizio, prendendo parti di stoffa dai propri abiti usati, aveva provveduto a vestirlo con indumenti rattoppati. Le sue caratteristiche sono: la pigrizia, la stravaganza, la vivacità, l'astuzia nell'evitare pasticci e persone prepotenti, la ricerca continua di soldi e amore, e un linguaggio spesso sboccato.

MILANO

Meneghino

Maschera nata a Milano, nel Seicento, inventata dal commediografo Carlo Maria Maggi. Detto anche "Domenichino" (Domenighin). Il nome "Meneghino" deriva probabilmente dai Menecmi di Plauto o dal Menego di Ruzzante. Mentre "Domenichino" proviene dalla consuetudine dei milanesi di chiamare domenighini i servitori che lavoravano di domenica. Non ha un vestito, poiché rappresenta un servo, e quindi gli abiti sono quelli indossati normalmente dalla gente del popolo. Ha un carattere rude ma solidale e generoso con i suoi simili. Si diletta a prendere in giro le persone dell'alta società. Ama la sua città e ne è molto fiero. La sua figura è accompagnata da quella della moglie Cecca. Il suo personaggio fu scelto come simbolo di eroismo durante le Cinque Giornate di Milano, nel 1848. Il suo costume è caratterizzato da un cappello a tre punte, i capelli raccolti in un codino, giacca lunga e pantaloni corti, calzini a righe rosse e bianche.



FANTINATO®
GROUP

TUTTA LA FRESCHEZZA CHE TI PIACE.

OGNI VENERDÌ, SABATO, DOMENICA
NEI NOSTRI SUPERMERCATI

*Vendura
Frutta*

1€

AFFILIATI



market

MAZZANCOLLE CON POLENTA

E adesso è ora di remise en forme per rieducare il metabolismo ad accontentarsi del necessario dopo le feste.

Per farlo ho il piacere di portarvi nel mondo dei coniugi Alberto e Iara Roncorone. Di Varese lui e di Rio de Janeiro lei, si incontrano per la prima volta circa 30 anni fa in una festa organizzata da amici comuni. Iara frequentava l'Università per Stranieri a Perugia ma quel fine di settimana si reca a Varese per un'offerta di lavoro.

Era il mese di maggio e lei capisce immediatamente perché Varese è soprannominata la Città Giardino.

Le sembrò molto bella, ordinata, pulita e con tanti bei parchi.

Alberto era già imprenditore, un vero gentleman che aveva frequentato per 15 mesi la Scuola Militare Alpina. Aveva già imparato che per comandare bisogna sapere ubbidire, che per raggiungere la meta prestabilita è necessario tener duro a tutti i costi, e persino l'importanza del valore di alcune parole che oggi sembrano dimenticate: Patria, lealtà, obbedienza e onore.

Entrambi hanno la passione per la vita all'aperto, la convivialità e il buon cibo. I loro piani per il futuro sarebbero trascorrere il tempo libero tra gli innevati boschi di Brinzio e le bianchissime spiagge di Rio, certamente dopo che

Alberto deciderà di andare in pensione quando il loro figlio Marco (26 anni) avrà spiccato il volo per metter su famiglia (e ormai manca poco!)



A cura di Carolina
Zaldana Morgan

Approfittiamo per chiedere subito a Iara da dove nasce la sua passione per la cucina?

Nasce da bambina frequentando la Scuola Privata Maria Ausiliatrice di Rio de Janeiro. Mi piaceva aiutare le suore nella preparazione del cibo e specialmente a sfornare il pane fresco tutti giorni.

Domandiamo a entrambi che cosa piace loro nel ricevere gli amici e quali sono le differenze tra Rio de Janeiro e Varese?

Alberto: io preferisco organizzare le cene con 8-10 persone massimo perché se no, non riesci a dedicare sufficiente attenzione agli ospiti. A me non piace l'affollamento.

Iara: per me è più divertente quando invitiamo anche 40 persone, perché in questi casi si creano nuove conoscenze tra di loro. Ma siamo arrivati ad un compromesso: inviteremo massimo 20 persone alla volta.

Musica brasiliana sì o no?

Sì, e per le grandi occasioni chiamiamo qualche cantante per rallegrare la serata.

I piatti di casa vostra sono rigorosamente italiani, brasiliani o una rivisitazione delle due?

Siccome le due cucine sono l'opposto l'una dall'altra perché partono da sapori completamente diversi, a cominciare già dagli ingredienti di base, generalmente preparo piatti italiani separati dai brasiliani. Anche se, quando posso, faccio una mia personale rivisitazione delle due unendo ingredienti insoliti e semplici come pesce del mediterraneo, mandorle e topinambur con ottimo risultato.

Che ricetta condividerà con noi?

Un piatto chic e informale: Mazzancolle e pomodorini su polenta bramata.



INGREDIENTI: mazzancolle, pomodori pachino, sale, pepe, erba cipollina, timo, maggiorana, vino bianco, 1 kg di farina di polenta bramata

PROCEDIMENTO: Togliere il guscio ed eliminare l'intestino che si trova nella parte superiore delle mazzancolle. Tagliare i pomodorini a metà. In una padella far soffriggere le mazzancolle con un filo d'olio extra vergine di oliva, una volta caldo aggiungere i pomodorini tagliati. Condire con un po' di sale, pepe e una manciata di erba cipollina, timo e maggiorana fresche. Aggiungere un goccio di vino bianco e far evaporare. Il tempo di cottura non deve superare 10 minuti altrimenti le mazzancolle diventeranno durissime.

Per la preparazione della polenta bramata: 1 kg. di farina di polenta, 4 lt. d'acqua e 18 gr. di sale per ogni litro d'acqua. Cuocere la polenta a fuoco alto per un'ora e mezza.

IMPIATTAMENTO: Disporre sul piatto una porzione di polenta, sulla quale distribuirete il condimento di pomodorini per poi adagiare le mazzancolle al centro. Per il centro tavola Iara ha utilizzato un insieme di fiori ed erbe aromatiche fresche raccolte dal suo orticello: salvia, rosmarino e menta.



PIZZARIA

Foto di Federico Galiano
Testo di Valentina Brogгинi

UN VIAGGIO ALLA RICERCA DELLE ORIGINI

Farina, acqua, lievito, un pizzico di sale. Dalla semplicità di questi pochi ingredienti nasce la bontà delle creazioni di “Pizzaria”. Un progetto nato dall’amore per le diversità regionali d’Italia e ricercando le origini della pizza.

“La vera pizza è alimento, simbolo e rito. Alimento povero e nobile.

Disco festoso di pasta, colorato di rosso. Ma è anche qualcosa di più di un impasto di acqua e farina, condito con olio e pomodoro e cotto al forno a legna. La pizza si fa non si cucina”. Gaetano Afeltra

Una delle pizze regionali: la Campania



Una giovane squadra under 30 capitanata da Patrick Bani



È la passione, l'ingrediente principale delle creazioni di Pizzaria, il cui nome fuori dai canoni va a ripercorrere la storia di uno dei piatti più famosi, e allo stesso tempo riproposti, della tradizione italiana. Fino all'Ottocento la pizza nasceva nella “bottega del pizzajuolo” e solo verso il declinare del secolo nasce la parola “pizzaria”; da qui il popolo, storpiando il termine originale attraverso la tradizione orale, ha dato vita al termine che noi tutti oggi utilizziamo quotidianamente. Un ricerca dal sapore antico che vuole la pizza come un bene di tutti, amato e consumato ad ogni età e per questo Pizzaria trova il suo obiettivo nel valorizzarne l'italianità, regione dopo regione. Ingredienti semplici, italiani al 100% e di ottima qualità spesso garantita dalle sigle DOP, DOC, DOCG, IGP, IGT o BIO. Ricette genuine, oltre a quelle tradizionali, una nuova per ogni regione italiana, tutte caratterizzate da originalità, fantasia e equilibrio dei sapori, componenti di una lunga ricerca fatta di numerose prove prima di giungere ad un connubio perfetto tra gli ingredienti per ciascuna variante regionale. L'impasto si declina in tre varianti: classico, integrale e rustico dalla consistenza più croccante; e per chi è intollerante ai latticini, tra gli ingredienti spicca, accanto alla mozzarella fiordilatte, quella senza lattosio.



Le birre artigianali del Birificio di Legnano e le bibite biologiche Galvanina dalla distintiva bottiglia in vetro priva di etichetta soddisfano anche i palati più esigenti.



**Pizzaria, via Varese 60, 21013 Gallarate (VA)
Tel. 389 9669569**



Buon anno a tutti!

A CURA DI SILVIA GIACOMETTI

Anno nuovo, vita nuova (e foto nuova!). In quanti abbiamo pronunciato almeno una volta questa frase? Tantissimi lo so! Verso la fine dell'anno quasi tutti facciamo un resoconto dell'anno appena trascorso, e stiliamo una lista di cose che ancora non abbiamo fatto e che ci piacerebbe realizzare, oppure di cose che vorremmo tanto "sistemare", ma che spesso non riusciamo a fare per mancanza di coraggio o anche semplicemente di tempo.

Per moltissime persone il 2017 è stato un anno da dimenticare... Per me invece è stato un anno che ricorderò con **MOLTO, MOLTO**

e quando dico MOLTO dico MOLTO affetto per differenti motivi, primo fra tutti ovviamente per la nascita della mia piccola Carlotta. Avvenimento che di conseguenza ha portato un enorme cambiamento in me ovvero quello di essere diventata una Mamma.

Mi fa ancora un certo effetto quando me lo dicono o sento pronunciare la parola "mamma" da mia figlia... (figlia? Ho una figlia? Cavoli prima o poi mi dovrò abituare!!!). È una condizione strana, un sentimento che pensi non possa appartenerti in questa vita (dai non ditemi che è capitato solo a me!) o almeno non fino all'ultimissimo secondo che precede il grande avvenimento. Subito dopo ecco che tutto cambia e la figura di Mamma già ti calza alla perfezione! E ne sei fiera! Sei grata a Dio per l'avvenimento. Sei orgogliosa della tua creatura.

Un altro fortissimo cambiamento è stato a livello lavorativo (premessa: ero e sono una freelance). **Quando diventi mamma tutto intorno a te smette di funzionare come un attimo prima, e all'improvviso prende una piega completamente differente.** Nella maggior parte dei casi il tuo rapporto lavorativo finisce per ovvi motivi, ovvero quello di essere una neo-mamma, e quindi con altre priorità, altri problemi, altre faccende da sistemare ecc. ecc. ecc. In altri casi mantieni parte di quello che avevi coltivato con tanto amore e tanta passione dimostrando che sei ancora la stessa persona di prima, con la stessa voglia e determinazione, con le stesse capacità, con le stesse abilità, ma solo con un pargolo in più tra le braccia. In altri ancora proprio per il fatto di essere una neo-mamma vieni subito compresa e "accettata" e quindi in un attimo ti ritrovi ad avere altri amici con cui condividere una nuova avventura. Ci sono poi casi isolati, per fortuna, in cui ti accorgi fin da subito di essere capitata nel posto sbagliato al momento sbagliato, e quindi fuggi prima che sia troppo tardi... ma questa è un'altra storia.

Ma perché vi ho raccontato tutto questo? Perché all'inizio ho avuto paura. Questo forte cambiamento mi aveva spaventata, a prescindere

da chi avevo vicino, da chi mi ha capita fin da subito, da chi invece non mi ha capita affatto, da chi mi ha aiutata, e da chi invece ne ha approfittato. All'inizio, devo essere sincera, mi aveva preso un po' lo sconforto, la stanchezza, lo scoraggiamento, la sfiducia; il cambiamento per una mamma (freelance) è davvero enorme, soprattutto al giorno d'oggi dove il potere economico ha per forza di cose il sopravvento su tutto e tutti - pure sulla tua bimba! **Ma poi ho capito che dovevo reagire, rimboccarmi le maniche e non smettere mai di inseguire i miei sogni.** I sogni non vanno mai abbandonati, bisogna sempre crearsene di nuovi, e se gli altri provano a distruggerteli, non bisogna mai lasciarsi sottomettere, ma anzi proseguire più fiere e più determinate di prima. Me lo ha insegnato anche Rapunzel! Lo avete visto? Anche se del 2010 (chi è mamma mi capirà benissimo... la mia libreria si sta trasformando pian piano in una videoteca) vi riporto una frase molto bella che pronuncia proprio Rapunzel quando in mezzo all'acqua si ritrova sola con Flynn ...

"Ho passato diciotto anni della mia vita guardando da una finestra e chiedendomi che cosa avrei provato vedendo quelle luci salire nel cielo. Ma... Se ora, niente di quello che ho sognato si avverasse?"

- Si avvererà.

- E se anche fosse? Che farò poi?

- Beh, è la parte migliore direi. Vuol dire che ti cercherai un nuovo sogno."

Auguro a tutti voi di esaudire tutti i vostri sogni e di non dimenticare mai di insegnarlo anche ai vostri figli! Buon 2018!



blogmamasilvia@yahoo.com





Elogio della follia?

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Non ne sono più convinta, egregio signor Erasmo da Rotterdam. Lei infatti scriveva di una pazzia pura, naturale, inarrestabile e fisiologica, capace di (parole sue): *costruire città, imperi, istituzioni ecclesiastiche, religioni, assemblee consultive e legislative: l'intera vita umana è solo un gioco, il semplice gioco della Follia*. Sì, su questo punto sono d'accordo con Lei. Però quando la stoltezza è progettata, pianificata, per i fini più disparati e sovente illeciti, da persone che ritengono di essere grandi strateghi, tipo Machiavelli, Churchill, o intriganti come Lucrezia Borgia, o tessitori politici alla Cavour, o, peggio, quando l'insania è solo ed esclusivamente bieca stupidità, allora il discorso cambia. Nella Follia attuale, ci sono prima di tutto le notizie sul tempo: siamo passati dalle *bombe d'acqua alle bombe di neve*, come fossero delle novità. Gli inverni possono essere più o meno freddi, e le nevicate più o meno abbondanti, ma i telegiornali parlano di straordinaria emergenza e di allarme rosso. E la Follia climatica raggiunge il suo apice nella frase di apertura di TG: *Il mondo spaccato in due, in Europa il gelo e in Australia il caldo torrido*. Ma va? Non sarà che là è estate e qui inverno? Appare quindi logico presumere che questo clima di terrorismo meteorologico in realtà voglia nascondere i veri problemi del mondo, che non fanno più notizia. Tornando alla vecchia Europa, Cortina, la rinomata località sciistica delle Dolomiti, bloccata da due metri di neve, fa sì che circoli su whatsapp un messaggio divertente: *"Agli ospiti impossibilitati a ripartire, occorrono generi di prima necessità, come caviale, ostriche e champagne. Oppure potete donare 10.000 euro con sms o 15.000 da rete fissa."*

Dissacratorio nei confronti di una grave emergenza? Risponderei citando Tullio Avoledo, per un significativo articolo apparso sul 'Corriere della Sera', il cui titolo, L'emergenza meteo è solo umana, la dice lunga su come ormai non siamo più in grado di affrontare un evento normale come una nevicata coi fiocchi. Impreparati a superare simili ostacoli, figuriamoci se siamo all'altezza di capire che cosa significhi il dialogo con persone di religione diversa. Prendiamo ad esempio la scuola. Puntuale l'illuminata maestra di turno sostituisce la parola Gesù, nella canzoncina di Natale, con la parola Però, per non offendere gli scolari musulmani, un'Idiota Follia utile solo a non far comprendere la nostra identità culturale e destinata ad ampliare il solco delle disuguaglianze. Negli Stati Uniti furoreggia il libro di Michael Wolff, "Fire and Fury" focalizzato sulle facoltà mentali di Donald Trump: intervistato dall'autore del libro, l'ex stratega del presidente, Bannon, ne fa scaturire il ritratto di uomo brutale, illetterato e incompetente, incapace di guidare una squadra di lavoro e il cui maggior piacere è quello di portarsi a

letto la moglie di un amico. La Follia Denigratoria ha un iter piuttosto noto anche da noi: le dichiarazioni a posteriore spaziano da un "mi dispiace, non volevo ecc. ecc.", che equivale al "Ti insulto ma mi pento", come nel caso di Bannon, al "Io denigrarvi? No, non avete capito", arma dei nostri politici, per finire al "Ti oltraggio con compiacimento". E qui Grillo docet. Sì, si tratta proprio di una Follia studiata a tavolino, perché vale sempre la massima *Calunniare calunniare qualche cosa resterà*, frase di controversa attribuzione (forse Rousseau, forse Voltaire, più probabilmente Bacon). Perché, come dice Don Basilio nel 'Barbiere di Siviglia' di Rossini,

*La calunnia è un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente,
incomincia a sussurrar.*

*Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo,
prende forza
a poco a poco,
vola già di loco in loco.*

*Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale,
che fa l'aria rimbombar..
E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.*

E a proposito di opere liriche, eccoci arrivati al clou della pazzia: nella Carmen di Bizet in scena a Firenze agli inizi di gennaio, il regista Muscato si è permesso di stravolgerne il finale, facendo uccidere Don José da Carmen (che impugna una pistola che fa cilecca, son sicura per ripicca!!!!), anziché il contrario come da libretto. Perché? Risposta: perché in tempi di uccisioni di donne è ora di dare un segnale !!!!! Giulivo il sindaco di Firenze approva. Le chiedo scusa signor Bizet, ma certamente, dopo questo scempio perpetrato alla Sua opera, i femminicidi diminuiranno sino all'estinzione. Cerchi di capire. Anche Otello finirà sotto le pistole di Desdemona, in un'ottica salvifica alla Savonarola. E dopo la Follia destrutturante di opere altrui, un accenno all'Oscena Follia delle aggressioni brutali, violente e gratuite di ragazzini, riuniti in branchi, contro coetanei inermi. Vigliacchi per definizione, questi potenziali assassini tengono in scacco le Forze dell'Ordine, mentre cittadini poco civili, presenti ai fatti, preferiscono filmare le scene prima di chiamare carabinieri o intervenire direttamente. Tra codardi ci si intende.



Baby Boom

A CURA DI MARTA MOROTTI

Una persona, circa un anno fa, mi aveva detto che il 2017 sarebbe stato l'anno dei cambiamenti. E in effetti, di cambiamenti ce ne sono stati. Parecchi. Ho cambiato lavoro, ho scritto il mio secondo romanzo (che probabilmente non vedrà mai la luce di una libreria, ma questo è un altro discorso), mi sono sposata, abbiamo deciso di ristrutturare casa e ultimo, ma più importante, abbiamo scoperto che la famiglia si allargherà.

Ecco, sì, aspetto un pupo.

E da quando l'ho saputo mi si è aperto un mondo. Un mondo bellissimo, edulcorato – a volte fin troppo – fatto di cose piccole piccole e tenere tenere, di beatitudine, di code saltate alle casse grazie alla precedenza gestanti, di posteggi riservati alle donne incinte ecc ecc...

Ma mi si è aperto anche un altro mondo; quello della psicopatia. La mia, forse, ma quella degli altri, soprattutto.

L'“Universo genitori” è popolato di pazzi. Pazzi veri, mica per finta.

Innanzitutto, appena dici la parola incinta, tutti devono spiegarti la vita. TUTTI.

Le frasi più frequenti che mi sento ripetere sono:

- Ma sei pazza? Devi aspettare la fine del terzo mese per dirlo! È scaramanzia, sei nei mesi a rischio.

Innanzitutto grazie per avermi ricordato l'ansia. Poi, devo dirti che hai ragione. In effetti, pensavo di aspettare che il pupo compisse diciotto anni per dirlo a tutti, perché, se dovesse succedere qualcosa, sarebbe colpa del fatto che l'ho dichiarato prima dei quattro mesi sull'onda dell'illecito entusiasmo. Pensa che sciocca che sono. Poi ovviamente, oh, se succedesse qualcosa, come natura detta, che vergogna doverlo ammettere.

- Ah, che bello! Certo, di addio al sonno. Non dormirai mai più.

Davvero? No, perché è scientificamente provato che la mancanza assoluta di sonno porti alla pazzia, tanto da arrivare all'autolesionismo, fino al suicidio attraverso metodi orripilanti. Che non è da escludere, ma hai due figli rispettivamente di tre anni e tre anni e nove mesi perché “averli vicini è meglio” - invece mi sa che dici le bugie e tu e Ken siete inciampati nel momento clou - eppure non hai le occhiaie e non barcolli. E sei ancora tutta intera, mantieni anche un aspetto dignitoso, quindi, sì, magari non dormi 13 ore a notte, ma qualcosina dormirai anche tu.

- Lo sai che non ti farai mai più una doccia per i primi due anni? Bagno caldo? Dimenticalo. Non esiste.

Ah sì? Strano perché nonostante tu abbia un figlio di un anno, non solo non puzzi, ma lasci una scia di Ipnotic Poison che mi tornano le nausea e hai la piega boccolosa tutta bionda bionda fatta di fresco. Sei abbronzata a dicembre e ti sei fatta tatuare le sopracciglia che sembri Barbie Maldive, quindi spiegami, tuo marito ti porta alla toelettatura una volta ogni tre mesi ed esci solo in quell'occasione?

- Di addio al sesso, mai più intimità con tuo marito. Che poi (risatina), sai che perdita (occhiolino).

No, guarda, che tuo marito sia brutto e abbia la carica sessuale di un cartonato di Mastrotta mi spiace, però, per quanto mi riguarda, provo una certa attrazione verso il mio e dunque l'occhiolino non te lo ristizzo. Poi, va beh, è chiaro che i tuoi tre figli tu li abbia concepiti attraverso quel potere speciale che ti ha permesso di rimanere incinta guardando intensamente il tuo cartonato negli occhi. Molto, molto intensamente. Però io non ce l'ho quel potere, quindi, se volessi altri pupi, dovrò per forza trovare dei momenti di incontro.

La lista è lunghissima, ma non ho più spazio, perciò, alla prossima.





ARSAGO SEPRIO – PALAZZINA IN LEGNO CERTIFICATA CASACLIMA A

CASE E STRUTTURE IN LEGNO



CASE:

- a pannelli (X-Lam) e a telaio
- costruita chiavi in mano o al grezzo
- ad alta efficienza energetica
- antisismica
- realizzata su progetto del cliente

STRUTTURE:

- impianti sportivi
- passerelle pedonali
- centri commerciali
- palestre
- coperture civili e industriali

MONTAGNOLI EVIO SRL

VIA GARZONIO, 20 - 21010 ARSAGO SEPRIO (VA)

Tel: 0331/768081 – Fax: 0331/767110 E-mail: info@montagnolievio.it

Sito: www.montagnolievio.it / www.casedilegno.org

Pasticceria Oliver



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937

UN VARESINO FUORIPORTA: A TU PER TU CON FILIPPO SGARBI, CALCIATORE

Intervista di Valentina Brogini

Classe 1997, difensore centrale varesino, Filippo Lorenzo Sgarbi dal club biancorosso è cresciuto militando nelle giovanili dell'Inter, squadra di cui è anche grande tifoso sin da piccolo; e quando si dice passione è proprio vestendo la maglia nerazzurra che ha vinto lo scudetto nella categoria Allievi. Una crescita che lo ha portato al primo ingaggio nei professionisti sotto l'insegna del Südtirol, club trentino impegnato nel campionato di Lega Pro, pur restando un giocatore dell'Internazionale. Ecco come si è raccontato a Living.

Com'è stato l'arrivo nella nuova città altoatesina, che tra l'altro ti ha accolto nella prima esperienza tra i professionisti?

Sono felice della mia scelta, anche se i primi giorni è tutto da conoscere, come ad ogni inizio. Bisogna ambientarsi, ma trovare un Mister come Paolo Zanetti, mi ha sicuramente aiutato. È giovane e anche se alla sua prima esperienza professionale come allenatore, molto capace. Ha instaurato subito un bel rapporto con noi ragazzi e grazie alla sua lunga carriera da calciatore, con molti anni in serie A, ha sempre tanti consigli da dare.

La tua crescita da qualche anno ti porta a viaggiare di città in città, che esperienze hai avuto anche se così giovane?

Quando ero più piccolo e militavo nelle giovanili dell'Inter, mi spostavo quotidianamente da Varese al Centro Sportivo G. Facchetti di Milano per gli allenamenti, quindi residendo con i miei genitori, trovavo qualche ritaglio di tempo per godermi Varese. Da tre anni vivo lontano da casa. Sono stato a Vicenza, una bella città, viva, mi sono trovato bene; poi a Saronno, qui vicino e ora a Termeno, nella provincia di Bolzano, una realtà tranquilla e molto organizzata. Tre anni, tre esperienze completamente diverse.

Cosa ti manca di più della tua città a parte la famiglia?

Sì la famiglia è chiaramente ciò di cui più sento la lontananza, mi mancano i miei due fratelli, Diego che ora lavora a Madrid come manager nell'ambito del Marketing Digitale e Santiago che frequenta il liceo qui a Varese. Parlando di affetti, sono particolarmente fortunato quest'anno: la mia ragazza studia a Trento, poco lontano, quindi resta un punto di riferimento vicino. Termeno è una realtà completamente a sé: su 3000 abitanti, 2800 sono altoatesini e parlano tedesco. Non sempre è facile ambientarsi nella vita di tutti i giorni, prima di tutto bisognerebbe conoscere bene la lingua, le tradizioni sono diverse. Forse a un primo impatto possono sembrare più chiusi perché sono abituati a vivere in una realtà piccola, più vicina ai Paesi tedeschi, ma quando entri in confidenza sono organizzatissimi, si può davvero imparare molto. Quindi sì, cambia il modo di vivere le persone.



Cosa porti con te di Varese ogni volta che ti sposti?

Prima di tutto il mio accento. Me lo fanno notare tutti: «Sei Milanese», mi dicono; e quando rispondo che sono di Varese mi chiedono sempre dove sia.

Poi mi porto il ricordo dei miei amici, di come vivevo con loro il week end, mentre adesso con la testa sono sempre alla partita che dobbiamo preparare. Non mi pesa assolutamente; è il mio lavoro, ma è prima di tutto la mia passione. Ogni tanto il pensiero va a cosa farei con i miei amici nei momenti di svago, se fossi a Varese.

Ti piace questa vita sempre con la valigia in mano?

Ci sono davvero tanti lati positivi. Cambi città e quindi vedi luoghi diversi e conosci tante persone, ti paragoni con queste e vedi il mondo come funziona oggi, in realtà differenti, si può sempre imparare, si fa esperienza. Ogni anno tra giugno e l'inizio di luglio non sai mai dove andrai: forse a Palermo, a Roma, o a Bolzano. Sono momenti in cui bisogna organizzarsi bene in pochissimo tempo e non è così semplice. I periodi liberi durante l'anno sono la settimana dopo Natale e un mese in estate. Però è un lavoro così diverso da tutti gli altri che anche quando sei negli spogliatoi ti diverti sempre, i compagni diventano amici e superare le difficoltà insieme è sempre una soddisfazione. Passi tante ore al giorno in squadra, siamo tutti giovani e siamo qui per fare quello in cui siamo bravi, ma anche quello che amiamo. I momenti dopo l'allenamento spesso si passano insieme, a cena o al cinema, crei un rapporto che non è solo lavoro.

Anche durante l'anno siete spesso in viaggio, quando vi spostate a week end alterni per le partite fuori casa...

Sì anche le trasferte più lunghe, in pullman, non dico che volino, ma con i compagni trovi subito il modo di passare piacevolmente il tempo.

E a vacanze? Recuperi il tempo passato fuori casa?

No, in realtà non amo trascorrerle a casa, a Varese. Certo mi piace molto trascorrere alcuni giorni per godermi la famiglia e gli amici. Amo visitare posti nuovi. In estate ad esempio è d'obbligo il mare, mentre in inverno preferisco visitare le città. Quest'anno, ad esempio, sono stato a Roma e Firenze; l'anno scorso Bologna, Parma e Modena, e prima Venezia, Padova, Verona.

Sogni nel cassetto?

Sicuramente vestire la maglia dell'Inter in un futuro, cosa che mi consentirebbe tra l'altro di tornare vicino a Varese. Più in generale spero di riuscire a star sempre bene con me stesso, anche quando sono sotto pressione. Sembra tutto facile visto da fuori, ma anche nella nostra vita ci sono le difficoltà, vorrei superarle sempre con il sorriso.



OBIETTIVO BELLEZZA

Elisa



PRIVITERA

ALLESTIMENTI PER EVENTI



UN CALDO E AVVOLGENTE SAN VALENTINO CON NUOVA VARESE PELLICCE

Testo di Valentina Brogini

Sarà un cliché, ma la pelliccia resta sicuramente un capo che non passa mai di moda, o meglio che la stessa ha oggi reso un must have per ogni età. Estremamente versatile grazie ai tagli moderni, più trendy e modaioli, la pelliccia, che sia uno smanicato lungo o la giacca nella sua versione anche a tre quarti, classica o con cappuccio, resta il capo spalla per eccellenza, amato anche dalle giovanissime.



Elegante per la sera, più maliziosa se portata nella versione senza maniche, mai sciancrata ma nelle sue forme a uovo, dritta o a sacchetto, calda e morbida al tatto, oggi sempre nuova in quanto a colori, non c'è da chiedersi perché il capo in pelo sia tanto amato dalle donne. Perfetto per superare l'inverno porta sempre con sé un tocco di eleganza per ogni occasione, dalla cena importante al vivere quotidiano, dalla vacanza in montagna al pomeriggio di shopping cittadino in occasione dei saldi.

E in quanto a capi in pelo e in pelle è bastato rivolgersi ai maggior esperti in materia sul nostro territorio per capire quali siano i trend della stagione. Nell'atelier di Nuova Varese Pellicce ci sono davvero capi spalla per qualsiasi gusto ed esigenza, tutti di altissima qualità. La declinazione del fur coat più amata delle donne in questo inverno 2017/2018 è sicuramente lo smanicato, più semplicemente il gilet di volpe. Con o senza cappuccio è piaciuto molto nelle versioni naturali dell'argentato, del bianco, del color artic e la classica volpe rossa, mentre molte, moltissime hanno voluto osare con colori nuovi. Rosa shocking, blu elettrico, verde: le tinte più forti hanno colorato il fashion mood di queste festività, spesso così amate in un gioco di contrasti con un chiodo in pelle nero.





Ma la riprova del fatto che la pelliccia sia tornata di moda, certamente trasportata dalle collezioni delle maggiori “maison” come Gucci, Fendi e Valentino che quest’anno le hanno portate sulle loro passerelle, è la fortuna che ha incontrato il più classico capo di visone, sicuramente più amato nella sua versione al naturale (nero, silver blue, perla, demi buff, zaffiro), meno nelle tonalità più accese. Anche il montone è riapparso sotto i riflettori sul palcoscenico della moda invernale, nella sua versione old school, beige con il ricciolo interno.



E vista questa fur fever perché non lasciarsi andare al fascino degli accessori in pelo? Al collo, sulla borsa, nei cappelli, fino al pompon super glam che corona il più classico berretto, perfetto per le vacanze sulla neve. Scettiche? Basta, per crederci, una passeggiata lungo il mondano Corso Italia di Cortina.





Varese Pellicce
www.nuovavaresepellicce.it

Via Cavallotti, 4 - 21100 Varese
Showroom - via Baraggia 1 – Cunardo (VA)
www.nuovavaresepellicce.it



A CURA DI VALENTINA BROGGINI

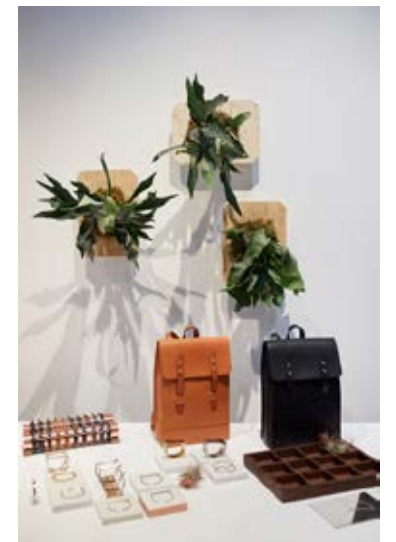
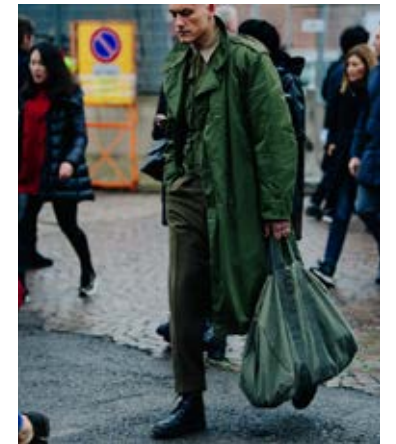
Le tendenze Uomo svelate da Pitti 2018

L'appuntamento fiorentino più importante dell'anno nell'Universo Abbigliamento maschile e nel mondo tessile ha aperto le danze per la lunga stagione 2018, in un momento che segna una rivoluzione copernicana per i professionisti del fashion world.

Internet e i social network hanno reso il momento dell'acquisto quasi istantaneo eliminando la fase di ricerca del capo tra negozi e boutique. Grazie ad Instagram in primis le stesse maison di moda, ospiti e modelle creano rumours attorno alle sfilate, ai capi della collezione con ordini immediati, vendite che assumono sempre più la parvenza di aste e capi che esauriscono in pochi minuti sui siti. Conseguenza immediata è una velocità spaventosa imposta ad un mondo che vive di creatività. Da qui nasce la ricerca sempre più concitata da parte delle case di moda di stilisti e direttori creativi che siano anche designers e artisti, che diano vita a collezioni uniche a ritmo serrato, con collaborazioni spesso stagionali e rapidi passaggi da un brand ad un altro. Ecco che Pitti Immagine Uomo ha visto ospiti Raf Simons, designer che ha firmato collezioni per Jil Sander, Dior, Calvin Klein; Visvim marchio giapponese creato recentemente dal designer Hiroki Nakamura e Gosha Rubchinskiy fotografo oltre che stilista, oltre a lanciare e supportare stilisti italiani emergenti come Lucio Vanotti o andrea Pompilio.

Oltre 36 mila presenze sono state contate a Pitti 2018 con un aumento del 4% dei compratori esteri provenienti da tutto il mondo richiamati dalla ricerca per l'innovazione, dall'eccellenza manifatturiera e dalla qualità stilistica che caratterizzano la fiera fiorentina. Due dati che chiaramente conferiscono all'evento l'autorità per dettare le prime linee della prossima Fall Season: un uomo che diventa sempre più casuale, amante delle linee morbide, seguendo una rotta che vira decisa verso lo street wear (Burlon ha intrapreso questo cammino anni fa, t-shirt e hoodies di Gucci sono capi che hanno registrato il sold out sui siti, ma basti osservare le creazioni di Au Pont Rouge, Marni, o la Balenciaga collection disegnata da Demna). Inoltre gli slogan, un'ispirazione militare, il layering e il fascino di una bellezza androgina saranno tre fattori chiave del prossimo A/I. Avranno un ruolo sempre più importante dettagli e accessori e il luxury rising: l'utilizzo di un materiale esclusivo dettato da una sempre maggiore ricerca di materialità sarà il fil rouge della stagione. Il focus sarà sul look giornaliero, questo anche in ambito femminile come annunciato dalla recente presentazione dei capi Woman Prefall 2018 di Cavalli.

Sono state cinque giornate che hanno posto sotto i riflettori un fashion world che sia in grado di parlare a qualsiasi età ed ad ogni tipo di bellezza, una moda senza professioni e religioni, senza regioni geografiche, in rapido cambiamento ma al di fuori del tempo; una moda quella di inizio 2018 che ha dovuto accordarsi non tanto con i Millenials, quanto con il Millennium lifestyle nelle sue tempistiche e declinazioni.



AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“I nostri progetti sono unici
e orientati al successo”



Farmacia San Marco - Borgomanero NO



Nuova Varese Pellicce - Cunardo VA

“La nostra ventennale esperienza nel settore dello shop e del retail consente di proporci come general contractor, responsabili dalla fase di progettazione fino alla consegna chiavi in mano.”

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
0322 864229



Colombara Calzature - Verbania NO

AG Forniture
partecipa ai successi
di Pallacanestro Varese



VARESE LA LUCE NELL'OMBRA

LA CITTÀ GIARDINO ATTRAVERSO L'OBIETTIVO DI RICCARDO RANZA



Presentazione in grande stile alla libreria Ubik di Varese dell'ultima fatica del fotografo Riccardo Ranza, Varese la LUCE nell'OMBRA. La capacità di emozionare il pubblico che ancora possiede una foto di autore ha animato il dialogo, generando affascinanti riflessioni attorno alle immagini di una Varese fatta di bianchi e neri, dimostrando l'unicità di un volume che narra in maniera visiva. Si tratta di dare materialità a un senso impalpabile come la vista e ruolo fondamentale in questo gioca l'alta qualità della stampa, edita e realizzata da Grafiche Quirici. Il volume del grande fotografo varesino, presentato dallo scrittore Sergio Di Siero e da Giuseppe Vuolo, editore del volume, è disponibile presso la libreria Ubik, nel cuore della città.

Il fotografo Riccardo Ranza

Giuseppe Vuolo, editore del volume nonché di Living in compagnia dello scrittore Sergio di Siero



Sergio di Siero, Giuseppe Vuolo, Riccardo Ranza

Luisa di Ubik, Sergio di Siero, Riccardo Ranza, arch. Mauro Rivolta



QUIRICI EDIZIONI
www.quirici.it



Laura Treppiede, arch. Mauro Rivolta, Sindaco di Varese Davide Galimberti, Enzo Carnio, Miriam Broggini, Marco Guariglia

Alberto Bortoluzzi
con Riccardo Ranza

Maria Grazia Crippa Ranza,
Sergio di Siero, Riccardo Ranza

Il Direttore di Living con Daria e Sergio
di Siero



Il brindisi al Bar Biffi con l'editore Giuseppe Vuolo

Luisa di Ubik, Sergio di Siero, Riccardo Ranza,
arch. Mauro Rivolta

Guido Ranza con amiche



Mauro Rivolta, Dino Azzalin,
Renzo Carnio

L'autore con
Laura Treppiede

Riccardo Ranza brinda
con Giorgio Pozzani

Il Direttore in compagnia dell'autore

Stella Ranza con il fratello Riccardo e
Giorgio Pozzani



BABBO NATALE DA MARELLI & POZZI



Il week-end che ha preceduto le festività natalizie è stato carico di emozioni nella sede Marelli & Pozzi di viale Borri, grazie ai giochi e alle sorprese che Babbo Natale ha regalato a grandi e piccini. Una calda atmosfera di festa ha colorato la dolce merenda sotto l'albero dell'Autoconcessionaria, mentre i più piccoli hanno potuto consegnare le loro letterine e scattare una bella foto ricordo dell'incontro. Un'occasione perfetta per scambiarsi gli auguri, tra i sorrisi gioiosi di chi è tornato bambino il tempo di un pomeriggio.



MARELLI E POZZI
Viale Borri, 211 - 21100 Varese
marelliepozzi@pec.it - info@marelliepozzi.it
Tel. 0332 747927 - www.marelliepozzi.com



CAIELLI e FERRARI srl

www.caiellieferrari.com

Vergiate, Via Sempione, 42

T. +39 0331 946166

lifestyle@caiellieferrari.com

Mergozzo, Via Sempione, 6

T. +39 0323 864201

showroom@caiellieferrari.com

Domodossola, Regione Boschetto

T. +39 0324 240424

expoplatinum@caiellieferrari.com

Scegli il tuo *Life Style*



Official Dealer
Versace Home



Official Dealer
Armani Casa

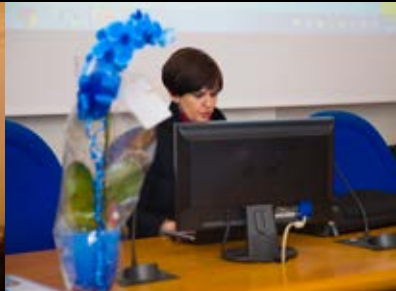


SPAZIOBLU CON BLU LAB APPRODA A VARESE



La presentazione di questa realtà, oltremodo preziosa dedicata all'autismo, è avvenuta nel salone di Villa Recalcati al cospetto di un foltissimo pubblico. La mission di Spazio Blu Autismo Varese Onlus, è di aiutare fattivamente i pazienti affetti da questo tipo di disabilità e le loro famiglie offrendo un trattamento adeguato, fondamentale in questa patologia. Il Centro, attivo in via Campigli, si occupa dell'aspetto psicoeducativo e di quello biomedico nell'ottica di favorire il benessere e l'inserimento sociale del paziente. Alla tavola rotonda hanno partecipato Lucio Moderato di BluLab, la pediatra Cristina Parisi, Don Marco Bove e Paolo Pigni, rispettivamente Presidente e Direttore della Fondazione Sacra Famiglia, Benedetta De Martis presidente Ass. Nazionale Soggetti Autistici e la Presidente di SpazioBlu Cristina Finazzi. Particolarmente apprezzata la presenza di Franco Antonello, Presidente dell'Associazione I Bambini delle Fate, fondatore e ispiratore dell'iniziativa, con il figlio Andrea.

Lucio Moderato, Cristina Panisi, Cristina Finazzi, Isabella Zonca



Franco Antonello con il figlio Andrea



Dir. BCC con Andrea Antonello



Franco Antonello



IL VINO PER LA VITA

18 FEBBRAIO 2018

VILLA BOSSI - BODIO LOMNAGO

INCANTO BENEFICO VINI - 9^a EDIZIONE

Bottiglie d'antiquariato, da collezione e da bere a Villa Bossi. Una sede prestigiosa per bottiglie di vino di Barolo, Barbaresco, Sassella, Amarone, Lambrusco, Brunello di Montalcino, Chianti, Cannonau, Merlot, Aglianico, Syrah, ecc., poste all'incanto in piccoli lotti, divisi in due sezioni:

1 - sezione rare e da collezione
Bottiglie da conservare a ricordo di un evento importante della vita come il proprio anno di nascita, il proprio matrimonio o la nascita di un figlio. Bottiglie preziose da stappare in solitaria meditazione o con gli amici più cari come il Brunellodi Montalcino di Biondi Santi 1964 Ricolmato o il Barolo Riserva della Castellana di Marchesi di Barolo 1974.

2 - sezione pronti da bere
Bottiglie di vini pronti da bere o invecchiare, donate da prestigiosi Produttori Italiani di Val D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria.

BATTITORI D'INCANTO:
Luca Martini, migliore sommelier del mondo 2013

Pierre Ley, critico gastronomico

ESPOSIZIONE:
domenica 18 febbraio
dalle ore 10,00 alle ore 15,00

INCANTO:
domenica 18 febbraio, ore 15,00

Con il patrocinio di:



Provincia di
Varese



Comune di
Gazzada Schianno



Comune di
Bodio Lomnago

In collaborazione con:



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Living
living is life



AIS Varese

Destina il tuo 5x1000 alla ricerca medica con le cellule staminali

Scrivi c.f. 95044910123 nel riquadro sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni



Il Laboratorio di Terapia Cellulare e Genica Stefano Verri



Villa Bossi - Bodio Lomnago (Va) - www.villabossi.it

Adotta un ricercatore

COMITATO STEFANO VERRI per lo studio e la cura della leucemia-ONLUS

via Chiesa, 61 - 21045 Gazzada Schianno - tel. 0332-463545 cell. 328-2158274 e-mail: comitato.stefanoverri@tin.it - www.comitatostefanoverri.it
cod. fisc. 95044910123 - c/c bancario n. 166829 IBAN IT24F0554850260201570166829 Veneto Banca agenzia 335 di Gazzada Schianno

AGENTI IMMOBILIARI PROTAGONISTI DELLA RIPRESA



Da sinistra, Enrico Quadri di Casa Share, Dino Vanetti Vice Pres Fimaa Varese e Novintermedia, Tino Taverna Pres Fimaa Nazionale e Pres Fimaa Varese, Sindaco di Varese Davide Galimberti, Alberto Lunghini di Redys Group, Mauro Temperelli Segr. Gen. Camera di Commercio, Massimo Tufano BCC



La ripresa è finalmente iniziata. Questo il tema centrale che ha improntato il 34° convegno F.I.M.A.A., svoltosi, come di tradizione, a Ville Ponti. Una giornata ricca di confronti e interventi degni di nota che ha visto fra i relatori anche il sindaco Galimberti e il segretario generale della CCIA di Varese riguardo al rilancio della città e del territorio per il comparto immobiliare. Come sempre molto interessante e incisivo lo speech di Santino Taverna, presidente FIMAA in merito al ruolo del mediatore nell'attuale

mercato immobiliare in fase di risalita. Apprezzato, nel corso della sessione l'intervento dell'editore di Living Giuseppe Vuolo che ha spiegato quanto sia prezioso per il mediatore rapportarsi con il cliente instaurando un clima di positività e calore umano, doti che risultano vincenti. La giornata si è conclusa con una cena di gala firmata dallo Chef Francesco Testa del Ristorante Tana d'Orso nei saloni di Villa Andrea.



F.I.M.A.A.
Varese - Via Valle Venosta, 4 - Tel. 0332.342210
www.fimaavarese.it



BIRTHDAY CELEBRATION:

40 ANNI DI ILOP



Gruppo Ilop



È stato un grande party a sorpresa la serata che Michele e Anna Girolodi hanno voluto dedicare ai fondatori Gianmichele e Nilde Girolodi e a tutti i collaboratori in occasione del quarantesimo compleanno di Ilop.

All'interno della nuova sede di Cunardo, si è svolto l'importante evento in grande stile, all'insegna del divertimento e della condivisione.

Ilop be a part of it!

Stefano, Michele, Simona, Barbara e Piero



Melissa e Michele



Ilop Cunardo: Marco, Sara, Michele, Alfonso, Elena, Anna, Melissa, Dora, Cristina, Andrea, Marilena, Lara Valesca e la mascotte



Gianmichele, Nilde, Anna e Michele



Cristina e Dora



Antonio, Michele e Andrea



Anna e Michele



Matilde



Be a part of it



Occhiale biscottato



ILOP

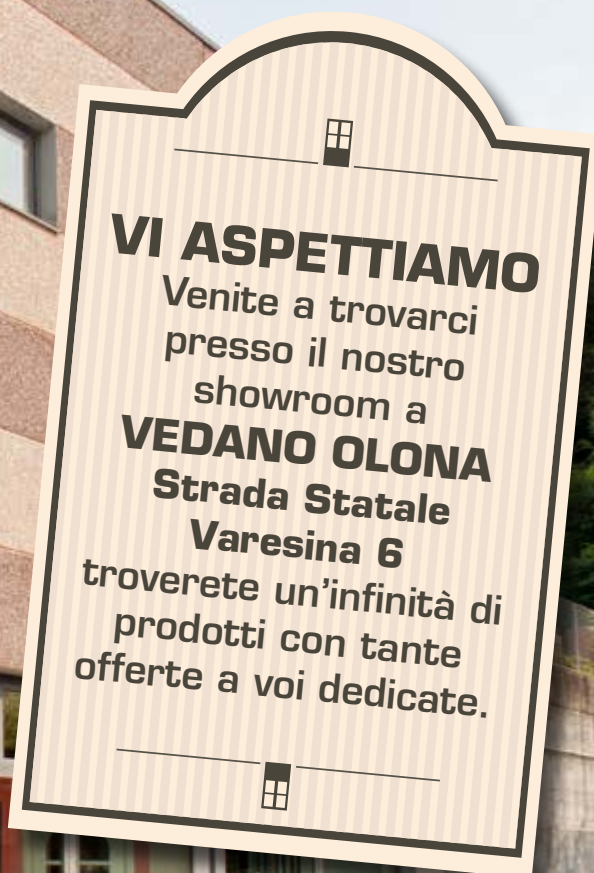
Web. www.ilop.com

Mail: ilop@ilop.com

Tel: 0332 990000



centro **Serramenti** VALCERESIO



**Serramenti e infissi - Sistemi oscuranti - Porte d'ingresso - Porte interne
Sistemi di sicurezza - Porte garage - Accessori**

Strada Statale Varesina, 6 - 21040 - VEDANO OLONA (VA)

Tel. 0332-402250 - Fax 0332 402742

info@serramentivalceresio.it - www.serramentivalceresio.it

FAMIGLIA BOSINA

CENA DI GALA



Perseguendo l'annosa tradizione, la Famiglia Bosina ha riunito soci e simpatizzanti per la consueta cena prenatalizia nei fasti del Salone Estense sotto l'egida del Regiù Luca Brogгинi. Nel corso della serata è stato presentato, attraverso il brillante intervento del Professor Roberto Ghiringhelli, il "Calendari 2017" che fin dalla sua prima edizione del 1955 riscuote un vivo successo presso tutti i varesini doc.



47 dB

di fastidio in meno.

Nuove finestre. Nuova vita.

Finestre perfettamente isolate
migliorano la tranquillità
in casa tua – di ben 47 decibel.

**Prova il kit di Finstral per
il check-up delle tue vecchie finestre.**

*Sempre più chiarezza.
Il check-up delle finestre.*

FINSTRAL

Per ordinare
il kit gratuito:
[finstral.com/
check-up-finestre](http://finstral.com/check-up-finestre)

ML+JM
Porte e Finestre

Di Manto Mauro & C.
Viale Valganna 34
21100 Varese
T 0332284213
info@mpium.it
www.mpiumserramenti.com

BCC VARESE

L'APERITIVO BENEFICO NATALIZIO



Oltre 500 persone hanno partecipato al tradizionale aperitivo benefico organizzato dalla BCC, per il quinto anno consecutivo, all'interno della Filiale di Varese a favore della sezione sovracomunale Medio Varesotto dell'Associazione Volontari Italiani Sangue. La BCC è stata capofila di una cordata che è riuscita a raccogliere una cinquantina di realtà



cittadine per sostenere questa nobile iniziativa. Ad impreziosire la serata, l'intervento del cabarettista Claudio Laurotta, "Mister Voice," che ha intrattenuto gli ospiti con le imitazioni rese famose dalla trasmissione Colorado Café.

Il direttore di BCC Varese
dr. Gentilomo

Giovanna Favaro con amiche

Ilaria Angelo di Nuova
Varese Pellicce

Il comico di Colorado Claudio Laurotta



Dr. Parrinello con un
gentile ospite

Giuseppe Vuolo con
Stefania Morandi

I ghiotti premi della lotteria

Lo Staff al completo di BCC Varese

Massimo Tufano, Giuseppe Vuolo
e Diego Trogher



Bcc Busto Garolfo e Buguggiate - Agenzia di Varese
Via Carlo Giuseppe Veratti, 1A, 21100 Varese VA
www.bccbanca1897.it - Tel. 0332 236773



CASE IN LEGNO

IL PROGETTO DI BUILDING SERVICE S.R.L.



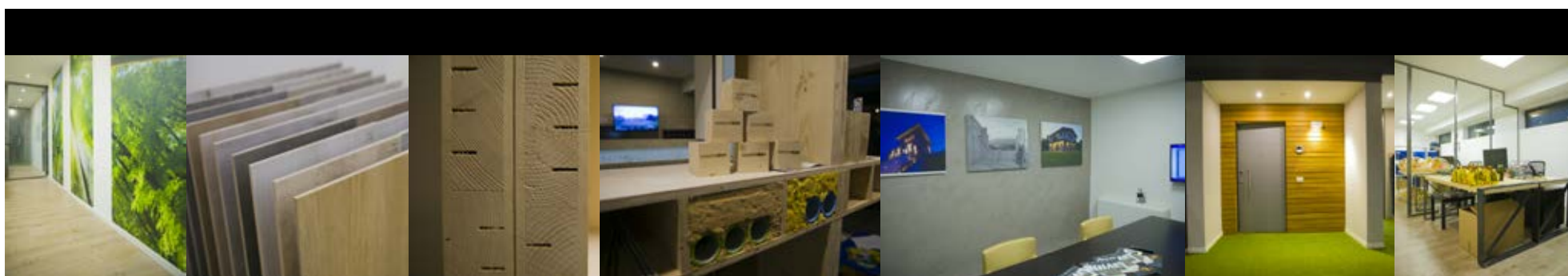
Alessandro e Roberto Montuori

La bioedilizia è stata al centro del sogno che Alessandro Montuori ha realizzato con la creazione di Building Service, una start up nata nel 2015 composta da un'impresa di costruzione innovativa con al suo interno uno studio di progettazione che ruota intorno ad una filosofia dell'abitare volta alla conservazione e al rispetto dell'ambiente, con un sostanziale risparmio energetico dato dal particolare metodo costruttivo.

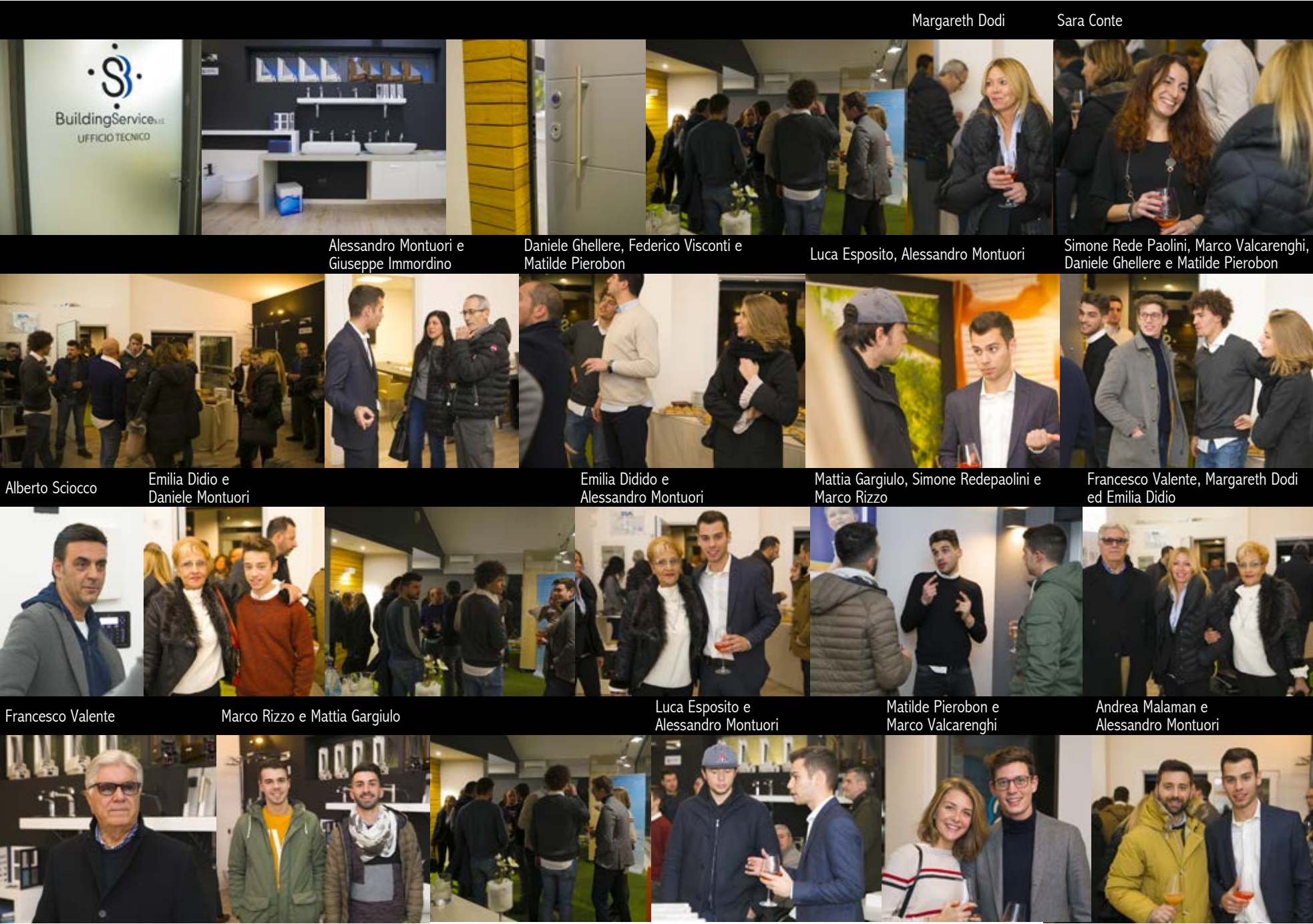
Alessandro ha voluto coniugare la tradizione della casa in laterizio con la tecnologia all'avanguardia delle recenti case in xlam, particolare pannello di legno usato come struttura portante, curando ogni fase della creazione degli edifici, garantendo al cliente velocità, eccellenza dell'esecuzione e massima libertà di progettazione per una consegna finale "chiavi in mano" grazie allo strutturato team interno in grado di svolgere ogni fase di sviluppo. Resistenza a sismi, al fuoco, durabilità nel tempo,

isolamento acustico ed efficienza energetica sono i principali aspetti di un'edilizia hi tech. Ad oggi, seguendo questo sistema costruttivo sono state realizzate 10 unità abitative e altre 12 sono previste entro la fine del 2018.

La festa di inaugurazione dello show room è stata l'occasione per presentare ad amici ed ospiti una nuova opportunità di crescita nell'ambito della costruzione per il territorio. Creato infatti per far toccare con mano i materiali indicati nel pacchetto proposto dall'azienda parallelamente alla costruzione delle case in xlam, Building Service è inoltre attivo nella riqualificazione energetica e vendita di impianti di energia rinnovabili come pannelli fotovoltaici, solare termico e pompe di calore appoggiati da partner leader nel settore come Sunerg per i pannelli fotovoltaici e Bosch per le pompe di calore.



Building Service S.r.l
Via Sempione, 101/A - 21029 Vergiate (VA)
Tel. 0331 1683514
Info@buildingservice.com



ARTBOX

L'OPERA IN EVOLUZIONE PERPETUA



In onore della giornata dell'arte contemporanea la Galleria Ghigginì ha accolto l'artista gallaratese Marida Tagliabue con la sua ultima opera. Un formato dalla grafica accattivante frutto di un'idea di tre persone: i dipinti di Marida Tagliabue tratti dal suo ultimo ciclo pittorico chiamato età dell'oro, il poeta Adelfo Forni e Roberto Calvino appassionato di fotografia. Un percorso artistico che permette di entrare in un mondo parallelo, tra Marrakech e la nostra brughiera. L'opera si presenta sotto forma di libro scomponibile, formato da 60 schede che può essere letto in diverse maniere, in continua evoluzione come la vita. Perché la parola ispira la fotografia e la pittura ispira la parola.

La pittrice Marida Tagliabue

Il giornalista Mario Chiodetti, Eileen Ghigginì, Roberto Calvino, Marida Tagliabue, Adelfo Forni

Eileen Ghigginì



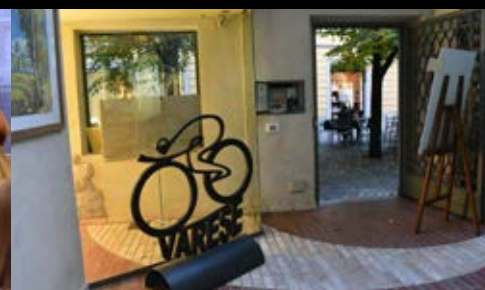
Mario Chiodetti



Roberto Calvino

Adelfo Forni

Pubblico



CAMBIELLI EDILFRIULI

Plumbing & building



CAMBIELLI EDILFRIULI S.p.a. – Via F. Crispi 75, 21100 VARESE – Tel. 0332227368

Le più recenti iniziative di VareseCostruzioni, azienda leader da circa 30 anni nel settore delle costruzioni a Varese e provincia, si sviluppano nella città stessa di Varese ed a Bodio Lomnago.

Nel primo caso, si è voluta rendere la caratteristica principale della villa, l'indipendenza, il più possibile comoda, praticamente come un appartamento.

Ecco quindi che il classico disegno architettonico, ove il legno del tetto a vista "veste" l'intero fabbricato, si fonde con la massima semplicità di utilizzo ove la quotidianità si svolge, in quasi tutte le abitazioni, su un unico livello. Non esistono infatti zone interrato e

la godibilità è accentuata, quasi ovunque, dall'assenza di scale.

Il contesto molto elegante, la possibilità di uscire di casa e percorrere la pista ciclabile che contorna il lago di Varese, il panorama, la qualità delle costruzioni, i prezzi particolarmente interessanti, fanno della zona residenziale creata, un'oasi molto apprezzata, così come testimoniano le 12 ville ad oggi già vendute.

BODIO LOMNAGO VIA NINO BIXIO LOCALITÀ GALLIONE

LOTTO 1 Villa bifamiliare grande. Classe energetica B - Eph: 52,37 Kwh/mqa (valore medio)



LOTTO 3 Villa singola – Classe energetica B – Eph: 52,37 Kwh/mqa (valore medio)



VARESE VIA CIRO MENOTTI

Varese - Via Ciro Menotti

Terreno per villa singola/bifamiliare di prossima realizzazione.

Con possibilità di personalizzazione fin dalla progettazione.



Nel secondo caso, si tratta di un'elegante, piccola palazzina a breve distanza dalla questura di Casbeno.

Ciò che maggiormente la caratterizza e ha reso particolarmente attraente a chi ha già acquistato, oltre alla felice ubicazione nel verde, sono stati soprattutto gli spazi aperti, quali giardini ed ampi terrazzi.

Il tutto arricchito da una bella vista panoramica e dalla privacy data dalla notevole distanza degli edifici limitrofi.

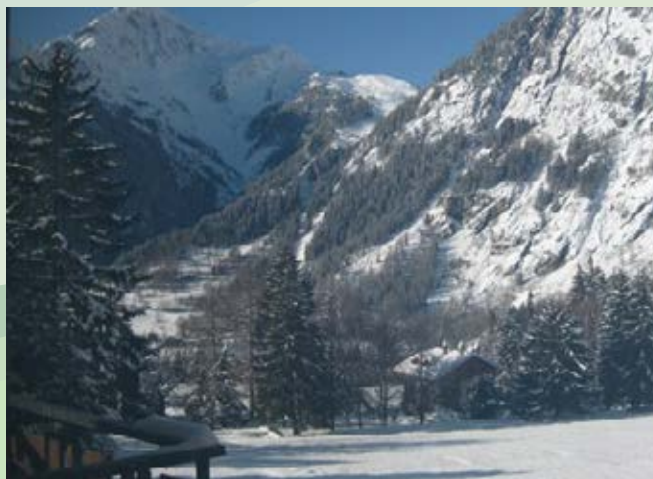
In breve, un'ottima alternativa a chi cerca la tranquillità e le zone esterne, senza rinunciare ai vantaggi del condominio.



COURMAYEUR LOCALITÀ VILLAIR

Località Villair Trilocale con posto auto coperto, cantina e giardino condominiale.

Classe energetica F - Eph: 226,66 Kwh/mqa





Via Francesco Del Cairo 9 - 21100 Varese (VA)
Tel. 0332242648 - www.sim-immobiliare.it



INARZO zona tranquilla nel verde, in pronta consegna disponiamo ultima villa singola e ultime villette bifamiliare in stile lombardo. Ottime finiture personalizzabili, mutui agevolati per tutte le esigenze. Inarzo è un piccolo comune posto a soli 10 km da Varese, a circa 1 km dalla Pista Ciclopeditone che permette di conoscere e di vivere attivamente le splendide zone di interesse naturalistico che circondano il Lago di Varese. Dista a circa 1 km dallo svincolo autostradale A8. (classe energetica B)





PROFESSIONALITA' AL TUO SERVIZIO

Da 20 anni operiamo a fianco delle Aziende: tanti servizi,
un unico fornitore

KÄRCHER



vileda
PROFESSIONAL

**MACCHINARI E ATTREZZATURE PER LA PULIZIA
KÄRCHER CENTER**



**ANTINFORTUNISTICA &
ABBIGLIAMENTO DA LAVORO**



**PULIZIE
CIVILI E INDUSTRIALI**



**PRODOTTI PER
LA PULIZIA E L'IGIENE**

**DERATTIZZAZIONI E
ALLONTANAMENTO VOLATILI**



IMPIANTI ELETTRICI E EDILIZIA



TD-GROUP SRL
VIA PER DAVERIO, 2/4
21012 GALLIATE LOMBARDO (VA)
WWW.TD-GROUP.IT



SALDI

50%

FINO AL

PELLICCE • MONTONI
CAPI IN PELLE
PIUMINI • ACCESSORI



www.nuovavaresepellicce.it

ATELIER • VARESE SHOWROOM • CUNARDO (VA)

